Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 marzo 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5373 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 400) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5393): ITALIA anno L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: anno L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

FURORE E RAGIONE

Coloro i quali credettero che l'arrivo del primo contingente di truppe rappresentative dell'ONU a Cipro bastasse a placare la guerriglia tra la maggioranza greca della popolazione dell'isola, e la minoranza turca, hanno peccato di soverchio ottimismo. La presenza a Nicosia di quattrocento canadesi — che a questo poi ammonta la loro cifra effettiva — il suo po' di effetto lo fece; e produsse circa quarantotto ore di calma. Si direbbe che le due parti contendenti, e soprattutto la greca, avessero sospeso per il breve tempo il loro impulso combattivo per operare a proprio favore una «captatio benevolentiae» dei nuovi arrivati. Cioè per assicurarsi la benevolenza loro. Ma si è trattato di una breve pausa. La guerriglia ha ripreso. La comunità più forte e più provveduta di mezzi, cioè la greca, non ha resistito alla voglia di sferrare nuovi attacchi contro villaggi turchi. E gli inviati speciali arrivati da tutto il mondo nell'isola, hanno così fatto conoscere ai loro lettori i nomi di Gavera, di Kolokorion e di altri miserabili paesetti dei monti abitati da turchi, e presi d'assalto dalle cosiddette «forze dell'ordine» greco-cipriote. Come se il famoso contingente dell'ONU non fosse mai atterrato nell'isola.

E d'altra parte, ragioniamo. Era inevitabile che accadesse così. Prima di tutto, le forze dell'ONU sono state «catapultate» nell'isola senza avere un mandato ben preciso nei confronti delle due comunità nazionali contendenti; e ci sono forti ragioni di dubitare che questo mandato lo abbia il nostro Ambasciatore Spinelli, inviato dal Consiglio di Sicurezza a rappresentare laggiù la Organizzazione delle Nazioni Unite. E, cosa ancora più grave, le forze dell'ONU sono forze... molto deboli. Il contingente, il cui atterraggio fu annunziato come un avvenimento risolutivo da tutte le radio e da tutta la stampa del mondo, è molto modesto; per ora si tratta, come abbiamo detto, di quattrocento canadesi, su un migliaio che il Canada si è impegnato generosamente a mandare.

E mettiamo pure che gli altri contingenti promessi dalla Svezia e dalla Finlandia arrivino presto. Anche quando saranno arrivati, la ONU potrà disporre a Cipro al massimo di qualche migliaio di «caschi blu». Ora che cosa possono operare di «decisivo» poche migliaia di uomini, sia pure attrezzatissimi e animosissimi in una isola più vasta della Corsica, con un territorio accidentatissimo che pare fatto apposta per la guerriglia? Si capisce subito che non potranno fare gran cosa; e non potranno fare gran cosa neppure se ad essi si unissero le forze inglesi delle basi di Larnaca e di Akrotiri, eventualità d'altronde che il Governo inglese, pratico più di qualunque altro di quale terribile «rogna» sia Cipro, pare del resto assai lontano dal prendere in esame. Non potranno fare, in sostanza, altro che quello che hanno fatto già i canadesi sul posto: acquartierarsi nei pressi di Nicosia, la capitale dell'isola, e degli altri centri...

E poi c'è un altro fattore da tenere di conto nella valutazione della situazione. Ed è la diversità della «tensione» spirituale tra i componenti delle forze dell'ONU e i guerriglieri ciprioti, turchi o greci che siano. Gli uomini del contingente dell'ONU sono e saranno certo militari disciplinati e validissimi, da qualunque paese provengano; e metteranno certo tutta la loro buona volontà nel cercare di reprimere lo scannamento della minoranza turca da parte della maggioranza greca, ma si capisce che il loro fervore nella faccenda sarà sempre relativo. Che cosa volete che sia per i canadesi, svedesi, finlandesi quella feroce contesa razziale tra greci e turchi, che è in atto a Cipro da secoli, e che ora è arrivata al parossismo?

E' probabile che parecchi di questi bravi militari non arrivino mai a capire il perchè tutta quella povera gente, su un'isola così povera e con tutta la miseria che ha indosso, cerchi di scannarsi reciprocamente con tanto trasporto e entusiasmo; e che quindi, pur facendo intiero il loro dovere di tutori dell'ordine, lo facciano con un certo senso di distacco. I ciprioti, invece, sia greci che turchi, la loro parte di fautori del disordine la faranno sempre con tutta l'applicazione possibile; perchè il loro odio è un retaggio che si portano nel sangue, funesto lascito delle generazioni morte. Si capisce quindi bene che anche per un contingente dell'ONU più importante assai di quello preventivato, la partita non sarebbe semplice.

Di qui il pericolo che lo intervento dell'ONU a Cipro, deciso sotto l'urgenza di paurosi episodi, e forse senza misurare esattamente la gravità dell'impresa, si dimostri impotente a infrenare il massacro nazionalistico e razziale che infuria, soprattutto da parte dei greci, nell'isola; e si risolva quindi in una brutta figura dell'ONU stessa, che di prestigio non ha veramente da buttarne via.

E' un pericolo grave. Perchè, nonostante tutte le sue deficienze e le sue magagne, che conosciamo troppo bene, l'ONU rappresenta il principio della legge nella politica internazionale. E il giorno in cui l'ONU non riuscisse a farsi valere neppure in un territorio relativamente piccolo come Cipro e in una questione di secondaria importanza come quella cipriota, ciò vorrebbe dire che il furore razziale dei quattrocentomila ciprioti greci risoluti a sfar fuori i loro connazionali turchi, conta di più, nella pratica della vita internazionale, del principio della ragione.

Giovanni Ansaldo

U THANT HA APERTO A GINEVRA L'ASSEMBLEA MONDIALE PER IL PROGRESSO ECONOMICO

MILLECINQUECENTO DELEGATI ALLA CONFERENZA DEL COMMERCIO

I rappresentanti di 122 paesi dovrebbero promuovere un «decennio dello sviluppo»
Tentativo russo di sfruttare l'occasione a fini di propaganda - Scetticismo americano

Ginevra, 23

Quali misure prendere per favorire l'espansione del commercio mondiale, considerato come la principale forza dinamica capace di portare il mondo intero verso il progresso economico e sociale?». Per rispondere a questo interrogativo, 1.500 delegati di 122 Paesi sono stati convocati a Ginevra dalle Nazioni Unite, nel quadro della prima Conferenza mondiale sul commercio e lo sviluppo. L'Italia è rappresentata dal Ministro del Commercio estero Mattarella. Il grande numero dei partecipanti ai lavori fa dubitare sulla possibilità che si arrivi a decisioni concrete, ma l'importanza dell'assemblea è tale da assicurare una svolta alle richieste dei Paesi poveri.

La seduta inaugurale si è svolta oggi nella grande sala delle assemblee del Palazzo delle Nazioni, ed è stata aperta dal Segretario generale dell'ONU, U Thant. La convocazione della conferenza è il seguito logico di una decisione dell'ONU di proclamare il periodo 1960-1970, come il decennio dello sviluppo. Secondo la risoluzione dell'Assemblea generale, l'obiettivo di questo decennio è di favorire il progresso sociale e di creare migliori condizioni di vita nella libertà, di permettere a tutti i Paesi meno favoriti di raggiungere un sensibile aumento dei rispettivi tassi di sviluppo. E' quanto ha sostenuto oggi, nel suo discorso inaugurale, il Segretario generale dell'ONU.

Dopo aver ricordato gli avvenimenti che hanno portato alla convocazione della presente conferenza, U Thant ha detto: «Il mondo che conosce attualmente due evoluzioni parallele, una politica, l'altra economica. Esse danno origine a vive tensioni sociali, che è necessario eliminare se si vuole conservare la pace nel mondo. Secondo il rappresentante dell'ONU, la migliore emancipazione dei Paesi ex coloniali è alla base di questi problemi, accompagnata da una nuova presa di coscienza, che induce a vedere il problema economico del mondo in un nuovo punto di vista. Questi fattori, infatti, hanno rilevato l'imperiosa necessità di assicurare il rapido sviluppo economico delle regioni meno favorite, di migliorare la agricoltura e di accelerare la industrializzazione. Inoltre, è evidente, secondo U Thant, che la pace anche in necessità di dividere meglio le risorse del lavoro.

Il contrasto tra regioni sviluppate e regioni sottosviluppate, ha proseguito U Thant, la nuova coscienza politica dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, i problemi dipendenti dalla loro situazione economica, la miseria, la fame, rappresentano le ragioni più evidenti per le quali è stata convocata la presente conferenza. Il mondo ha compiuto evidenti progressi ed ha preso coscienza delle proprie responsabilità: programmi di assistenza multilaterali e bilaterali, trasferimenti importanti di capitali per l'assistenza tecnica, sono stati effettuati in questi ultimi anni, ma ciò si è rivelato insufficiente in seguito alla sfavorevole evoluzione degli scambi. Questo fenomeno, ha detto U Thant, rivela che si è giunti al momento in cui «bisogna controllare le forze del mercato per sottrarle alle politiche dei Governi», vale a dire che si è giunti al momento in cui è necessario stabilire accordi ed una politica su scala internazionale.

U Thant ha concluso il suo intervento sostenendo che il compito principale della conferenza è di agire: la buona volontà comune «deve portare alla creazione di alcuni principi e di una politica attiva che faranno del commercio uno strumento reale del progresso economico e che aiuteranno così ad assicurare la prosperità e la pace universale alle generazioni presenti e a quelle future».

Subito dopo la conferenza ha eletto all'unanimità suo presidente il Ministro della RAU per il Tesoro, Abdel Moneim Kaissouni. Questi, che ha 48 anni, è uno dei più intimi collaboratori del Presidente Nasser ed è il principale consigliere del Governo egiziano per le questioni concernenti la diga di Assuan. Salito al seggio presidenziale, il Ministro egiziano ha innanzi tutto chiesto che tutte le delegazioni lo aiutino nel suo compito di far marciare la conferenza su binari che possano condurre a risultati concreti.

Facendo un ampio panorama della situazione mondiale Kaissouni ha insistito particolarmente sulla situazione dei Paesi sottosviluppati e sulle difficoltà economiche e demografiche alle quali deve far fronte la grandissima maggioranza (più dei due terzi) dell'umanità. «Entro trentacinque anni — ha detto il Ministro egiziano — la popolazione del mondo raggiungerà i sei miliardi di esseri umani. Noi dobbiamo dare a quelle moltitudini i mezzi per vivere, anzi per vivere meglio. Sappiamo che la povertà e la malattia non sono più mali inevitabili, e che i popoli in difficoltà hanno possibilità di migliorare le loro condizioni di vita. Compito di questa conferenza è di trovare fondamenta solide per il commercio e lo sviluppo internazionale».

La prima nota discorde in quella che sembrava una seduta inaugurale quasi tranquilla, è stata data da un messaggio inviato da Kruscev alla conferenza. In tale messaggio Kruscev accusa l'Occidente di sfruttare i paesi sottosviluppati e di ostacolarne il progresso economico. Con un virulento linguaggio da «guerra fredda», Kruscev sostiene che i paesi occidentali si adoperano attivamente nel bloccare gli sviluppi dei paesi di nuova indipendenza e nell'avvelenare l'atmosfera internazionale mediante lo sfruttamento imperialista, la discriminazione e le artificiali barriere commerciali. Diversamente dall'Occidente — sottolinea Kruscev — l'Unione Sovietica ha sempre commerciato

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Ginevra — Il salone del Palazzo delle Nazioni durante la seduta d'apertura della conferenza

Il giuramento del Re

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — Re Costantino II degli Elleni presta giuramento di fronte al Parlamento; gli è accanto la principessa Irene

POLEMICA APERTA IN MARGINE ALLE TRATTATIVE FRA I QUATTRO PARTITI

Bonomi respinge gli attacchi del PSI contro la Federconsorzi

«Si arriva a usare l'arma della minaccia, del ricatto e del linciaggio morale» - Tremelloni esclude inasprimenti fiscali «a breve scadenza»

Roma, 23

Relazione economica generale, approvazione dei bilanci, incontri con i rappresentanti dei sindacati e dei datori di lavoro, ora legale: questi gli argomenti più importanti del Consiglio dei Ministri convocato per mercoledì. In preparazione della riunione consiliare c'è stato un colloquio tra Moro e Saragat. Nel corso della riunione, il Ministro del Bilancio, Giolitti, metterà al corrente i colleghi del Governo sulla relazione concernente la situazione economica del Paese che presenterà al Parlamento entro il mese di marzo. La relazione sarà quest'anno di particolare importanza, poichè in essa saranno contenute le linee essenzali della programmazione economica. A sua volta Moro riferirà sui recenti colloqui avuti con i rappresentanti degli imprenditori e con quelli dei lavoratori. Probabilmente il Governo, in questa occasione, fisserà anche la data della ripresa di questi colloqui.

Il Consiglio dei Ministri discuterà anche sull'eventuale adozione dell'ora legale dal 1.o maggio al 30 settembre e sulla scelta del necessario strumento legislativo (decreto presidenziale o disegno di legge da presentare alle Camere). Infine, dovrebbe essere esaminato un movimento diplomatico di una certa importanza, che coinvolgerebbe cioè alcune delle nostre maggiori Ambasciate, comprese quella di Mosca e Belgrado.

La seduta consiliare si preannuncia, dunque, come l'avvenimento centrale della settimana politica, poichè il Parlamento ha già sospeso le sedute plenarie per le vacanze pasquali.

La cronaca politica odierna registra un incontro a Montecitorio fra Saragat, Delle Fave e Malagodi; i tre si sono intrattenuti in una lunga conversazione. Al termine, Malagodi ha smentito che nel corso della conversazione siano stati trattati argomenti di carattere politico. Il segretario del PLI ha colto l'occasione per definire nuovamente del tutto infondate le notizie relative ai suoi presunti incontri con l'on. Fanfani. Malagodi ha invece affermato che l'offerta di «disponibilità» del PLI, avanzata nel corso della recente conferenza stampa da lui tenuta, è sempre valida. Questa offerta — ha specificato il leader liberale— non va intesa in senso politico, va piuttosto intesa nel senso di una «consulenza». In altri termini, il PLI sarebbe pronto a suggerire al Governo proposte per superare l'attuale congiuntura.

I socialisti sono in polemica con i comunisti per la questione della Federconsorzi. In ambienti del PSI è stata considerata assolutamente fantasiosa e destituita di ogni fondamento la notizia riportata oggi dai giornali comunisti, secondo la quale la direzione socialista, per quanto riguarda il problema della Federconsorzi, sarebbe stata messa davanti al fatto compiuto di accordi già raggiunti. Gli stessi ambienti hanno assicurato che il problema è tuttora all'esame del Governo e delle direzioni dei partiti della maggioranza per la ricerca di un accordo soddisfacente.

Parlando a Roma a un gruppo di dirigenti della «Coltivatori diretti» l'on. Bonomi ha reagito agli attacchi dei socialisti, specialmente di Lombardi, alla Federconsorzi, dichiarando: «Quanto va scrivendo in questi giorni il giornale socialista in merito alla polemica sulla Federconsorzi è sconcertante. Oltrepassando ogni limite come è avvenuto domenica scorsa, si arriva ad usare l'arma della minaccia, del ricatto ed anche del linciaggio morale. Tutto ciò è avvenuto perchè gli amministratori della Federconsorzi hanno, come loro impone la legge, provveduto a convocare il consiglio per l'esame del bilancio 1963 e per fissare la data della convocazione dell'assemblea regolare entro il 30 aprile, sempre come dalla legge prescritto. In precedenza questi amministratori venivano accusati di non assicurare il regolare funzionamento della Federazione e per supplire a tale carenza veniva chiesta la nomina di un commissario. Oggi sono posti sotto accusa per avere assicurato il regolare funzionamento dell'Ente».

Bonomi ha così proseguito: «La Federconsorzi è nata per servire i consorzi agrari e non intende venir meno a questo suo compito. La separazione delle gestioni per conto dello Stato non solo aumenterà la figura privatistica della Federazione, ma permetterà alla stessa di poter maggiormente dedicare la sua attività nell'interesse dell'agricoltura italiana. Lo accrescimento della sua natura privatistica non permetterà a nessuno di intervenire nella vita interna sino a quando saranno osservate le leggi e lo statuto. Queste cose diciamo perchè in questi giorni qualcuno ha parlato di benestare per il presidente, di commissioni politiche di controllo o di indirizzi, cioè di nuovi comitati di liberazione. Ritenevamo già sepolto questo linguaggio ma ci siamo invece sbagliati».

Bonomi ha così concluso: «Un'altra cosa che è bene si sappia, è che gli uomini che rappresentano i coltivatori negli organi dirigenti dell'organizzazione Federconsortile, dopo il distacco delle gestioni, non verranno meno al dovere della lotta contro il comunismo. Si sappia, per non farsi troppe illusioni ed eventualmente non fare troppe promesse agli antemarcia, che noi non abbandoneremo i nostri uomini ma li difenderemo fino in fondo. La nostra azione anticomunista non conoscerà soste nè sarà diminuita. E' questa una battaglia che combattiamo perchè siamo convinti che il pericolo comunista non è diminuito ed è quindi nostro dovere difendere con la nostra, la libertà di tutti gli italiani, cioè anche di coloro che mimetizzati nelle varie organizzazioni sindacali aiutano i comunisti e penetrare nelle campagne».

Sui problemi della congiuntura il Ministro delle Finanze, on. Tremelloni ha rilasciato un'intervista, nella quale, ha detto, tra l'altro, che il contribuente italiano non dovrebbe essere preoccupato per questa fase di «austerity»; dovrebbe preoccuparsi invece di un sistema di spinte che provocherebbero un metro monetario instabile, e porterebbero, di conseguenza, all'inflazione, e non di «un complesso di tributi intesi a respingere quelle spinte».

Riaffermato che a breve scadenza non sono previsti inasprimenti fiscali, il Ministro delle Finanze si è soffermato sulla riforma tributaria che «intende pervenire, in un certo numero di anni, ad un sistema più snello e moderno, evitando, tra l'altro, vari conflitti di sovranità tributaria dei tre gradi: di Governo, locale e degli enti speciali, tentando cioè di raggiungere maggior unità e coerenza e cercando le vie di minori costi del prelievo».

«La seconda metà del decennio degli anni «sessanta» — ha osservato ancora il Ministro — dovrebbe essere quella destinata ad irrobustire e a consolidare organicamente le condizioni di sviluppo economico e sociale del Paese. Il piano tributario si affiancherà, quindi, alle proiezioni economiche suggerite dagli esperti, individuerà cause ed effetti economici ed extraeconomici di ogni prelievo e dell'intero sistema; e graduerà nel tempo sia le modificazioni del sistema giuridico del prelievo tributario, sia i perfezionamenti successivi dell'apparato fiscale».

La situazione

Il Presidente Segni è stato insignito del Premio «Carlo Magno»; la cerimonia della consegna del Premio avverrà ad Aquisgrana il 7 maggio. Il Premio viene conferito alle personalità che abbiano dato il maggior contributo alla comprensione e alla cooperazione internazionale nell'ambito dell'Europa. Il Presidente Segni è la seconda personalità italiana che viene insignita del Premio; la prima fu De Gasperi nel 1952; altre personalità decorate del Premio sono: Monnet, Adenauer, Churchill, Spaak, Hallstein, Meath.

A Ginevra si è aperta la prima Conferenza mondiale del commercio avente l'obiettivo di studiare le misure più adatte per favorire l'espansione del commercio internazionale, considerato come la principale forza dinamica capace di portare il mondo intero verso il progresso economico e sociale. La convocazione della conferenza, aperta da un discorso del Segretario dell'ONU, U Thant, fa seguito a una decisione che le Nazioni Unite presero a suo tempo, di proclamare il periodo 1960-'70 come il decennio dello sviluppo mondiale. Questo periodo, secondo le Nazioni Unite, dovrebbe favorire il progresso sociale e creare migliori condizioni di vita nella libertà, permettendo a tutti i Paesi di raggiungere un sensibile aumento del rispettivo ritmo di sviluppo.

Nuovi incidenti sono avvenuti a Cipro tra greci e turchi, nelle zone comprese tra Nicosia e la città portuale di Larnaka. La forza internazionale dell'ONU è ancora in via di organizzazione; tuttavia U Thant sarebbe riuscito anche scegliere colui che dovrà cercare di fungere da mediatore tra greci e turchi per trovare una soluzione concordata. Si tratta di una diplomatico finlandese, Tuomoja. Re Costantino di Grecia ha giurato davanti al Parlamento, assumendo così ufficialmente le sue funzioni.

In un convegno afro-asiatico riunito ad Algeri, la delegata cinese ha violentemente criticato le tesi sulla coesistenza pacifica sostenuta dall'Unione Sovietica. La rappresentante cinese ha anche qualificato come «reazionarie» le proposte russe relative alla soluzione pacifica dei conflitti di frontiera.

E' stato confermato che il Consiglio dei Ministri, convocato per mercoledì, provvederà a discutere la situazione economica generale sulla base della relazione che verrà fatta dal Ministro Giolitti.

PERCHE' I SOVIETICI HANNO ANNUNCIATO IL RILASCIO DEGLI ALTRI DUE PILOTI

Mosca non intenderebbe riaprire la «guerra fredda»

L'URSS insistendo sull'incidente, avrebbe potuto creare difficoltà a Johnson nell'anno elettorale - Strenua difesa di Rusk del piano di aiuti all'estero

New York, 23

Il rilascio dei due aviatori americani ancora detenuti dai sovietici, comunicato di sorpresa al Governo americano, è atteso entro oggi o domani. Dopo l'annuncio che il Segretario di Stato ha dato durante un'intervista televisiva in rete nazionale, si è diffusa a Washington un'atmosfera più distesa sulle prospettive dei rapporti Est-Ovest. Appena sabato, la notizia della restituzione del solo aviatore ferito aveva fatto pensare che i russi si proponessero di prolungare la «prova di forza» politico-diplomatica per gli altri due membri dell'equipaggio dell'aereo americano abbattuto due settimane fa nel cielo della Germania orientale.

La decisione di rilasciare anche gli altri due, senza processarli, ed evidentemente rinunciando all'accusa di spionaggio già formulata in relazione allo sconfinamento dell'aereo, sembra essere intervenuta all'improvviso. Essa ha infatti colto di sorpresa gli ambienti politici di Washington, i quali hanno avuto la sensazione che un «contr'ordine», rispetto ai precedenti piani, sia intervenuto da parte delle massime sfere politiche di Mosca. Le conclusioni che si traggono da questa possibilità sono naturalmente ottimistiche: il Cremlino avrebbe preferito rinunciare al tentativo di mettere in difficoltà il Presidente Johnson dinanzi alla sua opinione pubblica nell'anno elettorale, e non può aver voluto ciò, si continua, che in vista della continuazione del processo di distensione.

Un accenno a una spiegazione del genere è stato fatto dallo stesso Segretario di Stato Rusk durante l'intervista televisiva, uno dei programmi domenicali preordinati parecchio tempo in anticipo. Rusk è stato ben lieto, avendo avuto la notizia della decisione russa poco prima di andare in onda, di annunciarla al pubblico americano sui teleschermi, dopo essersi consultato telefonicamente con Johnson. Il Segretario di Stato ha commentato la notizia affermando che anche se non si può parlare di una piena distensione in atto tra Washington e Mosca, adesso si ha almeno la certezza che gli sforzi possono continuare per il raggiungimento di altri obiettivi.

Attualmente infatti è in fase di elaborazione l'accordo per la istituzione di Consolati nei due Paesi, la cui conclusione era stata prevista come una nuova tappa dopo la firma dell'accordo culturale. Entrambe le intese erano parse messe a repentaglio al tempo dell'arresto in Russia del professor Barghoorn, dell'Università di Yale, sotto accusa di spionaggio. In queste settimane, il negoziato per l'istituzione di un Consolato americano a Leningrado e di uno sovietico a New York o a Chicago avrebbe avuto scarse possibilità di progresso se fosse continuata la detenzione dei militari statunitensi. A Washington non si esita quindi a ravvisare nel passo sovietico un sintomo del fatto che Mosca tiene a non interrompere il pur lento cammino verso la coesistenza. Inoltre si nota che la decisione russa costituisce una prova di fiducia nei confronti dell'asserzione americana che l'aereo non compiva un volo spionistico.

Da qualche parte, si fa anche un'altra ipotesi: che durante gli undici giorni trascorsi dall'incidente, i russi abbiano avuto modo di rendersi conto che il quadrigetto americano era effettivamente in volo di addestramento. Ma la maggior parte degli osservatori dubita che i comandi russi abbiano potuto avere questa certezza. E' difficile dimostrare che l'equipaggio di un aereo si serva degli strumenti di bordo, delle apparecchiature fotografiche e di avvistamento, per addestrarsi e non per osservare. A quanto pare, anzi, nel caso particolare l'aereo era addirittura munito di macchine fotografiche a scatto automatico, che avrebbero fotografato per errore operazioni di grandi manovre in corso sul territorio sottostante da parte dell'Armata rossa. Se i russi hanno creduto agli americani, si nota in conclusione, hanno creduto loro più sulla parola che in base a prove.

Oggi intanto il Segretario di Stato Dean Rusk ha aperto la serie di deposizioni davanti alla Commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti, che ha cominciato a esaminare il programma di aiuti all'estero dopo che il Presidente Johnson ha chiesto, la settimana scorsa, lo stanziamento effettivo a questo fine di 3,4 miliardi di dollari; tale somma era stata stabilita in dicembre dallo stesso Congresso statunitense. Rusk ha esortato la Commissione a non ridurre questo «misurato e realistico» programma di aiuti, necessario «alla politica estera e alla sicurezza degli Stati Uniti». «Il programma di aiuti all'estero, ha aggiunto Rusk, contribuisce efficacemente alla vittoria silenziosa contro il comunismo. Senza di esso, si lascerebbe campo libero ai nostri nemici che sono, oltre al comunismo, l'ignoranza, le malattie e la povertà».

240 COLPI DI CANNONE AL MINUTO

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Amburgo — Il primo cacciatorpediniere postbellico della Germania occidentale è entrato in servizio in questi giorni. Con quattro cannoni automatici può sparare 240 colpi al minuto; la sua velocità è di 36 nodi orari; imbarca 280 uomini

COLTA DI SORPRESA LA MAGGIORANZA IN SEDE DI COMMISSIONE

I comunisti ritardano le leggi anticongiunturali

Un capzioso espediente procedurale ha bloccato la discussione sulla imposta cedolare secca, la benzina e la tassa d'acquisto

Roma, 23

Questa sera si è riunita a Montecitorio la Commissione Finanze e Tesoro in sede referente dei tre decreti governativi congiunturali. Relatore del decreto sulla cedolare secca è il Presidente della Commissione stessa on. Vicentini; relatore dei decreti sulla benzina e sulle tasse automobilistiche è l'on. Pella. Si pensava che stasera stessa la Commissione avrebbe iniziato l'esame dei tre provvedimenti, allo scopo di poterli inviare in aula alla ripresa cioè il 6 aprile. Il tempo a disposizione non è infatti molto, dovendosi approvare i decreti entro il 21 aprile, settantesimo dalla loro emanazione, entro il quale essi dovranno essere convertiti in legge.

Invece il deputato comunista Raffaelli, membro della Commissione, ha dichiarato che, non essendoci sui tre provvedimenti il parere della Commissione industria e della Commissione bilancio, occorreva attendere tale parere prima di iniziare l'esame dei provvedimenti stessi. La Commissione ha accettato la tesi di Raffaelli e ha rinviato l'esame dei provvedimenti a domani pomeriggio, quando si sarà avuto il parere delle due Commissioni: infatti la Commissione industria si è riunita stasera per esaminare un provvedimento relativo alle carni congelate e al termine di tale dibattito ha espresso il parere sui tre decreti congiunturali. Quanto alla Commissione bilancio si riunirà domattina e per domani sera si avrà anche il suo parere. Così che la Commissione Finanze e Tesoro potrà domani sera, esaminare i decreti congiunturali.

Il fatto che la Commissione abbia accettato la richiesta di Raffaelli, fatta ovviamente per ritardare il cammino legislativo dei tre decreti, è stato commentato come uno smacco della maggioranza. Non si capisce il senso di incertezza che ha colto i deputati della maggioranza dinanzi alla richiesta del collega comunista. Anche perchè giorni fa, la stessa Commissione bilancio aveva deciso di rinunziare all'esame dei tre decreti. Di ciò esiste attestazione negli atti ufficiali della Camera. In serata nell'incontro tra Saragat e Moro si sarebbe parlato anche di quanto si era verificato in seno alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Si ritiene negli ambienti politici che se i deputati della maggioranza non saranno compatti, l'ostruzionismo comunista diverrà pericoloso.

I comunisti sono del resto attivi anche in altri settori: presenteranno infatti tra breve alla Camera una mozione nella quale chiederanno al Governo di convocare al più presto una conferenza nazionale per l'esame di tutti i problemi che si riferiscono allo sport. L'iniziativa è intesa a sfruttare anche un settore particolarmente popolare, quale è appunto quello sportivo, nella battaglia che i comunisti conducono [illegible] il Governo di centro-sinistra. Nella mozione in parola sarà infatti inserito — ha appreso l'«International Press» negli ambienti comunisti romani — un preciso riferimento [illegible] da parte dello Stato [illegible] del settore degli sport.

Secondo quanto programmato dai dirigenti responsabili del PCI, alla conferenza in parola dovrebbero partecipare i rappresentanti degli enti sportivi e delle associazioni giovanili e di propaganda, e inoltre organizzatori, tecnici e giornalisti.

Il «Premio C. Magno» ad Antonio Segni

Bonn, 23

Il Presidente della Repubblica italiana, Antonio Segni, sarà il dodicesimo insignito del «Premio Carlo Magno», l'alto riconoscimento che viene attribuito alle personalità che si distinguono per la loro comprensione e la loro opera a sostegno della idea europeistica in campo nazionale e internazionale. Lo ha deciso la Fondazione del premio, di cui si è fatto portavoce il Sindaco di Aquisgrana, Hermann Heusch, in una dichiarazione resa oggi al termine della seduta durante la quale è stata presa la decisione: «Antonio Segni — egli ha detto — il quale dal 1950 è in prima fila tra i rappresentati della Nazione italiana, va oggi considerato il motore del pensiero europeo in Italia dopo Alcide De Gasperi».

Segni sarà infatti, dopo De Gasperi, il secondo italiano a cui andrà il riconoscimento della città di Carlo Magno. Il defunto Presidente del Consiglio lo aveva ricevuto nel 1952, dopo che il premio era andato all'antesignano del movimento federalista europeo conte Coundehove Kalergi. Successivamente, il Premio Carlo Magno fu attribuito a Monnet, Adenauer, Churchill, Spaak e Schuman.

La cerimonia della consegna avverrà ad Aquisgrana il giorno della Ascensione, cioè il 7 maggio prossimo nella storica sala della Incoronazione.

PATETICA VICENDA IN UNA BARCA AL LIDO DI VENEZIA

Una donna muore d'infarto assistendo il figlio malato

Non ha resistito al dolore di vedere soffrire il giovane in attesa dell'arrivo dei barellieri

Venezia, 23

Un caso pietoso si è verificato la scorsa notte al pontile di San Nicolò di Lido, dove aveva attraccato una barca a motore giunta da San Pietro in Volta con quattro persone: il ventiduenne Gianmario Scarpa che, colto da un violento attacco di appendicite e di ernia, doveva essere avviato al vicino Ospedale al Mare per essere sottoposto a un urgente intervento, sua madre Filomena Scarpa di 66 anni e i fratelli Pietro e Colomba.

La comitiva per giungere al Lido aveva dovuto attraversare la laguna nel buio più fitto. Mentre Pietro e Colomba Scarpa si dirigevano verso l'ospedale per far accorrere i barellieri che dovevano trasportare all'ospedale l'ammalato, questi in preda a lancinanti dolori era frattanto sorvegliato e assistito dalla madre. Senonchè tornando poco dopo con gli infermieri i due fratelli trovavano la madre stesa sul fondo della barca ormai priva di vita e accanto a lei, in condizioni disperate, il fratello ammalato che stava invocando aiuto: nell'attesa degli infermieri la donna non reggendo di fronte alla preoccupante condizione del figlio era stata colta da un infarto. Gianmario Scarpa, trasferito poco dopo all'ospedale e sottoposto a intervento, è stato dichiarato fuori pericolo.

In tribunale la vicenda dei medicinali inesistenti

Roma, 23

E' cominciato questa mattina, dinanzi alla quarta sezione del Tribunale, il processo contro sette giornalisti accusati di diffamazione nei confronti dei professori Giuseppe Fabbri, Alfredo Parlavecchio, Emanuele Giannone, Adolfo Branchini e Guido De Santis, tutti medici, i nomi dei quali vennero coinvolti nella nota vicenda dei medicinali inesistenti. Gli imputati sono: Giancarlo Musi e Giovanni Mazzocchi, rispettivamente redattore e direttore responsabile della rivista «Quattrosoldi», Fidia Gambetti, responsabile di «Paese Sera», Alessandro Perrone, Giuseppe Colombo e Alessandro Pini, rispettivamente direttore responsabile e redattori del «Messaggero», e [illegible] del «Tempo».

Il processo trae origine dalla inchiesta condotta da «Quattrosoldi» nel campo dei medicinali. Come si ricorderà, il giornalista Musi si mise in contatto con alcuni consulenti farmaceutici ed ottenne, nel giro di pochi giorni, dietro compenso in denaro, certificati sottoscritti dai cinque medici nei quali si attestava l'efficacia di due «specialità» farmaceutiche, nomi e composizioni delle quali erano state inventate dal redattore di «Quattrosoldi». Successivamente, si accertò che le attestazioni erano state «fabbricate» dai consulenti mediante abili fotomontaggi, e che i cinque medici non avevano sperimentato sui loro pazienti i medicinali.

Questa mattina, il Tribunale, presieduto dal dott. Semeraro, ha interrogato Fabbri, Parlavecchio, Giannone, Branchini e De Santis, parti offese; tutti hanno tenuto a precisare che la loro querela era rivolta soltanto verso «Quattrosoldi», e non contro i giornali romani.

L'avv. Filippo Ungaro ha chiesto perciò che i giudici trasmettano gli atti del processo al Tribunale di Torino, competente a giudicare i giornalisti di «Quattrosoldi», che si pubblica appunto in quella città.

Il Tribunale, dopo permanenza in camera di consiglio, ha deciso che — poichè le posizioni processuali dei giornalisti dei quotidiani romani vanno esaminate unitamente a quelle degli altri imputati —, il giudizio deve procedere regolarmente; la udienza è stata quindi rinviata al 25 giugno.

L'ON. SARAGAT ANDRA' in Egitto e nell'Iran

Roma, 23

Una visita ufficiale sarà compiuta nella prima decade del prossimo mese dal Ministro degli Esteri Saragat nella RAU e nell'Iran.

Il Ministro Saragat, a seguito dell'invito rivoltogli dal Governo della RAU, giungerà il 3 aprile al Cairo e vi si tratterrà fino al giorno 6. La visita ufficiale del Ministro Saragat nell'Iran avrà inizio nella serata del 6 aprile.

DA PARTE DEL DEMOCRISTIANO ON. D'AMATO

Interrogazione alla Camera sul dramma «Il Vicario»

L'uomo politico ha chiesto che sia impedita nel nostro Paese la rappresentazione dell'opera

Roma, 23

L'on. Luigi D'Amato (DC) ha interrogato, con carattere d'urgenza, il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo «per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale si starebbe tentando di far rappresentare in Italia il dramma «Il Vicario», che già in altri paesi ha suscitato vivaci polemiche e feroci critiche per via delle tesi sostenute dall'autore, il tedesco Rolf Hochuth, tesi che sono palesemente in contrasto con la verità storica e gravemente ingiuste ed ingiuriose verso la memoria del Pontefice Pio XII; e se non ritenga [illegible] severamente condannate e che suonerebbe offesa e provocazione nei confronti del popolo italiano, orgoglioso di essere e di dirsi cattolico, e nei confronti di questi stessi ebrei e perseguitati politici, che a Pio XII sempre testimoniarono riconoscenza per la protezione e per gli aiuti ricevuti».

Bufera di vento su tutta la Sardegna

Cagliari, 23

Una bufera di vento imperversa da stamani sulla Sardegna [illegible] una velocità di 70-80 chilometri orari, [illegible] la navigazione. Il mare è a forza otto.

UNA PETIZIONE CONSEGNATA IN VATICANO

Gli ergastolani chiedono a Papa Paolo di visitarli

Il direttore del penitenziario di Porto Azzurro è stato il latore del messaggio dei «sepolti vivi»

Roma, 23

Mercoledì in giornata, il direttore del penitenziario di Porto Azzurro sarà di nuovo nel proprio ufficio, dopo la sua breve trasferta nella capitale. E' venuto a Roma — dopo aver messo al corrente il Ministero di Grazia e Giustizia degli avvenimenti — con nella borsa una lunga istanza firmata dalla maggior parte dei suoi seicento ergastolani che ha presentato alle competenti autorità vaticane: una istanza perchè Paolo VI non dimentichi gli uomini condannati a finire i loro giorni nell'isola penitenziario, e vada a visitarli, a confortarli, a portar loro una parola di cristiana carità.

Hanno avanzato l'istanza ed ora aspettano che il dottor Pozzi, il loro direttore, torni a Porto Azzurro con una risposta. Ma il direttore potrà dire poco, al suo ritorno. Potrà dire soltanto di aver presentato l'istanza alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano e che la richiesta sarà esaminata. Niente più che questo. Ma intanto la notizia stessa della presentazione di una domanda del genere, così suggestiva, ha fatto sorgere le prime voci. E già si dice che il Ministero della Difesa, nel caso il Pontefice accettasse di aderire alla richiesta, metterebbe a disposizione di Sua Santità e del suo seguito una unità della Marina militare per il viaggio. Altri pensano che invece il Papa farebbe il viaggio in treno. C'è chi pensa che il Papa non andrà e c'è chi dice invece che accetterà di andare così come è stato annunciato che in aprile si recherà al carcere romano di Regina Coeli.

Era Angelo Faotto (quello famoso del «delitto dell'alabarda») a guidare la rappresentanza di ergastolani che giorni or sono si recò dal direttore dottor Pozzi e parlò a nome di tutti. Chiese che il direttore si facesse interprete presso le autorità affinchè promettessero ai reclusi di inviare al Pontefice una supplica, «all'unanimità abbiamo infatti deciso di chiedere a Paolo VI che voglia degnarsi di venire tra noi, in questo ergastolo. Noi siamo peccatori. Ma il Papa, che è Cristo in terra, non ci può abbandonare». Aggiunse, il Faotto, che pur di avere il Pontefice in mezzo a loro, gli ergastolani di Porto Azzurro non avrebbero più chiesto nulla al direttore.

Facevano parte di quella delegazione, il «mostro della Salaria» Ernesto Picchioni, «il lupo dell'Irpinia» Vito Nardiello, «il mostro di Latina» Bruno Mancini. E ancora Giovanni Fenaroli e Paolo Casaroli e Benito Lucidi e il bandito Dejana e i luogotenenti della banda Giuliano. Tutti nomi che più a lungo e più strepitosamente ricorsero nelle cronache di tutta Italia e furono protagonisti di clamorosi processi. Ora la richiesta è stata presentata. E gli ergastolani di Porto Azzurro aspettano una risposta.

Disertore arrestato quattordici anni dopo

Roma, 23

In un albergo di via Montebello i carabinieri hanno rintracciato ed arrestato Antonio Chiappinelli di 37 anni, da Teano, in provincia di Caserta, il quale 14 anni orsono aveva abbandonato il 13.o Reggimento di artiglieria campale di Roma, presso il quale era in forza. Il Chiappinelli che era colpito da ordine di cattura della Procura militare per diserzione, nel 1958 si era trasferito in Francia.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Genova — Numerosa folla visita la mostra commerciale allestita dall'Unione Sovietica

DENUNCIATE SEDICI PERSONE PER I TAFFERUGLI ALLO SPETTACOLO DELL'ARMATA ROSSA

«Se davvero volete la pace buttate giù il muro di Berlino»

Alle brucianti invettive degli attivisti i soldati russi hanno risposto intonando in italiano «Bandiera rossa» mentre volavano pani raffermi

Roma, 23

Sedici persone — e fra di esse l'on. Giulio Caradonna del MSI — sono state denunciate per «disturbo a pubblico spettacolo» in conseguenza del tumultuoso finale con il quale si è conclusa ieri sera al Palazzo dello Sport la tournée del coro dell'Armata Rossa. Il complesso si esibiva già da parecchie sere con successo e senza che nulla intervenisse a turbare lo spettacolo. E pareva che la tournée dovesse concludersi così, senza grane. Invece proprio all'ultima sera è scoppiato un mezzo putiferio con inevitabili tafferugli fra una parte e l'altra del pubblico, panico di quanti cercavano di evitare di trovarsi immischiati, fuggi fuggi generale, intervento della Polizia, e qualche contuso, mentre su tutto il putiferio si levava il coro di «Bandiera rossa» cantato in italiano dai soldati sovietici ai quali una parte del pubblico si era unito.

La prima parte dello spettacolo era andata bene come al solito. Ma quando è iniziata quella parte che, abbandonato il chiaro sapore folcloristico, scivolava decisamente nella propaganda politica, nel pubblico che affollava il Palazzo dello Sport si è cominciato a registrare un certo nervosismo. Poi il coro dei soldati ha attaccato l'inno «I russi non vogliono la guerra». E allora una parte del pubblico ha reagito prima con urla di: «E ce lo venite a raccontare in uniforme?». «Nemmeno in Ungheria volevate la guerra?». «Perchè sparate a quelli che scappano da Berlino?». «Buttate giù il muro della vergogna, se non volete la guerra». E con le urla sono cominciate a piovere sul grande palcoscenico manciate di ortaggi vari e decine e decine di pagnotte di pane raffermo.

Controreazione immediata di quella parte del pubblico che chiaramente simpatizzava con il complesso sovietico. E i primi scontri. Sul palcoscenico, intanto, dopo l'inevitabile sbandamento dei coristi al lancio nutrito di pane e verdura (più di un «proiettile» era andato a segno), il complesso aveva riorganizzato le file e aveva ripreso a cantare. Ma l'inno che aveva provocato la reazione era stato interrotto e sostituito con un rimbombante «Bandiera rossa», al quale, come s'è detto, una parte del pubblico si era unita con entusiasmo e l'altra rispondeva con bordate robuste di fischi.

Si è reso inevitabile, a questo punto, un intervento in forze degli agenti e dei carabinieri che stazionavano, in servizio di ordine pubblico, tutt'intorno al Palazzo dello Sport ed avevano presidiato l'edificio dal primo giorno che il complesso sovietico era arrivato per la serie di spettacoli annunciati. C'è voluto un po' per riportare la calma negli animi. E una ventina di persone sono state fermate dagli agenti. Alcune di esse venivano rilasciate subito dopo, ma per la maggior parte, in seguito alle indagini condotte sul come erano andate le cose, c'è stata la denuncia a piede libero. Da aggiungere che, parlando con i giornalisti dopo lo spettacolo, il colonnello Boris Alexandrov direttore del complesso, si è detto ben soddisfatto delle accoglienze avute (certo non si riferiva agli incidenti di poco prima) e degli applausi del pubblico. Era presente all'ultimo spettacolo il consigliere dell'Ambasciata sovietica signor Pasiutin.

Imminente il giudizio sul ricorso di Ippolito

Roma, 23

La requisitoria scritta del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione relativa al ricorso promosso dal prof. Felice Ippolito contro l'ordine di cattura eseguito nei suoi confronti il 3 marzo scorso sarà depositata — con ogni probabilità — nella giornata di domani.

Il ricorso del prof. Ippolito si articola su cinque motivi di impugnazione, con i quali i difensori hanno sintetizzato una critica sul piano procedurale all'operato della magistratura. In particolare, il ricorso tende a ottenere la dichiarazione di nullità dell'istruttoria sommaria condotta dalla Procura generale presso la Corte d'Appello attraverso una serie di argomentazioni con le quali i difensori lamentano la violazione dei diritti della Difesa.

Successivamente al deposito della requisitoria scritta del Procuratore generale, la terza sezione della Corte di Cassazione — competente per materia — si riunirà in camera di consiglio per emettere la decisione. Lo eventuale accoglimento del ricorso implicherebbe la scarcerazione dell'ex segretario generale del CNEN; nel caso di rigetto dell'imputazione, l'imputato rimarrebbe in stato di detenzione e l'istruttoria sommaria resterebbe valida.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, centrali e Sardegna poco nuvoloso con locali addensamenti e possibilità di nevicate isolate sulle Alpi oltre i duemila metri. Foschie estese e banchi di nebbia in Val Padana. Su regioni meridionali e Sicilia molto nuvoloso con piogge locali e brevi rovesci o isolati temporali per questa notte. Nel corso della giornata di domani tendenza a parziali schiarite che si presenteranno più ampie inizialmente su Sicilia e verso sera su rimanenti regioni. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 20; Verona 3, 17; Trieste 8, 14; Venezia 5, 15; Milano 3, 18; Torino 4, 18; Genova 10, 16; Bologna 4, 17; Firenze 7, 18; Pisa 7, 18; Ancona 9, 14; Perugia 7, 15; Pescara 5, 16; L'Aquila 3, 13; Roma n.p.; Campobasso 5, 14; Bari 6, 14; Napoli 9, 16; Potenza 6, 12; Catanzaro 10, 13; Reggio Calabria 10, 17; Messina 11, 15; Palermo 13, 16; Catania 9, 21; Alghero 13, 16; Cagliari 13, 18.

Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca del Friuli

Sabato scorso 21 marzo presso la Sede Sociale in Udine Via Vittorio Veneto 20, si è svolta l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli.

Presiedeva il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Comm. Egidio Zoratti ed erano presenti gli Amministratori Sigg.: Spezzotti dott. comm. Gio Batta - Vice Presidente -, Bertoli ing. dr. Rinaldo, Danieli ing. dr. Luigi, di Colloredo Mels conte Antonio, Filaferro dr. Giacomo, Malignani dr. Paolo, Morelli de Rossi ing. dr. Angelo, Morpurgo barone prof. dr. comm. Enrico, Piussi comm. Ottone; i Sindaci effettivi Sigg.: Marzona dr. rag. Oviedo, Crichiutti dr. Manlio e il Consigliere Direttore Generale Bon Grand Uff. Rag. Luigi. Assente giustificato il Presidente del Collegio sindacale avv. comm. Feliciano Nimis.

La relazione consiliare, letta dal Presidente, dopo un breve accenno alla situazione economica generale, si sofferma a esaminare in particolare quella del Friuli nel decorso 1963, con particolare riguardo alla annata agraria, che non è stata molto favorevole e all'andamento industriale e commerciale, sottolineando il favorevole apporto dell'emigrazione le cui rimesse, durante il 1963, possono valutarsi — con indagine necessariamente approssimativa — a oltre 9 miliardi di lire.

Illustrando l'attività svolta dalla Banca, la relazione integra i dati esposti in Bilancio con opportune rilevazioni statistiche e, tra l'altro, precisa che nel corso dell'esercizio i depositi delle varie categorie, hanno raggiunto un totale di lire 52.076.705.288 con un aumento, rispetto al 1962 di lire 5 miliardi 083.747.318.

La maggioranza, rispetto all'anteguerra (1938), risulta, per il nostro Istituto, di 422.86 volte, contro le 287.90 volte del rapporto in sede nazionale.

I fondi amministrati hanno raggiunto un totale di lire 58 miliardi 592.291.619.

Dopo essersi soffermata a esaminare la sempre crescente pressione fiscale, particolarmente onerosa per le Aziende di credito, nonchè l'onere della Riserva Bancaria, e l'influenza che tali pesi hanno sul costo del denaro, la relazione passa ad analizzare le altre più significative voci del Bilancio.

Gli impieghi con la Clientela sono saliti a lire 31.049.626.713 con un aumento, rispetto al 1962, di lire 2.985.695.847, ciò che conferma come la richiesta sia stata sempre apprezzabile e servita con oculata prudenza, ma largamente.

Il portafoglio diretto e commerciale è rappresentato da n. 119.024 effetti con l'importo medio di lire 156.460 per ciascun titolo.

Nell'esercizio 1963 vennero accolte n. 90.077 domande di finanziamento per un totale di lire 91.617.530.997.

Le aperture di credito (comprese quelle di credito agrario e le anticipazioni su titoli) ammontano a lire 12.427.243.000 e sono frazionate in n. 5.937 partite di conto corrente.

La relazione fa presente che al totale dei fidi effettivamente utilizzati dalla Clientela, vanno aggiunte anche le somme non ancora prelevate, ma potenzialmente impegnate; tali somme, riferite alla categoria delle aperture di credito, ammontano a lire 5.691.161.934; ne deriva così che le operazioni di prestito raggiungono un totale di lire 36 miliardi 740.788.647, importo che, in percentuale, rappresenta il 70,55 dei depositi: ove si aggiunga il 22,50% impiegato per gli obblighi della Riserva Bancaria, si raggiunge un totale di investite pari al 93,05% dei mezzi raccolti, percentuale che è la chiara dimostrazione della più larga partecipazione dell'Istituto alle sane iniziative del settore economico della sua zona di lavoro, pur non disgiunta dalle doverose esigenze di liquidità.

Gli utili netti dell'esercizio saldano in lire 178.620.550.

Il loro riparto consente, fra l'altro, di erogare lire 50 milioni al Fondo di Riserva Ordinaria.

La Riserva Ordinaria raggiunge così un totale di lire 1 miliardo 750.000.000 portando il Patrimonio dell'Istituto a complessive lire 2 miliardi e 50 milioni.

Il dividendo agli Azionisti venne fissato in lire 150 per ognuna delle 600.000 azioni da lire 500 nominali costituenti il Capitale Sociale, interamente versato, di lire 300.000.000.

Dopo la Relazione del Consiglio e quella sindacale fatte da Oviedo Marzona, l'Assemblea ha approvato all'unanimità le Relazioni, il Bilancio, il Conto Perdite e Profitti e il riparto utili.

Vennero poi, per acclamazione, confermate, per il biennio 1964-1965, le nomine di due nuovi Amministratori nelle persone del dott. ing. Rinaldo Bertoli e del dott. ing. Angelo Morelli de Rossi in sostituzione dei dimissionari Consiglieri avv. cav. Urbano Capsoni de Rinoldi e conte dott. Antonino del Torso.

Pure per acclamazione è stato riconfermato in carica per il triennio 1964-1966 l'intero Collegio Sindacale così composto: Nimis Avv. Comm. Feliciano, Presidente; Crichiutti Prof. Manlio, Sindaco effettivo; Marzona Dott. Oviedo, Sindaco effettivo; Rubini Dott. Livio, Sindaco supplente; Scala Dott. Gio Batta. Sindaco supplente.

La Banca informa che il dividendo per l'esercizio 1963, in ragione di lire 150 per ogni azione da nominali lire 500, sarà pagabile dal 6 aprile 1964 presso tutti i propri sportelli, con osservanza delle norme stabilite dalla Legge 29. 12. 1962 n. 1745 e dal D.L. 23. 2. 1964 n. 27.

Gli Azionisti che intendessero fruire del trattamento fiscale della ritenuta d'acconto del 5%, anzichè dell'imposta secca del 30%, dovranno esibire alla Banca, assieme ai Titoli azionari, un certificato del competente Ufficio delle Imposte, attestante la loro iscrizione nei ruoli dell'imposta complementare o in caso di non iscrizione che sono soggetti alla imposta stessa, oppure esibire, in luogo del predetto certificato la cartella esattoriale relativa all'anno in corso dalla quale risulti che il percettore del dividendo corrisponde la imposta complementare.

SERRATA DI PROTESTA CONTRO LA PRESSIONE FISCALE

TUTTI CHIUSI A PADOVA GLI ESERCIZI PUBBLICI

Un comunicato della CISL definisce illecita e inopportuna l'iniziativa — Preannunciati scioperi dei dipendenti dell'ENPAS e dei Monopoli

Padova, 23

Gli esercenti padovani hanno [illegible] «Pedrocchi», con conseguente disagio del pubblico, specialmente di quello che aveva necessità di servirsi delle rosticcerie e dei ristoranti. Ne hanno tratto vantaggio, pertanto, le trattorie di campagna.

La «serrata», che non ha precedenti a Padova, vuole essere una protesta contro la pressione tributaria e contributiva, tendendo ad ottenere un alleggerimento delle spese generali. Essa si inquadra nella manifestazione della categoria, decisa su scala nazionale che sarà estesa ad altri centri. Gli esercenti di Padova avevano un altro particolare motivo per un'azione di protesta: il prezzo del caffè in tazza era stato aumentato a 60 lire, ma, con provvedimento del Prefetto, era stato riportato a 50 lire.

L'Unione sindacale provinciale CISL ha diramato un comunicato con il quale dichiara illecita la «serrata» e si controbatte «l'affermazione di vittimismo, resa pubblica in un precedente comunicato dagli esercenti, che reclamano di poter attuare qualunque politica dei prezzi, anche per quelli che debbono essere fissati dal comitato provinciale».

«Mentre nell'attuale periodo congiunturale — conclude il comunicato — da parte padronale si richiedono insistentemente sacrifici ai lavoratori, quasi fossero solo ed esclusivamente essi la causa della continua ascesa dei prezzi, è di pessimo gusto pretendere aumenti là dove sono ritenuti ingiustificati da un apposito comitato che ha il compito di controllarli».

Intanto le segreterie nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL dei dipendenti dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, hanno proclamato — informa un comunicato — una nuova azione di sciopero di 48 ore della categoria da attuarsi nelle giornate di venerdì 27 e sabato 28 marzo. I dipendenti dei Monopoli, che già hanno attuato uno sciopero di 24 ore sabato 21 marzo scorso, sono in agitazione per chiedere l'apertura di trattative con l'Amministrazione sui problemi del settore riguardanti, in particolare, la riforma dell'azienda, i premi di rendimento, la riduzione dell'orario di lavoro e la istituzione della settimana corta, l'adeguamento dei soprassoldi e delle indennità speciali, le costruzioni di alloggi per i dipendenti.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL confermano in un comunicato, la ripresa dell'agitazione del personale amministrativo e sanitario dell'ENPAS già proclamato per i giorni 24, 25 e 26 marzo. La manifestazione è stata indetta in seguito alla mancata accettazione, da parte degli organi competenti del Ministero del Tesoro, della delibera consiliare del 19 dicembre 1963, concernente le norme di attuazione transitorie per il passaggio del personale dell'ENPAS dal vecchio al nuovo ordinamento normativo. Come si ricorderà, la prima fase della manifestazione di protesta si era svolta nei giorni 20 e 21 marzo scorso.

Infine è da registrare che i chirurghi ortopedici traumatologi italiani sono in sciopero da stamani per protestare contro il decreto ministeriale del 16-2-1964 che fissa il cumulo dei proventi per i medici mutualisti. Alla manifestazione, che si concluderà alla mezzanotte di domani, aderiscono — informa un comunicato della ASCOTI — i medici otoiatri, i neurologi ed i neurochirurghi.

UNA GUIDATRICE COL SOLO «FOGLIO ROSA»

Travolge e uccide nonna e nipotino

L'anziana signora ha tentato di fare scudo di sè al bambino ma il suo sacrificio è stato vano

Sondrio, 23

Una donna e il suo nipotino sono stati travolti e uccisi oggi da un'automobile guidata da una donna in possesso del solo «foglio rosa». L'incidente è accaduto lungo la statale n. 36 del Lago di Como, in località Dubino. Una donna di 67 anni, Angela Molatori, residente a Carcino, tenendo per mano il nipotino Marco Moia, di 3 anni, stava camminando ai bordi della strada. Improvvisamente il piccino, sfuggendo all'attenzione della donna, ha attraversato la strada nel momento in cui da Sondrio stava giungendo un'automobile «Fiat 600», appartenente a Giuseppe Rosina di 28 anni, e guidata da Carmela Balatti di 36 anni, residente a Villa di Chiavenna, priva di patente e in possesso solo del «foglio rosa». Nel tentativo di salvare il bambino, la Molatori si è slanciata davanti all'automobile che, in piena velocità, è piombata su di lei e il nipotino travolgendoli. Soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, la Molatori e il bambino sono stati trasportati all'ospedale di Bellano, ma sono morti durante il tragitto.

Non esclusa la riduzione degli orari all'Alfa Romeo

Roma, 23

In relazione a notizie circa ventilate riduzioni di orario di lavoro da parte della società «Alfa Romeo», negli ambienti del Ministero delle Partecipazioni si precisa che ogni eventuale decisione su riduzioni di orario, conseguenti a motivi di carattere tecnico-aziendale, formerà oggetto di valutazione da parte del Governo, che si riserva di esaminare il problema sulla base di una più ampia visione della situazione generale nel momento presente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con disposizioni ferme fin dall'apertura. Attività in leggero aumento, inizialmente sulle Anic, Viscosa e Generali, che, a seguito di coperture sempre più insistenti, segnavano rapidi rialzi. Nel proseguo, la domanda si è rivolta anche ai valori del gruppo Finsider, mentre il resto della quota arrivava al listino con valutazioni sostenute, quasi sempre confermate durante la chiusura. Solo al momento della chiamata delle Montecatini, nuove pressioni sul titolo hanno provocato una flessione, che si è ripercossa anche su Viscosa, Anic, Fiat ed Edison.

Cospicui progressi hanno conservato le Mediobanca, Anic, Mira Lanza, Saffa, Sme, Nebiolo, Gavardo, Lanerossi, Burgo e Tecnomasio. Ancora in denaro i mercuriferi, specie la Siele che chiude con una plusvalenza di oltre il 10 per cento (535 punti). In controtendenza le Assicuratrice, Milano Centrale, Montecatini, Baroni, Ginori.

Nel reddito fisso, irregolari i titoli di Stato; poco mossi i Buoni del Tesoro e prevalentemente in ripresa le obbligazioni industriali, con nuove sensibili perdite però per le due emissioni della Bianchi.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (108,70); Red. 3,50% 94,60 (—); Ric. 3,50% 80,20 (80,10), 5% 95,60 (96,20); Trieste 5% 91 (—); Rif. F. 5% 90,10 (90,70).

Buoni del Tesoro: 1964 99,85 (99,70), 1965 98,70 (—), 1966 98,50 (—), 1966 (sett.) 98,40 (98), 1968 98,60 (98,80), 1969 98,50 (98,55), 1970 99,60 (99,70), 1971 99,55 (99,575).

Alimentari: Certosa 2010 (—), Distillerie 2325 (2300), Eridania 2380 (2350), Es. Molini 1549 (—), Motta 17.800 (17.600), Romana Zuccheri 210,50 (217).

Assicurativi: Ass. Generali 99,250 (98,600), Ass. Milano 24.600 (24.650), Ass. Milano priv. 19.300 (19.290), Ass. Torino 8900 (8500), Ass. Torino priv. 6120 (6010), Incendio 11.490 (11.400), Fond. Vita 24.390 (24.100), L'Assicuratrice 78.000 (80.000), Ras 47.300 (46.400).

Bancari: Mediob. 68.500 (66.500).

Chimici: Anic 1599 (1510), Brioschi 11.340 (11.350), Caffaro 189 (184,50), Gas Napoli 842 (—), Erba 7550 (7430), Erba priv. 5575 (5480), Italgas 1388 (1371), Larderello 2790 (2795), Ledoga 7440 (7395), Liquigas 250 (243), Mira Lanza 50.000 (48.230), Ossigeno 1900 (1910), Pibigas 102 (103,75), Rumianca 2065 (2036), Saffa 6710 (6530), Sarom 1138 (1134).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 925 (915), Cieli 2435 (2420), Dinamo 2455 (2440), Edisonvolta 2452 (2435), Bresciana 2460 (2420), Calabria 1760 (1705), Campania 1680 (1650), Sarda 3400 (3380), Valdarno 2593 (2592), Emiliana 1905 (1930), App. Centr. 2955 (2950), Alto Veneto 1835 (—), Subalpina 2185 (—), Lucana 2100 (—), Magneti 900 (885), Marelli 672 (670,50), Orobia 2050 (—), Pugliese 1470 (—), Romana 2562 (2560), Seso 1680 (1675), Sip 1272 (1261), Tecnomasio 2120 (2050), Teti 2395 (—), Terni 519,75 (506), Unes 2380 (2365), Vizzola 3120 (3080).

Finanziari: Bastogi 1975 (1960), Breda 4225 (4120), Finelettrica 1140 (1115), Finmare 490 (494), Finsider 904 (884), Generalfin 1080 (1073), Gim 5160 (5200), Invest 3563 (3560), Italpi 2330 (2271), La Centrale 10.290 (10.280), Pirelli & C. 7570 (7510), Safep 2785 (—), Sifir 1230 (1198), Sme 1959 (1915), Stet 2610 (2620), Sviluppo 2030 (2001).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2441 (2390), Beni Stabili 5000 (4950), Bonifiche 652 (—), Co.Ge. 6250 (6110), Imm. Roma 610 (608), Sagi 1615 (—), In. Edilizia 2750 (2720), Milano Cen. 34.400 (—), Risanamento 5675 (5680), Silos Genova 4495 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 150 (149,50), Westinghouse 1225 (1210), Fiat 1929 (1913), Fiat priv. 1731 (1713), Nebiolo 770 (735), Olivetti 1968 (1963), Tosi Fr. 1010 (1040).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 5750 (5600), Acciaierie Falck priv. 5780 (—), Broggi-Izar 1100 (1050), Dalmine 2031 (2008), Issa-Viola 1015 (1039), Italsider 1250 (1226), Magona 1218 (—), Metalli 3870 (3850), M. Amiata 7750 (7615), Montecatini 1815 (1857), Monteponi 780 (770), Siele 5810 (5275), Trafilerie 1310 (1280).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9850 (—), Cot. Cantoni 30.520 (20.600), Val Ticino 38 (37,25), Olcese 930 (910), Cucirini 7080 (6899), Stampati 3103 (3100), Cascami Seta 5340 (—), Fisac 300 (304), Lanerossi 3300 (3200), Gavardo 2500 (2375), Scotti 181,50 (182), Linificio 770 (—), Marzotto priv. 1820 (—), Rossari 29.800 (29.550), Rotondi 30.600 (30.700), Man. Tosi 3000 (—), Cot. Merid. 228 (—), Pacchetti 719 (—), Snia Viscosa 4737 (4744), Snia priv. 4165 (4145), Bernasconi 2480 (—), Tilane 185 (—), Un. Manifatt. 62.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 1000 (—), L'Ausiliare 3640 (—), Mittel 2900 (2898), Veneta 1800 (—).

Diversi: De Ferrari 1212 (1205), Baroni 30 (39), Cart. Binda 49.500 (—), Cart. Burgo 25.880 (25.300), Cementir 6450 (6500), Cer. Pozzi 421 (430), Cer. Ginori 740 (760), Ciga 5730 (5690), Edison 3108 (3123), Eternit 7300 (7250), Italcementi 18.250 (17.995), Cond. Acqua 703 (705), Rinascente 560 (555), Rinascente priv. 473 (470), Linoleum 2050 (1970), Pirelli S.p.A. 4695 (4680), Rejna A. 1760 (—), Smeriglio 160,50 (160), Terme Acqui 11.000 (10.600).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,85; dollaro canadese 578,20; franco svizzero libero 144,38; sterlina 1748,725; franco francese 127,525; marco Germania occ. 157,21; franco belga 12,544; fiorino olandese 173,40; corona danese 90,62, svedese 121,39, norvegese 24,185; scellino austriaco 24,185; escudo portoghese 21,80.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 624,90; franco svizzero 144,45; sterlina 1750,50; franco belga 12,49; franco francese 127,55; marco 157,15; scellino austriaco 24,165; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 573; fiorino olandese 173,30; corona danese 90,55, svedese 121,35, corona norvegese 87,05; dinaro taglio grosso 0,70, taglio piccolo 0,78.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6350, c. n. 6150-6350; marengo svizzero 5850-6050; oro 712-722; argento puro 29-31.

TRIESTE

Mercato sempre sostenuto; le uniche voci in correzione sono: Assicuratrice, Catini e Viscosa ord. Anche i valori di Stato si mantengono su buone posizioni con generali aumenti. Pochi affari. Fermi i locali. Titoli trattati: 1000 Viscosa ord., 1000 Terni, 500 Pirelli, 300 Italsider, 200 Catini, 25 Generali.

Ass. Generali 98.800 (98.600), Ras 47.500 (46.400), Gerolimich 7495 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 39.000 (—), Tripcovich 28.500 (—), Snia Viscosa 4740 (4745), Italsider 1249 (1219), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1500 (—), Fiat 1929 (1913).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri irregolarmente con scarti generalmente limitati a frazioni di dollaro. Il numero indice A.P. ha perduto 60 cents ed è sceso a quota doll. 301,10.

LONDRA

La Borsa ha chiuso ieri con andamento misto ma i titoli di Stato hanno subito qualche cedenza. Più regolari le quotazioni in dollari. Gli alfieri degli industriali hanno contenuto le cedenze a pochi pence. Chiusura debole degli auriferi e dello stagno; calmi i petroli, la gomma e il tè.

PARIGI

Mercato poco attivo. Ulteriore ripiegamento dei valori francesi. Tutti i settori sono depressi, a eccezione dei petroliferi, relativamente resistenti. Fra i titoli più colpiti Suez, Pricel, CSF, Schneider, Boussois, Lefevre, Kuhlmann, Rhone-Poulenc, Air-Liquide. Depresso anche il mercato internazionale. Netto ripiegamento degli americani (ATT, Ford, General Motors). Invariati i corsi dell'oro.

COSTUME

«Salotto classico»

Fra tutte le inserzioni pubblicitarie che in questi ultimi giorni mi hanno dato nell'occhio quella che mi ha colpito di più è stata l'inserzione di un mobilificio, il quale offriva al gran pubblico un «salotto classico».

Voi sapete che cosa fosse, tradizionalmente, cinquant'anni fa, il «salotto classico». Era un complesso di mobili dello stesso stile consistenti, ritualmente, in un divano, in due poltrone destinate a fiancheggiare il divano, in due seggiole, in una vetrina in cui riporre qualche ninnolo, e in un tavolinetto su cui posare il «liquorino». Ed era un «complesso» che serviva per ricevere le visite; le quali, poi, in pratica, venivano ben raramente a sedere su quel divano o su quelle poltroncine, ad ammirare i ninnoli rinchiusi in quella vetrina, a gustare il «liquorino» servito su quel tavolino. Era l'espressione del decoro borghese; la testimonianza, non priva di un certo orgoglietto, di aver ormai raggiunto un certo livello sociale.

Ora io credevo che ormai i nuovi rapporti sociali, le nuove mode, e soprattutto l'esiguità degli appartamenti moderni avessero eliminato per sempre il «salotto classico». Credevo, anzi, che l'ammobiliamento ideale per ricevere visite fosse costituito in un giradischi e in monti di cuscini, su cui gli ospiti potessero sedersi (o magari sdraiarsi) a loro volontà, accanto ai padroni di casa, con qualche bottiglia di whisky a portata di mano per ascoltare i dischi.

Ed è perciò che l'inserzione pubblicitaria di cui accennavo è stata per me una rivelazione. La rivelazione che nel grande rinnovamento di ceti sociali che c'è oggi in Italia, molta brava gente che passa dalla condizione di contadino o di operaio a quella di piccolo borghese, ha sempre in mente un ideale di vita molto più tradizionalista o almeno più ordinato di quanto si crede.

Comunismo e orgoglio nazionale

Tutti i tentativi miranti a dimostrare che, sotto sotto, gli operai sovietici «devono» essere malcontenti della loro sorte perchè hanno paghe inferiori a quelle degli operai occidentali, e un livello di vita più basso, sono assurdi; e rivelano negli antimarxisti che vi si azzardano un «volgar-marxismo» da quattro soldi, che riduce tutto al fatto economico, preso in se stesso. In realtà lo stato d'animo del popolo russo, e degli operai sovietici in particolare, dipende anche da ben altri fattori. Sarà verissimo che gli operai russi «stanno peggio» degli operai occidentali; ma essi sono tenuti su dalla consapevolezza di appartenere a un Paese che ha fatto tremare il mondo con la sua Rivoluzione d'Ottobre, come un Paese che — daccapo — ha fatto tremare il mondo concludendo una guerra terribile con la conquista di Berlino, come un Paese che gareggia ora con l'America nella esplorazione della Luna. Sanno di essere i compatrioti degli insorti che nel 1917 marciarono sul Palazzo d'Inverno e abbatterono lo zarismo, dei soldati dell'Armata Rossa che entrarono in Berlino tra nerbi di ferro e di fuoco, e di Gagarin e dei suoi compagni astronauti. E questa consapevolezza compensa quella che può essere la loro inferiorità nel livello di vita delle paghe orarie, e li rende più soddisfatti dei loro compagni di lavoro occidentali. O che credete voi: che l'orgoglio nazionale sia incompatibile con un regime comunista?

I figli

Un redattore del giornale comunista è andato a trovare ad Arma di Taggia, sulla via Aurelia, al quarto piano del fabbricato in cui essa abita, Renata Lualdi, quella signora che le cronache processuali italiane hanno ormai consacrata con la qualifica «la vedova del bitter». E l'ha trovata, naturalmente, soddisfatta e un po' fiera di avere ricevuta dall'America la proposta di sfruttare il suo «giallo» in un copione.

A un certo punto il redattore le ha chiesto: «Che cosa dicono i suoi figlioli di tutta la sua storia? Le fanno domande?». Risposta (adeguata ai tempi): «Guardi: loro non me ne danno nessuna colpa. Mi sono molto vicini».

Tutto il personaggio è in quest'ultima «battuta» da film.

L'urbanistica inglese

Nicolaus Perusver, noto urbanista inglese, in visita a Roma, ha detto, in una riunione di «Italia Nostra» a proposito dei nuovi quartieri periferici romani:

«In nessun Paese del mondo, forse solo in Asia, ho visto una fungaia così brutta di edifici, senza uno spazio verde, senza un centro sociale, senza giardini per le scuole. Perchè permettere di costruire così?».

Sono parole chiare, che fanno onore non diciamo alla competenza (che per giudicare del come si costruisce a Roma, e in Italia, di competenza ce ne vuole poca), ma del temperamento schietto dell'ospite. Ma sono parole che scivoleranno come acqua sul marmo. Per mettere argine all'immane sporcamento di Roma (e dell'Italia) ben altro ci vuole.

Il ricorso dell'evaso

Se dovessi conferire il «Premio della originalità» di questa settimana, lo conferirei a quel tale Antonio Caracciolo, che evaso due anni fa dal carcere; ha inviato una «raccomandata» alla Corse d'Appello di Reggio per invocare il giudizio della Cassazione sulla sentenza emanata a suo carico in Corte d'Assise. Credo che il Caracciolo sia un ricorrente «fuori dei termini»; ma come tipo, è un tipo.

Il Parini senza posto

Milano è grande; Milano è dinamica; Milano è potente e generosa; Milano «l'è un gran Milan». Eppure Milano non riesce a trovare un posto decente per collocarvi il monumento al Parini, l'autore del «Giorno»; una delle glorie letterarie e civili più insigni nella sua storia. Rimosso, mi pare due anni fa, dal bel mezzo della piazza Cordusio, per la consueta ragione che era d'ingombro al traffico, aspetta da allora una nuova sistemazione, tale e quale un impiegato licenziato per riduzione di personale. I soli che si occupano di lui mi pare siano gli autori de «Le lettere al "Corriere"». Cattivo segno.

Clackson bitonali

Il Ministro dei Trasporti, on. Jervolino, ha dunque invitato tutte le amministrazioni dipendenti a reprimere l'uso dei clackson bitonali; quei clackson, per spiegarci meglio, che fanno risuonare le note iniziali di canzoni in voga.

Apprezziamo il buon senso del Ministro dei Trasporti. Ma quante antipatie si attirerà egli! Ve lo immaginate voi il cupo rancore di coloro che proprio in questi passati giorni avevano comperato il clackson bitonale, e si ripromettevano di farlo sentire nelle loro esibizioni motorizzate a tutto il vicinato?

Il mistero del piromane

Il caso del sergente dei vigili del fuoco di Zurigo, quel certo Max Wohler, che è stato scoperto sul fatto di appiccare lui il fuoco, e che ha confessato di avere in pochi mesi suscitato lui con le sue mani una trentina d'incendi, è l'ultimo di tutta una serie di casi analoghi. Specialmente nei paesi nordici, infatti, che sono proprio quelli che hanno i servizi pompieristici più organizzati, ogni tanto le cronache riferiscono di vigili del fuoco che procurano lavoro a sè stessi e ai compagni come faceva il sergente zurighese. E non v'è dubbio che alle radici di questi atti insani, più ancora che il desiderio di distinguersi nell'azione di spegnimento, più ancora, magari, della cupidigia di appropriarsi di qualche oggetto stesso, ci sia una vera e propria mania di vedere guizzare e divampare la fiamma. Quando il D'Annunzio, nelle «Nave» mise in bocca a Basiliola il grido «La fiamma è bella», egli offrì lo spunto a infinite canzonature e caricature; ma espresse forse il movente segreto dei piromani: un amore per la bellezza della fiamma in sè.

Porcherie «totali»

I film «Sexy ad alta tensione» e «Africa sexy» sono stati esclusi dalle provvidenze previste per i film nazionali (programmazione obbligatoria e contributi del 15 per cento sugli incassi).

«Ma dunque — osserverà subito qualcuno — nonostante il centro-sinistra siamo alle solite prevenzioni moralistiche?».

No, non siamo sul piano delle prevenzioni moralistiche, siamo sul piano dei giudizi tecnici. I due film infatti sono stati bocciati perchè privi del più piccolo valore artistico e della pur minima giustificazione culturale e sociale. Come due porcherie insomma, totali.

E questa decisione, presa dalla Commissione di appello, segna un buon punto per il Ministro Corona, che la presiedeva.

Giovanni Ansaldo

A Torino, prima tappa della sua tournée italiana, Mandy Rice Davis, la «modella» inglese che assieme a Christine Keeler assurse alla notorietà con lo scandalo Profumo e che ora ha intrapreso l'attività di cantante, ha debuttato nel «floor show» di un noto locale notturno

VERRA' RAFFIGURATA IN UNA STATUA DI MARMO

L'ultima infelice granduchessa ritorna fra i fiorentini pentiti

Anna Maria Ludovica dei Medici era stata dimenticata eppure aveva creato nientemeno che gli Uffizi e Palazzo Pitti

Firenze, marzo

Il patrimonio artistico più importante di Firenze, le sue famose gallerie, gli Uffizi e Pitti, provengono tutte da una donna, Anna Maria Ludovica dei Medici, Elettrice Palatina. Pare che in lei si concentrassero quelle virtù dinastiche che più di tutte avevano fatto la nobiltà della famiglia Medici: l'amore per Firenze, la protezione degli artisti e di tutte le arti.

La principessa Palatina era la sorella minore di quel Giangastone, ultimo granduca di Firenze, vissuto tra mollezze e vizi degradanti, senza aver discendenza: ciò che fece intervenire le Potenze, per trovare un successore. Quindi a Maria Ludovica veniva l'eredità di tutto quel fantastico patrimonio di Casa Medici, consistente principalmente in opere d'arte, che ogni generazione dinastica aveva raccolto con passione, ma in modo particolare Francesco I e il cardinale Leopoldo, quel cardinale che a Roma faceva il mecenate nella Villa Medici, dove raccoglieva specialmente opere del periodo classico. L'ultima figlia dei Medici donò questo ineguagliabile patrimonio alla città di Firenze, con un patto che obbligava la città a non alienare mai le opere e a non portarle fuori di Toscana, e a fare in modo che fossero sempre a disposizione di chi le volesse vedere.

Insomma l'erede dei Medici aveva già coscienza del valore immenso della collezione, e di quale attrattiva sarebbe stata nel mondo a vantaggio della città di Firenze. E si racconta — ma non si deve esser molto lontani dal vero — che l'ultima granduchessa (perchè questo titolo le fu portato via ancor prima che arrivassero gli usurpatori lorenesi, ma per il «patto di famiglia» e per tutti i testamenti medicei, questo era il vero titolo che le spettava e in realtà il popolo la chiamò sempre così e la riconobbe sempre finchè visse come «la granduchessa») si racconta come personalmente volesse accudire all'arredamento e all'impianto della galleria degli Uffizi, come volesse rivedere tutti i quadri uno per uno, soppesandoli fra le braccia, esaminandone e studiandone la conservazione e calcolandone la disposizione sulle pareti.

Si pensa a questa gentildonna che la maturità aveva fatto pesante e un po' goffa, resa più grossa dalle gonne a «paniers», tentare di salire sulle scale, piantar chiodi, annodare cordoni, e dimenarsi e trafficare in mezzo agli operai allontanandosi e avvicinandosi per vedere l'effetto, nonostante soffrisse di miopia, e sempre attiva e affaticata come una vera padrona di casa.

Per molti decenni i nuovi granduchi imposti dall'Austria non vollero venire a Firenze, ed era venuto a rappresentarli un volgare luogotenente, insolente e presuntuoso, che si era subito insediato in Palazzo Pitti, mentre la granduchessa aveva voluto ritirarsi nella adiacente palazzina della Meridiana, quella residenza che doveva poi essere abitata da Vittorio Emanuele III, principe di Napoli, quando venne a prendere il comando della Divisione militare di Firenze, e poi dal conte di Torino, comandante dei lancieri Novara, e finalmente dalla famiglia del Duca d'Aosta. Maria Ludovica ne soffrì molto, e tornata a Firenze portando il lutto dell'Elettore Palatino, che in fondo non aveva mai amato, non aveva più abbandonato le gramaglie, quasi a significare il dolore della sua patria. Non le erano più resi gli onori, ma quando la sua carrozza passava per la via tutti s'inchinavano in atto d'omaggio mentre voltavano le spalle quando passava la berlina impennacchiata del rapace luogotenente. E quando si sparse la notizia che l'ultima granduchessa non era più, un velo nero cadde sulla città e furono giorni di lutto e di rimpianto per il popolo minuto.

Poi questo popolo dimenticò e prese ad amare i nuovi granduchi che venivano mandati da Vienna. Anna Maria Ludovica non ha avuto a Firenze un segno di ricordo. Vivono a gloria di Firenze le sue famose gallerie, ma nessuno ricorda che fu l'infelice granduchessa a donarle. Vi sono persino alcuni bei busti di marmo del ripugnante Giangastone, ma di sua sorella neppure un segno.

Anni fa l'architetto Coppedà, quello che fece gran fortuna con i plutocrati genovesi intrecciando lo stile fiorentino a quello moresco-egiziano, lasciò 120 mila lire (lire buone d'allora, intendiamoci) per indire un concorso per erigere un monumento a Maria Ludovica. Ma questo legato aveva una clausola inconsueta: la scelta del vincitore doveva avvenire per referendum fra tutti i cittadini. Il concorso venne bandito e fu vinto dallo scultore Raffaello Salimbeni. Ma la clausola del referendum suscitò un vespaio. Il Comune cercò d'accordarsi coi primi classificati stanziando altre somme oltre quella del Coppedè. Bisognava evitare il referendum, per cui non vi erano precedenti ed era rischioso inventare una procedura.

Sono passati quasi vent'anni. Ma lo scultore non ha mai avuto la commissione. Ora l'assessore alle belle arti è riuscito a trovare i milioni indispensabili e ha passato l'ordine allo scultore. La statua, rappresentante la principessa seduta in poltrona con le gonne larghissime che costituiscono quasi un basamento, sarà posta sotto la arcata centrale del loggiato degli uffizi, sopra quella specie di terrazza che guarda passare le onde dell'Arno e quelle del tempo. L'ultima infelice Medici ritornerà così a Firenze.

Giulio Parodi

Chiarini vuol rinnovare il Festival di Venezia

Roma, 23

Piazza San Marco ospiterà la serata inaugurale della XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia?

«Questa idea potrebbe essere una delle soluzioni — ha dichiarato oggi il direttore della Mostra, Luigi Chiarini, in una intervista — per polarizzare l'attenzione internazionale su un tipo di manifestazione che, a causa dell'evoluzione dei gusti del pubblico, è in ribasso. L'interesse del pubblico nei confronti dei festival internazionali non è più quello di 10-15 anni fa, quando i posti in sala erano sempre esauriti e gli ammiratori assalivano le attrici per conservare, quale "souvenir", un pezzetto di vestito. Così come si sta ridimensionando il cinema, che come impiego del tempo libero è in parte superato, si devono ridimensionare anche le manifestazioni cinematografiche. E' necessario far sì che tornino ad essere interessanti i festival migliorandone il contenuto e presentando opere che espongano problemi».

Per quanto riguarda la preparazione della XXV edizione, il direttore della Mostra ha detto che la Commissione di selezione procede, secondo severi criteri estetici, al fine di presentare opere di qualità, anche di Paesi che l'anno scorso furono esclusi dalla Mostra, quali il Messico, l'Argentina e il Brasile.

La Mostra retrospettiva del cinema sarà quest'anno dedicata alla cinematografia scandinava, mentre la Mostra del libro raccoglierà quanto scritto sulla storia del cinema.

Mick Micheyl è la briosa vedette del Casino de Paris

UNA SVOLTA STORICA E CRITICA PER IL MONDO CRISTIANO

Il Patriarca Atenagora è esaurito gli ortodossi ne sono preoccupati

La stanchezza e le emozioni del viaggio in Terrasanta e dell'incontro con Paolo VI hanno prostrato il sommo prelato - Auspicato un ampio accordo con la Chiesa romana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Costantinopoli, marzo

Prima le fatiche del pellegrinaggio al Monte Athos, poi il viaggio in Terrasanta, con la marcia accelerata fra Amman e Gerusalemme, finalmente la commozione e la tensione dell'incontro con Paolo VI, complicato dall'opposizione dell'arcivescovo di Atene e di una parte della stampa greca, hanno messo a dura prova la fibra di Atenagora I.

Il padre Pastes, superiore dei Gesuiti in Turchia, che lo incontrò il 26 gennaio, me l'ha detto chiaramente: il Patriarca ecumenico è esausto.

I cattolici di Istanbul avevano tenuto, in occasione della chiusura dell'ottava di preghiere per l'unità cristiana (18-25 gennaio), a recarsi in gran numero al Phanar, in segno di omaggio per il gesto così eloquente compiuto da Atenagora quando volle andare incontro al Papa. Era la prima volta negli annali della Chiesa cattolica d'Oriente, dal 16 luglio 1051 (scisma ufficiale), che un importante gruppo di cattolici (trecento persone), con alla testa il clero latino quasi al completo, andava ufficialmente alla chiesa patriarcale del Phanar per pregare e per ricevere la benedizione del Patriarca ecumenico. Ciò avvenne la domenica 26 gennaio, sotto la guida del reverendo padre Pastes, superiore, come ho detto, dei Gesuiti.

L'iniziativa di questo religioso è stata in generale bene accolta. Non sono mancate le critiche da qualche parte, per il fatto che attualmente siamo ancora molto lontani dall'unità e dall'unione (ortodossi e cattolici mantengono le loro posizioni secolari dal punto di vista teologico). Ciò nonostante la massa popolare cattolica e ortodossa si rallegra della felice iniziativa del superiore dei Gesuiti, perchè ha creato un clima di amicizia e di buoni rapporti.

Un fatto spiacevole

Il fatto spiacevole a cui accennavo sopra è che Atenagora I ha sopportato male i rigori dell'inverno e le emozioni intense degli scorsi mesi. Da una ventina di giorni egli non sta più al Phanar ma nell'isola di Chalcis (Heybeli Ada), una delle Isole dei Principi, nel Mar di Marmara. Lì si è insediato nei suoi appartamenti di estate, al secondo piano della Accademia di teologia, per riposarsi e meditare.

Lo stato di salute del Patriarca preoccupa gli ambienti ortodossi dell'alto clero e della classe dirigente e intellettuale. Si pensa già alla personalità che potrebbe sostituirlo durante questa svolta storica e critica per il mondo cristiano. Non siamo a questo punto, ma si nutrono delle ansie. In caso di scomparsa di Ateganora, sorgerebbe per l'ortodossia un problema un po' analogo a quello che si pose alla morte di Pio XII. Il Patriarca ecumenico che verrebbe eletto dovrebbe dar tempo a mons. Chrysostomos Constantinides, l'uomo dinamico, poliglotta e di alta cultura (56 anni), che si preconizza per la suprema dignità, di diventare più anziano.

Atenagora I è uomo di salute robusta. Appartiene, come il compianto Giovanni XXIII, a quella razza di montanari che vivono a lungo. Si parla pure molto di sue possibili dimissioni. Personalmente non credo sia un'eventualità immediata.

Atenagora I non ha ancora adempiuto a tutti i punti del suo programma: 1) un viaggio a Roma, dove sarà ospite ufficiale del Vaticano, e al quale tiene, per ragioni sentimentali e di prestigio personale; 2) un viaggio in America, per rivedere il paese dove fu pastore dei greci ortodossi negli anni difficili 1939-44, e di cui conserva ricordi incancellabili; 3) vedere la fine del Concilio Vaticano II, da cui si aspetta delle concessioni a favore della tesi ortodossa, cioè una riabilitazione storica dell'ortodossia. Egli vorrebbe raggiungere questi tre scopi o progetti, in qualità di Patriarca ecumenico regnante.

Sono queste le ragioni per cui non credo alle voci di sue prossime dimissioni per ragioni di salute. Atenagora I, che ha una volontà di ferro, pazienterà e aspetterà.

Sarebbe inesatto dire che la Chiesa di Roma non si sia avvantaggiata dell'incontro fra Paolo VI e Atenagora I. Se è vero che le posizioni storiche e teoriche dell'Oriente e dell'Occidente non si sono smosse, è vero pure che l'incontro ha aperto la strada ai contatti personali e al dialogo su una via parallela. Di conseguenza, ortodossi e cattolici cammineranno gli uni a fianco degli altri senza confondersi insieme. Tuttavia l'incontro fu un immenso successo per l'Ortodossia e per il Patriarcato ecumenico del Phanar, che ha visto la sua autorità rafforzarsi in seno al mondo ortodosso e a tutta la famiglia cristiana. Ma l'opposizione a questa politica di amicizia, di coesistenza e di collaborazione, inaugurata da Atenagora, è sempre molto forte.

Se ne ha un esempio nell'articolo pubblicato recentemente dal giornale greco di Costantinopoli, «Chronos», il quale spinge l'esagerazione fino al punto di scrivere: «Il Patriarca Atenagora I, che ha ricevuto delle istruzioni dall'America, si è inchinato davanti al Papa durante il ricevimento alla sede della Delegazione apostolica di Gerusalemme, cosa che non era mai accaduta da cinque secoli in qua». E continuando sullo stesso tono, aggiunge: «Mentre il Patriarca si prepara già a completare il ciclo dei suoi viaggi con una prossima visita a Roma, i monaci del Monte Athos hanno cessato di menzionare il suo nome nel "Memento" durante la Messa. In molti monasteri si considera il Papa come il nemico dell'ortodossia» (la semplice supposizione è ridicola), «e malgrado otto secoli trascorsi si accusa ancora il povero imperatore Michele VIII Paleologo di aver obbligato il Patriarca Giovanni Deceo, nel 1274, a fare la pace col Papa per ottenere dei vantaggi militari per la conservazione dell'impero. Quell'unione fu effimera: durò appena sette anni».

E' un'insinuazione indiretta, come vedete, circa la durata che avrebbe una eventuale nuova unione delle Chiese.

Un'era nuova

Vorrei completare questa corrispondenza riferendo i principali passaggi di un articolo di mons. Jacobos, arcivescovo titolare di Filadelfia, nel giornale ufficiale del Patriarcato, «Apostolos Andreas», che corrisponde, «toutes proportions gardées», all'«Osservatore Romano»: «La Chiesa ortodossa ha aperto il suo stesso cuore alla Chiesa romana, e più specialmente durante il regno dell'indimenticabile Giovanni XXIII, che fu un veggente per l'avvenire del Cristianesimo. La Ortodossia, e in particolare il Patriarcato ecumenico del Phanar, ha notato con soddisfazione che la Chiesa cattolica romana del tempo del buon Papa Giovanni XXIII ha abbandonato la vecchia tattica e ha riconosciuto la realtà presente del mondo cristiano. D'altra parte l'Ortodossia ha manifestato un vivo interesse per i lavori del Concilio ecumenico e per l'apertura di un'era nuova nelle relazioni amichevoli delle due Chiese. Il Papa Montini era stato considerato, al principio, meno progressista del Papa Roncalli. Gli avvenimenti ci hanno dimostrato il contrario. I telegrammi di congratulazione inviati dal Patriarca Atenagora I al nuovo Papa Paolo VI hanno permesso lo scambio di una corrispondenza il cui felice risultato è stato il glorioso incontro del 5 gennaio 1964 a Gerusalemme».

Per quel che riguarda la sostanza della questione, non ci sono da menzionare fatti nuovi essenziali. L'Ortodossia mantiene le sue posizioni iniziali, che sono queste: 1) riconoscimento dei soli primi sette Concili ecumenici, essendo i successivi considerati come «esplicativi» per la Chiesa romana; 2) il Papa è riconosciuto soltanto come «Primus inter Pares». Esiste però una tendenza in seno al Phanar, o piuttosto nel pensiero di Atenagora, a riconoscere al Papa qualche cosa di più; 3) indipendenza completa delle Chiese d'Oriente; 4) quel che vorrebbe la Chiesa d'Oriente è concludere con la Chiesa romana un ampio accordo mirante a una collaborazione stretta sui terreni sociale, morale, filantropico, insieme a un patto di amicizia.

Antonio Negroponte

Questa è la nuova linea Primavera - Estate lanciata dagli acconciatori francesi. Si chiama «Carezza». Le graziose modelle che la presentano, invece, si chiamano Dany e Danielle

La rassegna dei libri

E' uscito il fascicolo di gennaio-aprile di *Nuova Antologia*. Tra le voci del sommario ricordiamo: Giovanni Gronchi: «Crisi dell'Europa e crisi dell'Occidente?»; Giovanni Spadolini: «Sul cattolicesimo francese»; Vittorio Santoli: «Cesare De Lollis storico»; Marcello Rodinò: «Televisione, realtà sociale»; R.M. de Angelis: «Viaggio tra la pittura spagnola»; Giuseppe La Ferla: «G. Sorel e gli amici italiani»; Silvio Zavatti: «In Groenlandia»; Francesco Margiotta Broglio: «La Questione romana»; Giulio Natali: «Ricordo di Màntica»; Fortunato Bellonzi: «Per le porte del Duomo di Orvieto».

Il fascicolo contiene anche una novella di Marino Moretti. Ancora da ricordare quanto scrive Carlo Marinelli sul «Requiem di guerra» di Benjamin Britten eseguito alla XVIII Sagra Musicale Umbra.

○

Luigi Gedda: *Problemi di frontiera della medicina* - Borla editore - pagg. 276 - lire 1800 — La medicina si è meritata un'importanza crescente nella vita dell'uomo moderna, sia per il «corpus» delle sue dottrine scientifiche — che si è esteso e approfondito in molte direzioni utilizzando il sapere di altre scienze — sia per le applicazioni cui ha dato luogo la medicina socializzata, che ha messo a disposizione di quasi tutti i cittadini il soccorso sanitario di cui essa dispone. Sulla base di questi due parametri, il volume affronta, in una ventina di capitoli e sotto diversi profili, alcuni tra i più interessanti e dibattuti temi della medicina moderna, alla luce dei rapporti tra scienza e fede, spirito e materia, genetica e morale. La varietà degli argomenti e la molteplicità degli interessi offre non solo a un pubblico specializzato ma più genericamente a ogni cultore di scienze umane una ricca materia di aggiornamenti, di verifica, di confronto. Il volume infatti è centrato sull'uomo totale, quale appunto troppo sovente l'eccessiva specializzazione medica tende a trascurare e quale invece è necessario venga nuovamente assunto a fondamento delle scienze umane, e di quella medica in specie. Le trattazioni, tutte di largo respiro e ricche di stimoli e di indicazioni, permetteranno un salutare esame di coscienza a tutti coloro cui incombe la cura di orientare l'umanità verso uno sviluppo sempre più completo e armonico: un libro utile quindi ai medici, ma anche agli psicologi, agli educatori, ai sociologi e ai pastori d'anime.

○

Pierre Urri: *Un economia per due Continenti* - Edizioni di Comunità - pp. 180 - lire 900.

○

Hugh Seton-Watson: *Prospetto storico della rivoluzione comunista* - Ed. Opere Nuove - pp. 586 - L. 3500.

○

Giampaolo Calchi Novati: *L'Africa nera non è indipendente* - Ed. di Comunità - pp. 197 - lire 1800.

○

E' uscito in questi giorni il numero 26, secondo dell'annata 1964, de *L'Europa Letteraria*. Notiamo subito una Tavola Rotonda sul cinema italiano che, oltre a presentare gli interventi di alcuni fra i maggiori nomi del cinema e della letteratura italiana, si inserisce autorevolmente nelle recenti discussioni e progetti di legge governativi. Citiamo, fra gli altri, gli interventi di Luigi Chiarini, Nanni Loy e Giancarlo Vigorelli. Per la sezione letteraria la rivista, dopo un editoriale dello slavista Vittorio Strada «In difesa di Solzenitsyn», l'autore russo candidato al premio Lenin e noto in Occidente soprattutto per il suo libro «Una giornata di Ivan Denisovic» che è una drammatica rievocazione del periodo staliniano, dedica una ampia parte a Eugenio Montale. Accanto alla traduzione francese ad opera di Jouve di una sua poesia e a una nota in margine alla pubblicazione di una antologia in tedesco, troviamo una interessantissima intervista e in particolare un colorito brano di Guido Piovene che illustrano un aspetto pressochè inedito della personalità del poeta: Montale pittore. Sottolineiamo la presenza di tre riproduzioni, di cui una speciale a colori, dei suoi quadri. Sempre in questo numero «Europa Letteraria» offre ai suoi lettori altre tre notevoli interviste: con Alberto Moravia, con Giorgio Bassani e con P. A. Quarantotti Gambini, da un cui libro è stato tratto di recente il film «La calda vita».

A ricordo poi del poeta Dylan Thomas, la cui fama va aumentando di giorno in giorno, la rivista pubblica due sue divertenti lettere a un amico. Ricordiamo ancora una nota di Nelo Risi sull'ultimo libro di Sartre e, infine, la consueta rubrica di attualità «Fatti e idee».

○

Hans Rothfels: *L'opposizione tedesca al nazismo* - Cappelli Editore - pp. 277 - lire 2800.

○

E' uscito il n. 1 (1964) della Rivista Pirelli. Apre il numero uno studio di Francesco Parrillo sul tema «Previdenza sociale ed efficienza economica» che dà atto delle più recenti proposte di riforma dell'istituto patrocinate dal CNEL. Ampio spazio, sotto la rubrica «Problemi del giorno» è dedicato alle valli alpine. Antonio Stefani ne tratta secondo la più lata prospettiva economica e Maria Grazia Marchelli Moneta secondo la prospettiva degli sport invernali, che rappresentano uno degli aspetti più tipici e promettenti della nuova economia alpina. Per la rubrica «Turismo», una vivace serie di fotografie di Fulvio Roiter sul Portogallo, ravviva un pezzo di colore scritto da Bernard Hostein su questo Paese. Allo sport è dedicato un ampio e documentato resoconto di Guido Oddo sulle Olimpiadi Invernali di Innsbruck. «Le navi in scatola» di Antonio De Falco, nella rubrica «Scienza e tecnica», pongono in rilievo l'insieme di importanti novità tecniche che il settore cantieristico ha conosciuto in questi ultimi anni. Sotto la rubrica «Traffico e circolazione», Dario Paccino tratta del problema delle dogane italiane ponendo in evidenza le incongruenze e manchevolezze di un sistema del tutto superato dall'evolversi dei traffici. Con questo numero della rivista appare, per la prima volta, la rubrica letteraria di Vittorio Sereni intitolata «Nei libri e fuori»: essa è dedicata alla letteratura più recente sui campi nazisti di sterminio e alla poesia di Giorgio Seferis. I consueti «Pretesti e appunti» di Franco Russoli, trattano del problema del deterioramento del patrimonio artistico del nostro Paese, mentre nella rubrica «Urbanistica e architettura», Roberto Guiducci si occupa dei centri direzionali che rappresentano una delle più recenti evoluzioni della scienza urbanistica verso forme e volumi razionali.

○

Roberto Malaspina: *Il monopolio delle trasmissioni televisive* - Saudi Sapi Editori - pp. 87 - lire 300.

○

Aldo Berselli: *La destra storica dopo l'Unità* - Il Mulino - pp. 405 - lire 3500.

CRONACA DELLA CITTA'

PRESENTATA LA RELAZIONE SULLA NUOVA IMPOSTA

Al vaglio la delibera sul plusvalore delle aree

Illustrate ieri dall'ass. Lonza le caratteristiche del tributo
Discussione e decisione rinviate alla prossima settimana

E' stata presentata e illustrata ieri al Consiglio comunale, dall'assessore ai tributi prof. Lonza, la delibera relativa all'istituzione nel nostro Comune dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, prevista — con carattere di obbligatorietà — dalla legge 5 marzo 1963, n. 246; delibera che dovrà essere ratificata dal Consiglio, dopo che nella prossima seduta sarà stata portata in discussione.

Il 5 aprile si compirà un anno dall'entrata in vigore della legge, ed entro tale termine — ha illustrato l'assessore Lonza — anche il Comune di Trieste deve deliberare sull'istituzione dell'imposta che colpisce il plusvalore delle aree; infatti il nostro Comune rientra fra quelli che sono obbligati ad avvalersi delle norme in proposito, dettate dal legislatore per imporre ed introitare il relativo tributo. «Tali norme non rappresentano invero — ha commentato il relatore — lo optimum in materia, sia per la loro complessità sia per la difficoltà di applicazione di talune di esse; tuttavia tali norme costituiscono un ulteriore passo avanti verso una politica di equa socialità e verso il raggiungimento dello scopo di fornire alle anemiche finanze dei Comuni deficitari non solo nuove entrate con le quali far fronte agli impegni per l'esecuzione dei lavori pubblici, ma anche la possibilità di costituire eventualmente un patrimonio di aree comunali da destinare all'edilizia popolare». Infatti è data fra l'altro facoltà ai Comuni di acquistare certe aree al valore dichiarato agli effetti dell'imposta.

L'incremento di valore delle aree, ai fini della presente legge, è determinato nella prima applicazione dell'imposta dalla differenza tra il valore di mercato delle aree stesse alla data dell'alienazione ed il valore delle aree che l'area aveva dieci anni prima. Per le applicazioni successive dell'imposta, lo incremento di valore imponibile è dato dalla differenza tra il valore di mercato accertato in occasione dell'ultima applicazione dell'imposta e quello accertato al momento della successiva alienazione o all'inizio della sua utilizzazione edificatoria.

Gli incrementi di valore realizzati mediante il trasferimento delle aree dovranno essere dichiarati al Comune dagli stessi interessati: peraltro gli stessi notai e pubblici ufficiali sono tenuti a richiedere tali dichiarazioni e trasmetterle al Comune entro 20 giorni dalla data di registrazione dell'atto di compravendita.

E' una legge, però, che prevede assai complicate prescrizioni, specie in materia di dichiarazione, per cui ci riserviamo di ritornare sull'argomento in occasione della ratifica della relativa delibera.

Esponenti istriani in visita alle istituzioni dell'OAPGD

Proseguendo nella felice iniziativa di far conoscere sempre ad un maggior numero di conterranei giuliani e dalmati lo stato attuale e lo sviluppo delle iniziative dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, dopo gli incontro con i rappresentanti dei Comitati provinciali Nord Italia dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dopo quello più recente con le organizzazioni del CLN dell'Istria, ieri è stata la volta dell'incontro a Sappada con una larga rappresentanza delle famiglie aderenti all'Unione degli istriani. Accompagnati dal segretario generale comm. Clemente e dal direttore della Delegazione di Trieste, gli ospiti hanno compiuto un'attenta visita alla Casa di riposo ed alla Casa del fanciullo di Sistiana e quindi si sono diretti a Sappada per la visita ai due Preventori, maschile e femminile.

A conclusione dell'incontro, che ha ottenuto vivo consenso da parte di tutti gli ospiti, il presidente dell'Unione degli istriani dott. Della Santa ha espresso la gratitudine degli esuli per le cospicue realizzazioni dell'OAPGD.

Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Livio Ragusin Righi, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di fotografie a colori dal soggetto quanto mai interessante e suggestivo: «Le quattro stagioni sui monti».

È LA NAVE-SCUOLA A VELA DELLA MARINA

Arriva il «Corsaro»

Giunge domani pomeriggio in porto la nave-scuola a vela della Marina militare «Corsaro II». Lo yacht si ormeggerà nel bacino S. Giusto, di fronte a piazza dell'Unità. Il «Corsaro II» su cui imbarcano una quindicina di ufficiali di Marina proviene da Venezia nel cui porto ha fatto sosta nel corso del periplo della penisola. da La Spezia fino al nostro golfo. La bella unità si tratterrà in porto fino domenica prossima. Il «Corsaro II» che è uno yacht da regata d'alto mare, impiegato per l'addestramento velico, sta compiendo una pre-crociera in vista dei prossimi impegnativi compiti che l'elegante scafo dovrà affrontare in una successiva crociera oceanica che durerà un anno.

Periodicamente giovani ufficiali da poco usciti dall'Accademia navale di Livorno vengono scelti per l'addestramento marinaro sulla «Corsaro II» che completa l'istruzione tecnica e di carattere che avviene normalmente sulla nave-scuola «Amerigo Vespucci». E' norma della nostra Marina militare mettere i giovani ufficiali il più a lungo possibile a contatto con gli elementi naturali dell'ambiente marino, dando loro la possibilità di ricavarne esperienze insostituibili ed indispensabili. In ciò la scuola della vela svolge funzione primaria.

Il «Corsaro II» fu costruito nel 1960. Si era ravvisata la necessità di dotare la Marina di una piccola nave-scuola atta a solcare gli oceani e sulla quale potesse prendere imbarco un numero limitato di uomini per lunghe crociere a vela. Le prove date da questa imbarcazione e dagli equipaggi che vi si sono succeduti hanno contribuito a definirla come la piccola-grande barca della nostra Marina. Le sue caratteristiche principali sono: lunghezza fuori tutto metri 21, larghezza massima m. 4,87, dislocamento 42 tonnellate, albero maggiore metri 25, albero minore m. 16, velatura metri quadrati 205, che può essere portata a mq. 750.

COMUNICAZIONE DEL SINDACO E INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO

Decisa l'indizione degli appalti per il completamento dell'autostrada

Affidati a una commissione i problemi del traffico
La Risiera verrà conservata come monumento nazionale

Il Consiglio comunale ha ieri approvato la nomina di una commissione consiliare con lo incarico di prendere visione del lavoro finora svolto dal Servizio tecnico del traffico, di esaminare la possibilità di un sollecito completamento del programma già elaborato, prospettando al caso modifiche e ulteriori iniziative riguardanti la soluzione dei problemi del traffico urbano. In tal senso è stata infatti formulata la mozione, approvata ieri all'unanimità, che costituisce la sintesi di due mozioni distinte (dei liberali Morpurgo e Trauner e del socialista unitario Pincherle) sulla stessa questione. La mozione prende avvio dalla considerazione che una parte delle disposizioni, le quali devono essere adottate nel quadro del programma di massima approvato dalla commissione permanente per il traffico, interferisce con problemi di competenza di altri organi, il che richiede la necessità di un coordinamento organico.

In apertura di seduta, il Sindaco dott. Franzil ha riferito della riunione, avvenuta ieri mattina, del Consiglio d'amministrazione delle Autovie Venete; in tale sede, ha detto, è stato deciso di indire le gare d'appalto per i lotti del tratto autostradale Trieste-Venezia compresi fra il nodo di Palmanova e il ponte sul Tagliamento. Il Sindaco ha inoltre annunciato che, essendo il prossimo lunedì giornata festiva, la seduta del Consiglio è stata spostata — d'accordo i capigruppo consiliari — al giorno successivo, martedì 31 marzo; e che inoltre la seduta successiva verrà tenuta il venerdì seguente, 3 aprile; due sedute settimanali fino al 13 aprile, quando i lavori verranno sospesi per riprendere subito dopo le elezioni regionali.

In sede d'interrogazioni, il cons. Ferfoglia (MSI) ha chiesto se il Comune si è avvalso della facoltà, data dal CONI e dalla FIGC, di contrarre un mutuo a condizioni favorevolissime per la costruzione di un campo sportivo. L'ass. Babille ha risposto affermativamente, dichiarando che il progetto riguarda un campo di gioco con annessi spogliatoi a Borgo S. Sergio. Lo stesso ass. Babille, rispondendo al cons. Coloni (DC) e al cons. Lovero (PSDI), ha assicurato il concreto interessamento del Comune riguardo la situazione anomala del personale che il Comune stesso assume con la qualifica di avventizi straordinari e che alla scadenza del periodo d'assunzione viene riconfermato di volta in volta in servizio, secondo un rapporto d'impiego in realtà continuativo; il dott. Babille ha annunciato che prossimamente verrà presentata la delibera che consente di provvedere alla sistemazione giuridica di tali dipendenti, con la trasformazione del rapporto di impiego da tempo determinato in quello indeterminato, con la conseguente acquisizione di tutti i diritti previsti dal regolamento.

L'ass. Gasparo ha poi risposto al cons. Gerbec (PCI) sulla questione degli espropri di terreni eseguiti dall'Ente porto industriale, assicurando che i diritti degli espropriandi sono perfettamente salvaguardati. Il cons. Pincherle (PSIUP) ha ricordato quindi che è rimasta senza esito una protesta, formulata ancora un anno fa, contro l'istituzione di una ventina di posteggi riservati, in largo Granatieri, ai Vigili urbani ed ai consiglieri comunali: questi ultimi avevano escluso di voler vantare privilegi rispetto tutti gli altri cittadini, ed allora il cartello era stato a suo tempo tolto, ma il posteggio riservato no. Esso dovrebbe servire ai Vigili urbani, invece — ha detto — vi si trovano ugualmente parcheggiati veicoli privati, appartenenti non si sa bene a quali funzionari.

Il cons. Pittoni (PSI) ha sollevato il problema dei lavoratori che giungono in treno alla Stazione centrale e che per raggiungere il posto di lavoro al Porto industriale devono portarsi fino in Barriera a prendere un filobus della «20», giungendo così in fabbrica con notevoli ritardi. L'ass. Verza ha assicurato il proprio interessamento.

Il cons. Stopper (DC) ha infine preso lo spunto dalla prossima ricorrenza del XXV Aprile, che quest'anno coincide col ventennale della Resistenza, per sollecitare da parte del Comune l'iniziativa di conservare degnamente la Risiera di S. Sabba, dove sono stati trucidati dai nazisti tanti martiri della libertà. Ha risposto il Prosindaco prof. Cumbat, annunciando che essendo concorde la Giunta sulla utilità di trasformare l'intera zona della Risiera in monumento nazionale a perenne ricordo dei caduti per la libertà, una proposta in tal senso è stata già inoltrata, fin dal novembre '62, alla Soprintendenza ai Monumenti. Pertanto è atteso l'accoglimento di tale istanza per procedere agli espropri e alla sistemazione del luogo, secondo un progetto in linea di massima già predisposto. E' infatti intendimento del Comune salvaguardare la zona dalle eventuali trasformazioni che i privati, proprietari, di terreni e fabbricati, vi volessero apportare.

Nella parte della seduta riservata alle delibere, è stata approvata l'assunzione di tre mutui da parte dell'Acegat, per complessivi 507 milioni 600 mila lire, destinati al finanziamento di opere nuove per l'esercizio 1962. E' stata inoltre deliberata la richiesta di contributo da parte dello Stato per la costruzione di alloggi (spesa 39 milioni) da destinare ad inquilini di case dichiarate pericolanti o inabitabili. E' stata inoltre approvata la richiesta di contributo statale per la spesa di 48 milioni 700 mila lire necessaria per l'attuazione di nuovi progetti di illuminazione stradale.

Infine sono state decise alcune variazioni in tema di toponomastica. La via Montfort si chiamerà, più propriamente, via Principe di Montfort (Gerolamo Bonaparte); il tratto di via Imbriani fra la piazza S. Giovanni e la via Carducci verrà intitolato alla memoria di Paolo Reti, martire della Libertà; la cosidetta «strada della Rosandra» si chiamerà proprio così; e infine la traversale fra il viale R. Sanzio e la strada di Guardiella si denominerà via Filippo Lippi, proseguendo così in quella zona l'intitolazione di vie a celebri pittori.

Delegati austriaci alla Camera di commercio

Nella sede della Camera di commercio avrà inizio stamane la riunione del comitato di collegamento fra l'ente camerale di Trieste e quello federale di Vienna. In questo incontro, che ha carattere periodico, saranno presi in esame svariati problemi economici che rivestono un particolare interesse per le due parti. La delegazione austriaca sarà guidata dal presidente del comitato trasporti della Camera federale, e quella triestina dal dott. Caidassi.

Al fine di fare un esame preliminare dei problemi che verranno affrontati nella riunione di domani ed in quelle successive — gli incontri si protrarranno previdibilmente per tre giorni — nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione camerale per i traffici.

PRIMI ATTI PER IL VOTO DEL 10 MAGGIO

Simboli e manifesti annunciano le elezioni

Depositati già sette contrassegni - Gli indipendentisti

Il primo atto della preparazione elettorale si è compiuto ieri mattina nella sede della Prefettura, con l'inizio del deposito, da parte dei partiti, dei contrassegni che accompagneranno le singole liste dei candidati. Il termine per la presentazione scadrà fra giorni ma già ieri sette contrassegni sono stati depositati, due dei quali di movimenti politici locali. E' da dire subito che questa operazione ha soprattutto lo scopo di far conoscere preventivamente i simboli di lista, in modo da evitare somiglianze atte a determinare confusione nell'elettore, che sarà chiamato a votare scegliendo fra i diversi contrassegni riprodotti sulla scheda. Problemi del genere ormai non si pongono più per i partiti tradizionali, per la notorietà dei loro simboli che rimangono uguali di elezione in elezione, mentre motivo di contestazione possono offrire gli emblemi delle liste locali quando imitano quelli dei partiti a carattere nazionale oppure sono somiglianti tra loro.

Novità di ieri è stato il contrassegno del PSIUP, il partito recentemente sorto dalla scissione socialista e per la prima volta presente a un'elezione. Il simbolo raffigura un globo con meridiani e paralleli e includente il motivo della falce e martello.

All'Ufficio prefettizio per la presentazione dei contrassegni elettorali, alle ore 20 (ora di chiusura dell'Ufficio), risultavano aver presentato ieri i rispettivi contrassegni i seguenti partiti, nel seguente ordine: Movimento per l'Indipendenza del T.L.T.; Fronte Indipendenza Libero Stato Giuliano; P.S.I.U.P.; D.C.; P.S.I.; P.L.I.; P.C.I.

Il primo contrassegno presentato è stato quello del «Movimento per l'indipendenza del territorio libero di Trieste e la Regione Friuli-Venezia Giulia», nuova espressione degli «indipendentisti» triestini.

Il termine per la presentazione alla Prefettura di Trieste dei contrassegni di tutte e cinque le circoscrizioni in cui è stata suddivisa la Regione (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo) scadrà giovedì prossimo alle 16. Le liste dei candidati potranno invece essere depositate a partire dalle 8 del 31 marzo, presso gli uffici elettorali circoscrizionali che hanno sede presso i rispettivi tribunali dei Comuni capoluogo.

Ieri è avvenuta anche la pubblicazione, da parte dei Sindaci dei singoli Comuni, dei manifesti di convocazione dei comizi elettorali.

Una conversazione di Bartoli al Lions Club

Improntato a particolare calore è stato l'ultimo meeting del Lions Club di Trieste, che è stato allietato dalla partecipazione di molte gentili signore ed onorato dalla presenza di alcuni graditi ospiti.

La riunione ha registrato nella parte introduttiva l'ammissione di due nuovi soci: l'avv. Giorgio Iaut, presidente della Cassa di Risparmio di Trieste; ed il capitano superiore di lungo corso, Mario Crepaz, Commodoro della Società di navigazione «Italia», ai quali l'avv. Gaspare Pacia, presidente del Club, ha rivolto cordiali espressioni di benvenuto.

Successivamente ha preso la parola l'ing. Gianni Bartoli, che ha rievocato in modo piacevole, arguto e vivace, suscitando anche momenti di commozione, alcuni interessanti episodi, talvolta anche drammatici, del lungo e travagliato periodo in cui ricoperse la carica di Sindaco della nostra città.

La brillante conversazione dell'ing. Bartoli, il «Sindaco degli anni difficili», è stata alla fine coronata da prolungati applausi.

(«Giornalfoto»)

Due grandi invalidi e sette invalidi hanno ricevuto il distintivo di onore e un tangibile riconoscimento nel corso della manifestazione indetta anche a Trieste per celebrare la Giornata mondiale del mutilato del lavoro. Si tratta dei grandi invalidi Giuseppe Zuppin e Giovanni Mocolo; e degli invalidi Angelo Esposito, Giusto Chermaz, Vittorio Pockai, Giuseppe Schwagel, Benedetto Gregori e Armando Strubely. Nella foto il comm. Zocco presidente dell'Associazione offre il distintivo a un mutilato.

Stamane l'assemblea dei pensionati marittimi

AGITAZIONE DEL PERSONALE DELLE SOCIETA' DI P.I.N.

Questa mattina, alle 10.30, in occasione della I Giornata Nazionale del Pensionato Marittimo, promossa dalle organizzazioni sindacali FILM-CGIL, FILM-CISL e UIL, si terrà al cinema Alabarda di largo Barriera Vecchia, una Assemblea unitaria di tutti i lavoratori del mare e pensionati marittimi. Sono invitati ad intervenire alla riunione tutti gli interessati ai problemi della Cassa nazionale previdenza marinara.

In concomitanza con la già proclamata agitazione del personale navigante, la FEDERSINDAN — Federazione Sindacati dei Dipendenti Aziende di Navigazione — ha indetto per le ore 12 di oggi, martedì 24 marzo, un'astensione dal lavoro di mezz'ora di tutti i dipendenti amministrativi delle Società di p.i.n., allo scopo di attirare la attenzione degli organi governativi competenti sullo stato delle pensioni della Gestione Speciale, per chiedere l'aumento delle pensioni erogate e per opporsi alla prevista elevazione dei contributi previdenziali al 50 per cento della retribuzione complessiva. Durante l'astensione dal lavoro i dipendenti si riuniranno in assemblea.

Oggi al V.A.L., alle ore 17, il giornalista Luciano Cossetto parlerà sul tema «L'altra faccia della luna: Berlino Est». La conferenza sarà corredata da proiezioni di diapositive.

SVENTATO UN CONTRABBANDO DALLA JUGOSLAVIA

VENTI TONNELLATE DI CAFFÈ NASCOSTE DAI FOSFATI CHIMICI

Arrestati due austriaci e sequestrato l'autocarro

Un contrabbando di venti mila chilogrammi di caffè è stato scoperto dai funzionari della Dogana, che hanno sorpreso al valico portuale due austriaci i quali, a bordo di un autocarro con rimorchio, cercavano di trasportare l'ingente quantitativo di caffè dalla Jugoslavia in Austria. I due autisti hanno tentato di evadere il controllo dei finanzieri servendosi di un documento TIR (si tratta di un permesso internazionale per attraversare i posti di frontiera senza il controllo della Dogana).

La vicenda è iniziata venerdì mattina a Fiume da dove i due autisti austriaci, a bordo dello autocarro con rimorchio targato N-17564, erano partiti per raggiungere, attraverso il valico di Pese prima e il Brennero successivamente, l'Austria.

Giunti alla frontiera italo-jugoslava, i due presentavano alla Dogana italiana il documento TIR compilato in sloveno. Il funzionario addetto al valico constatate sul foglio delle correzioni a penna faceva dirottare i due autisti verso il Punto Franco Vecchio, presso gli uffici della Dogana, per la traduzione del documento e l'eventuale controllo della rispondenza del permesso con la merce trasportata.

Esaminato il documento, risultava che i due trasportavano concimi fosfatici. Venivano così levati i sigilli di piombo dai teli dell'autocarro e del rimorchio, per procedere ad una verifica e a questo punto c'è stata la sorpresa: infatti sistemati dietro i sacchi di fosfati chimici, venivano trovati trecentotrentacinque sacchi di caffè, per complessivi ventimila chilogrammi.

Immediatamente i due austraci venivano accompagnati negli uffici della Dogana e sottoposti ad interrogatorio. Si ritiene che essi, abbiano caricato la merce di contrabbando a Fiume, dopo aver falsificato il documento TIR ed alterati i sigilli di piombo posti sui teli dell'autocarro e del rimorchio.

Al termine dell'interrogatorio i due sono stati denunciati per contrabbando ed evasione di diritti doganali nella misura di quasi quindici milioni e tradotti alle carceri. Merce e autotreno sono stati sequestrati.

Protesta ad Aurisina contro il vittimismo sloveno

Ad una vivace e polemica seduta del Consiglio comunale di Duino-Aurisina ha dato luogo ieri sera la presentazione, da parte della maggioranza slavo-comunista, di una mozione che riprende i vecchi temi della «sopraffazione nazionalistica» e del «sovvertimento della consistenza etnica slovena» a proposito dell'imminente costruzione a Sistiana di un gruppo di case dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Pertanto il gruppo consiliare itailano, di minoranza, ha abbandonato la seduta in segno di protesta contro gli atteggiamenti di «pretestuoso vittimismo — come ha detto il cons. Lenarduzzi (DC) — e di speculazione politica». Prima di abbandonare l'aula, il cons. Lenarduzzi ha dichiarato ancora: «Nessuno vuole contestare i diritti della minoranza etnica slovena, ma non si deve pretendere di creare uno Stato nello Stato. Mozioni del genere sono inutili (la costruzione di case per profughi istriani a Sistiana è perfettamente legale sia dal punto di vista giuridico che amministrativo, ed oltre tutto i terreni sono stati regolarmente venduti dai proprietari sloveni per la realizzazione di tale iniziativa) ed anche offensivo, tanto nei riguardi dei profughi quanto delle autorità costituite; e rendono problematica la comprensione e la tolleranza reciproche, sempre perseguite dal gruppo italiano e dimostrate questa sera stessa con il voto a favore della delibera contenente le controdeduzioni del Comune alla decisione dell'autorità tutoria di respingere l'istituzione di una nuova scuola materna slovena».

Stasera all'Italo-francese

Il programma dell'Associazione culturale italo-francese prevede quest'anno, oltre a numerose conferenze, la proiezione di tre film a lungo metraggio, che rappresentano altrettante novità per Trieste. I film sono presentati naturalmente nell'edizione originale. La prima serata sarà dedicata a «Le glaive et la balance» di André Cayatte, che sarà proiettato oggi alle 21. Le serate in programma si svolgeranno nella sala del cinema Ariston (via Romolo Gessi). L'ingresso, gratuito, è riservato ai soli soci dell'Associazione, i quali saranno pregati di esibire la tessera per l'anno in corso.

NEL TRADIZIONALE INCONTRO CON LA STAMPA

Battesimo milanese della Fiera di Trieste

Sottolineate le manifestazioni mobiliere

Le finalità delle manifestazioni mobiliere della XVI Fiera Campionaria Internazionale di Trieste sono state illustrate a Milano — nella città italiana più sensibile ai problemi della produzione e del commercio del mobile — ai giornalisti dei maggiori quotidiani, della radio, delle agenzie e della stampa tecnica specializzata, nella sede del Circolo della Stampa, a Palazzo Serbelloni, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal Segretario generale della Fiera, dott. Claudio Chiaruttini. Avrebbe dovuto parlare anche l'on. Mario Dosi, nella sua duplice veste di presidente del VII Convegno internazionale del mobile e di presidente della giuria del IV Concorso nazionale del mobile, organizzato anch'esso dalla Fiera di Trieste, ma un imprevisto inderogabile impegno parlamentare gli ha impedito all'ultima ora di essere presente all'incontro.

Accanto alle due iniziative del convegno e del concorso, la Fiera allestirà, nell'ambito della propria rassegna che avrà luogo, come ogni anno, dal 21 giugno al 5 luglio la VII Mostra internazionale del mobile e dell'arredamento della casa moderna.

All'inizio della conferenza-stampa il Segretario generale della Fiera di Trieste ha voluto in particolare sottolineare il prezioso apporto recato alle manifestazioni mobiliere dalla collaborazione dell'on. Mario Dosi, per il largo prestigio che egli gode nel settore e per la sua ricca specifica esperienza, ed ha voluto pubblicamente ringraziarlo per questo atto di simpatia ch'egli rinnova verso la città di Trieste tornando ogni anno, con fedele amicizia, a presiedere i lavori del convegno e quelli della giuria del concorso. Il dott. Chiaruttini ha inoltre ricordato che le manifestazioni mobiliere della Fiera si svolgono con il patrocinio di un Comitato d'onore di cui fanno parte i Ministri Mattarella e Medici, oltre alle massime autorità di Trieste e ai dirigenti nazionali delle associazioni di categoria interessate.

Incontro al Ministero per il contratto dei chimici

Il Sindacato chimici informa che la settimana scorsa, in sede di Confindustria, constatata l'impossibilità di proseguire utilmente le discussioni per il rinvio del contratto nazionale di lavoro per le industrie chimiche, le trattative erano state interrotte.

Informato il Ministro nei giorni scorsi, questi ha convocato presso di sè una riunione delle parti, che è stata fissata per oggi.

IL TERRIFICANTE INCIDENTE DI DOMENICA A PADRICIANO

Deceduto dopo lo scontro anche il secondo scooterista

Stojan Lipanje, l'elettromeccanico sedicenne, abitante al numero 107 di Basovizza, non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate domenica mattina nel terrificante incidente di Padriciano, dove una «Lambretta» era andata a schiantarsi contro un camion militare. Nonostante le pronte e amorevoli cure dei sanitari, lo sventurato giovane ha cessato di vivere ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore.

Come abbiamo già diffusamente pubblicato ieri, il giovane Lipanje, appena trasportato all'ospedale maggiore, era stato subito sottoposto ad un delicato intervento operatorio, protrattosi più di due ore. Durante la notte sono sopravvenute alcuni complicazioni che hanno poi determinato la morte dello sventurato giovane. Ieri mattina le spoglie del Lipanje sono state pietosamente composte accanto a quelle di Giovanni De Nardo, l'altro sventurato giovane che guidava lo scooter e che è rimasto ucciso sul colpo nello scontro, per la frattura del cranio.

Stamane la salma del De Nardo verrà traslata a Basovizza nella casa di sua zia, la signora Marta Cocian; probabilmente i due giovani verranno sepolti assieme nel tardo pomeriggio.

Scontro auto-moto

Una macchina di media cilindrata ed uno scooter si sono scontrati ieri pomeriggio in via della Guardia, all'angolo con via Caprin. Per fortuna lo scooterista, che si è rovesciato al suolo, se l'è cavata con contusioni al capo.

L'incidente è accaduto poco prima delle 15 quando il carpentiere Mario De Bertol, di 31 anni, abitante a Muggia in via Varisella 70, stava guidando verso la via del Bosco la sua Vespa targata TS 32494. Giunto all'angolo con la via Caprin egli è entrato in collisione con la Fiat 1500 targata Milano 670089 guidata verso San Giacomo da Massimo Marimpietri-Fabi, residenti a Milano in via Luisa San Felice 8. Nell'incidente il De Bertol ha riportato una contusione escoriata allo zigomo destro ed al sopracciglio sinistro. Trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

Questa sera, alle ore 19, a cura della «Pro natura carsica» nella sala Rossa di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, il prof. dott. Silvio Polli parlerà sul tema: «Guida sentimentale del nostro Carso». Lo ingresso è libero.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,5 minima 8,2 umidità 70 per cento; pressione mb. 1010,2 stazionaria; temperatura del mare 10,2; vento km. 7 E.S.E.; pioggia nelle ultime 24 ore m. 0,4.

Oggi: S. Simeone. - Il sole sorge alle 6.02, tramonta alle 18.23. La luna nasce alle 14.18, tramonta alle 4.36.

Maree - oggi: alta alle 7.03, cm. 29 e alle 20.10 cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 13.36, cm. 50 sotto il l. m. Domani: bassa alle 2.10, cm. 25 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36, tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, strada di Fiume 63, tel. 55919. Queste farmacie osserveranno anche il servizio diurno dalle ore 13 alle 16. Sono inoltre in servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre l'orario di normale opertura, le seguenti farmacie: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

STATO CIVILE

22 - 23 marzo 1964

MORTI: Cravera Arturo a. 48; Mahnic ved. Ostrouska Francesca a. 69; Prelc in Bobek Teresa a. 83; Giorgomilla Umberto a. 65; Matatia Elio a. 77; Ocovich ved. Cociani Lucia a. 85; Dotto ved. Maschietto Luigia a. 68; Vettach ved. Gotti Luigia a. 74; Magnani Giuseppe a. 56; Codiglia Marco a. 70; Culot Ernesto a. 74; Mayer Ferdinando a. 76; Rismondo ved. Fonda Emilia a. 78; Vatti Mario a. 69; Strani Pietro a. 84; Lipanje Stojan a. 16; Ramadanovich ved. Russi Giovanna a. 74; Melini Marcello a. 74; Pratticò Natale a. 61; Vogrig in Karis Iolanda a. 57; Godnig in Vecchiet Elvira a. 77; Satalic ved. Costantini Orsola a. 78; Jadreschi ved. Turroni Rosa a. 79.
NASCITE: 23.

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

Avviso di vendita di un immobile a Genova

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato pone in vendita a trattativa privata multipla il complesso immobiliare — sito a Genova — costituito dall'ex Albergo «MIRAMARE», dipendenze, nonchè dal terreno annesso, per una superficie complessiva di mq. 7000 circa, compreso il sedime dei fabbricati.

Il prezzo base è stato stabilito in L. 1.300.000.000 (UN MILIARDO TRECENTO MILIONI) e le offerte dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata, alla Divisione Lavori F. S. di Genova (Via Lagaccio, 3), entro il giorno 15 aprile 1964.

Le condizioni particolari di vendita ed ogni altra notizia potranno essere assunte presso l'Ufficio 4.o del Servizio Lavori e Costruzioni della Direzione Generale F. S. (Piazza Croce Rossa, 1 - Roma), o presso la Divisione Lavori di Genova.

L'avviso dettagliato di vendita è visibile anche presso tutte le Divisioni Lavori F. S. nonchè nelle principali stazioni ferroviarie.

ITORNA IN ASSISE LO STRANGOLATORE DELLA CUGINA

È stata l'epilessia psichica a fare del Primi un assassino

ueste le risultanze della perizia medico-legale sull'imputato 'interrogatorio dell'omicida a porte chiuse - Di scena oggi i testi

ario Primi, l'assassino della ina Ada Spadaro, è compar- ieri nuovamente in Corte di ise, dopo la prima udienza 10 luglio scorso: in quella asione il giudizio era stato viato perchè la Difesa aveva nzato richiesta di perizia chiatrica. Come noto, i risul- degli esami hanno indicato Primi totalmente incapace di ndere e di volere al momen- del fatto, definendolo inoltre viduo socialmente pericoloso. a Corte d'Assise, presieduta dott. Pietro Rossi, compren- quale giudice «a latere» il t. Adelman Della Nave, e i dici popolari — che hanno stato giuramento prima del- izio dell'udienza — Guido on, Luciano Pittana, Pietro rin e Sergio Agostini (questo mo supplente), da Trieste, i nfalconesi Boris Randi e Nel- Maria Mecchia in Candussi, gradiscano Severino Salvi- da P. M. funge il dott. Bai- ni, mentre la Difesa è rap- sentata dagli avvocati Giro- ta e Poillucci.

ario Primi, trentaquattro i, dimostra una calma che 'essere soltanto apparente: esta china, le mani congiun- che ogni tanto afferrano il zoletto per passarselo sugli hi arrossati, lo sguardo come rduto nel vuoto, l'imputato uno scatto soltanto quando residente accenna a un par- lare scabroso, che lui sem- non condividere, ma si ueta subito, ripiombando l'immobilità di prima. Ascol- in silenzio le imputazioni che si rivolgono: omicidio aggra- o, violenza carnale (a questo mine il Primi sorride sconso- amente, scuotendo la testa), ruzione di minorenne e vili- dio di cadavere; starà quieto he per tutto il tempo in cui dott. Rossi leggerà gli atti cessuali. E' reo confesso, non negare di aver assassinato cugina quindicenne, la sera 30 novembre 1962, di esser prima scappato fino in Sviz- a e poi tornato a Trieste per stituirsi.

l termine della lettura degli , il Presidente chiede se la esa intende sottoporre l'im- ato all'interrogatorio a porte use; la risposta negativa è a propria anche dal Pubbli- Ministero il quale, qualche mo dopo, ha un improvviso nsamento e invita il Presi- te a far sgamberare l'aula. ora e mezzo dura la deposi- ne del Primi: si saprà poi , delle quattro imputazioni gli si muovono, respinge accanimento quella della lenza carnale, si ribella alla a di essere additato quale ostro sessuale».

erso mezzogiorno, stampa e bblico — abbastanza nume- o — vengono riammessi in a. Mario Primi è visibilmen- stanco, gocce di sudore gli perlano la fronte, le mani nno ora un leggero tremolio, si inavvertito. Il Presidente ge la perizia medico-legale le condizioni psichiche dello icida, stilata dal dott. Giu- ppe Manto, nel manicomio diziario di Reggio Emilia il ottobre dello scorso anno: la gedia di San Giuseppe ritor- così ad affiorare, in tutto il orrore, nelle stesse dichia- ioni dell'omicida.

ono le prime ore del pome- o di quel drammatico 30 embre '62, e Mario Primi, nsitando con la sua macchi- per piazza dell'Ospedale, in- tra la cugina Ada, una ra- za di quindici anni ma che la sua avvenenza e il suo luppo ne dimostra venti. Lei allo Psichiatrico, a visitare madre, e lui l'accompagna; scorrazzano sulle strade del- tipiano, sostano brevemente qualche bar di Prosecco, risina, Sistiana, e alle 17 la azza scende presso casa. Po- dopo, nuovo incontro, questa ta in via Carducci, nuovo ito a salire in macchina, e breve corsa fino a San Giu- pe della Chiusa. Primi fer- l'automobile su uno spiazzo aioso a una ventina di metri raccordo stradale, e hanno io le effusioni amorose («con- ute», tiene a precisare l'im- ato). D'improvviso la cugina ricorda, rimproverandolo, di aver mantenuto la promes- di farle un prestito di 6 a lire, e minaccia di rivelare loro relazione alla moglie.

oi, la frase che, secondo l'im- ato, deve aver originato la gedia: «Risparmiati questo aro — dice lei — così potrai nprare un figlio alla Stan- ». Lui le molla uno schiaffo. ridesta nella giovane una rme reazione, con grida, ffi, schiaffi. In quel momen- passono due persone e, per edire che possano udirla, soffocare la voce, Mario mi stringe la cugina alla go- ma lei continua a gridare.

Non so come l'abbia stretta si legge nella deposizione — i dò colpa alle mie maledet- mani, che avevano una forza ri del comune, ricordo solo il suo corpo ebbe un terri- crollo, che io credetti uno nimento, la chiamai ma lei rispondeva più. Scesi e, rta la portiera dalla sua par- mi cadde addosso, e assieme olammo per il vicino pendio. quel momento ho visto crol- tutto, la mia famiglia era trutta, mi son visto un as- ino senza colpa ma ugual- nte un uomo che ha ucciso!».

er vendicarsi della cugina — secondo lui — lo ha tra- rmato in un criminale, in- o da un'ira sorda e folle glia contro il corpo, ormai vo di vita, alcune pietre. Poi casa, dice alla moglie Leo- de Biecher di voler partire la Svizzera, per trovare una upazione. Si rimette al vo- te della macchina dove poco ma era stato consumato il itto e corre nella notte; var- la frontiera, incontra un sa- dote e gli parla «da uomo a mo»: il religioso gli consiglia comportarsi come gli detta uo animo.

Ritorna indietro — è il 1.o dicembre — e telefona a una zia, s'informa se alla cugina Ada, per caso, sia successo qualcosa di grave. La donna dice di no, si meraviglia, perchè non sa ancora del rinvenimento del cadavere, scoperto quella stessa mattina da un ferroviere. Mario Primi risale in macchina, vuol tornare a Trieste per costituirsi: alle 6.30 del 2 dicembre si presenta negli uffici della Questura: «Ho ucciso mia cugina Ada Spadaro», dice e attende.

Ricorda ancora, di quel 30 novembre: «Ero di cattivo umore, nervoso, era una giornata nera. Quello che feci dopo che lei era morta, mi appare come una nube, ed è stata la polizia ad aiutarmi a ricostruire questi fatti. Non volevo ucciderla, è stata una disgrazia!».

Questa è la frase che ricorre molto spesso durante gli esami cui viene sottoposto, dal 17 agosto al 21 ottobre dello scorso anno, nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. «Non volevo ucciderla», sono le parole con le quali si concludono le sue crisi di disperazione, che seguono ai singhiozzi e al pianto convulso. Nelle sue deposizioni (il Presidente Rossi legge la perizia del dott. Manto) si notano delle imprecise sfumature, un ricordo dei fatti piuttosto offuscato, quasi racconti con uno sforzo di ricostruzione non avvenimenti realmente vissuti, ma episodi onirici, nè ancor oggi si rende conto del perchè e come sia potuto giungere a strangolare la cugina. Mario Primi viene definito un soggetto di mediocre intelligenza, che non riesce ad adattarsi al mondo quotidiano. Si trova — durante il suo ricovero a Reggio Emilia — in preda a un angoscioso disordine emozionale che non riesce a vincere: ha tendenza a non ammettere i fatti quali essi sono e tenta di forzare le conclusioni. E tale disordine emotivo blocca la sua memoria, impedendo ai ricordi di affiorare alla coscienza.

I risultati della perizia rivelano altri particolari estremamente interessanti: egocentrico e impulsivo, Primi è un individuo immaturo che non ha raggiunto una buona evoluzione; manca di simpatia ed è poco capace di contatto sociale, la paura dell'ignoto lo paralizza. E' amante dell'isolamento, poco portato ai rapporti sociali, e possiede una forte carica affettivo-sentimentale nei confronti dei familiari e un ricordo intensamente affettivo verso la defunta cugina. Nelle considerazioni si fa pure presente come la tragedia del 30 novembre manchi di antefatto che anche in parte soltanto la spieghi e la giustifichi. Ciò che appare imprevedibile e immotivata è l'azione criminosa: tutto dà l'impressione che non sia un episodio di criminalità, ma la conseguenza di una condizione psico-patologica vera e propria.

In altri termini, da parte del perito medico-legale si afferma che l'imputato, nel momento in cui commise il delitto, deve essersi trovato in condizioni di mente anormale e l'assurdità della sua condotta deve attribuirsi a cause insite nella sua personalità psichica. Gli stessi rilievi anamnestici e clinici — si osserva — consentono di escludere nel modo più assoluto di avere a che fare con un comune criminale. Si trovano — appare nella memoria firmata dal dott. Manto — gli elementi che danno la possibilità di comporre un'entità nosologica, sanzionata dalla clinica psichiatrica: l'equivalente epilettico, ossia quel fenomeno accessuale della epilessia che si estrinseca dalla corteccia cerebrale non con spasmi e convulsioni, ma con disturbi psichici accessuali: sono forme morbose, che compaiono improvvisamente e altrettanto improvvisamente si dileguano.

E si ricorda in merito che il prof. Biondi, nel suo «Manuale di psichiatria», afferma che la personalità dell'individuo è come mutata, egli è estraneo a se stesso e il suo passato influisce poco o niente sul presente; il contegno esteriore può essere ordinato, è capace di parlare, viaggiare, le sue azioni talora criminose appaiono motivate e in contrasto con la personalità dell'individuo. L'epilettico in stato crepuscolare può divenire assai pericoloso, perchè venendo meno i poteri inibitori e di critica, agiscono istanze psichiche profonde, così che può lasciarsi andare ad atti insensati, commettere reati o addirittura le violenze più brutali.

In definitiva, la perizia psichiatrica di Reggio Emilia offre i seguenti risultati: Mario Primi al momento dei fatti era in tale stato di mente da escludere totalmente la sua capacità di intendere e di volere; è un soggetto affetto da epilessia; dal punto di vista psichiatrico può essere una persona socialmente pericolosa, e pertanto viene considerato bisognevole di cure e di assistenza psichiatrica.

Il processo continua oggi, dalle ore 10, con l'escussione dei testi.

(«Giornalfoto»)

Mario Primi, l'uccisore della cugina quindicenne Ada Spadaro, al processo in Corte d'Assise che è ripreso dopo la minuziosa perizia psichiatrica cui l'imputato è stato sottoposto

UN EPISODIO SCONCERTANTE EMERSO AL PROCESSONE

Venne morso da un ratto nella cucina degli ospedali

Il famiglio vittima del fatto fu costretto a un anno di degenza Hanno deposto l'economo amministrativo e il suo predecessore

La cronaca dell'udienza di ieri al processo degli ospedali (n. 54 in ordine progressivo) prende l'avvio da una notazione di ordine logistico: il Tribunale penale cui è stata affidata la trattazione della grossa causa ha trasferito la sua sede dall'aula della Corte di Assise ad altra propria del Tribunale, al secondo piano del palazzo di Giustizia. La spaziosità dell'aula di Assise aveva dato un tono distaccato ad ogni atto processuale; ieri invece ci si è trovati in un ambiente più raccolto, con i tavoli dei difensori allineati su tre file, quasi a ridosso della pedana del Collegio giudicante, e il pubblico (sempre scarso) pure vicinissimo.

Un'aula più piccola dunque, per un processo che diventa sempre più lungo. L'udienza di ieri è sembrata attenersi proprio a questo principio, essendo proseguita oltre il limite orario che ordinariamente ne segna il punto di arrivo. Sono stati sentiti due testi soltanto: il dott. Pasquale Novello, ex economo degli OO. RR. (fino al 1958) e il dott. Bruno Tiscelli, che gli è succeduto nello stesso incarico. La materia posta sotto esame è stata tutta di natura amministrativa, riguardante appunto compiti e attività propri dell'ufficio cui i due funzionari erano preposti, in relazione a determinati fatti che sono contestati agli imputati.

Il dott. Novello è stato sentito in primo luogo in merito ad un episodio che forma il capo d'imputazione n. 25 del dott. Steno: falsità ideologica commessa dall'imputato «per avere formato numerose copie autentiche di una delibera relativa all'autorizzazione a vendere dei materiali ferrosi mai formalmente esistita ma che in realtà era stata effettivamente presa dal consiglio d'amministrazione in data 16 maggio 1956 sul falso presupposto che la vendita non fosse stata ancora effettuata, mentre in effetti ciò era avvenuto abusivamente il mese precedente e per avere falsamente fatto apparire nel testo delle copie in questione che alla vendita si invitarono numerose ditte mentre alla vendita già conclusa era stata invitata la ditta Saponelli».

Il teste è stato invitato soprattutto a ricordare l'ordine seguito nell'adozione delle delibere in presenza di operazioni del tipo di quelle contestate al dott. Steno. I ricordi sono stati ripescati a fatica, data la lontananza nel tempo di quelle vendite, e neppure in linea generale è stato precisato con chiarezza se la delibera seguiva le vendite dei materiali oppure se la precedeva. Il Presidente dott. Boschini, pur insistendo con le domande indagatrici, ha detto ad un certo punto al dott. Novello, richiamandosi ad una affermazione fatta in precedenza da un altro teste: «Non possiamo spremerla come un limone: ci rimettiamo a quello che lei ricorda e basta».

Il dott. Novello, fra gli altri dettagli illustrati al Tribunale, ha riferito a un certo punto che il materiale chirurgico di cui non si riteneva più possibile l'utilizzazione doveva essere distrutto, ad evitare che attraverso una eventuale compravendita potesse ritornare in circolazione all'ospedale. «Solo una volta un primario — ha aggiunto — aveva ceduto del materiale, in mia assenza, ma era andato a missionari che si allontanavano da Trieste...».

Di tutte le cose riguardanti l'ufficio dell'economato e in partenza delle vendite, il teste ha affermato di avere sempre parlato con il dott. Steno. Ha aggiunto comunque che il segretario generale non aveva trattato direttamente con la ditta Saponelli in relazione alla vendita di cui al capo d'imputazione. Poi, accennando alle condizioni in cui si trovava la cucina dell'ospedale, dove ratti e scarafaggi si inseguivano giocondamente, ha detto: «Meglio dimenticare quelle condizioni. Basti dire che un famiglio è stato costretto ad una degenza di un anno a seguito del morso di un ratto; ed era un ratto di quelli che si trovano a bordo delle navi...». «Un ratto marittimo» ha commentato l'avv. Berton.

«Era così pericoloso dunque lavorare in cucina?», gli è stato chiesto. Il teste ha spiegato che quel famiglio adesso fa il portiere. E il P. M. riferendosi evidentemente all'incidente occorso all'Origo, investito dall'auto della signora Steno proprio in portineria, ha concluso affermando che anche il posto di portiere riserba i suoi rischi.

Dopo il cambio della guardia all'economato, avvenuto nel '58, il dott. Novello ha fatto idealmente lo scambio delle consegne anche ieri mattina con il suo successore dott. Tiscelli, ascoltato dopo di lui quale teste. Per un paio d'ore nell'aula non si è sentito parlare d'altro che di buoni di fabbisogno, di delibere, di timbri apposti sulle fatture e sulle copie commissioni, di controlli, di inventari e di acquisti. Una ballata delle attività amministrative vera e propria. Nel finale della deposizione, attraverso le domande che venivano formulate, l'oggetto si è spostato su materia meno pesante, per cui anche l'interesse si è accresciuto.

L'udienza è terminata con ulteriori domande rivolte al teste, perfino dal dott. Steno, il quale gli ha chiesto se occorreva un buono per utilizzare ad esempio elementi di radiatori di una stanza dell'economato, sistemandoli in un'altra stanza. La risposta è stata negativa. Va ricordato ancora che ieri sono stati sentiti a tratti, per chiarimenti durante le deposizioni dei testi, anche gli imputati ing. Cisilin e Cergol, oltre al dott. Steno, che era il più interessato alla materia in discussione. Il processo prosegue stamane.

In margine al processo

L'avv. Antonio Tromba, della cui testimonianza è stato pubblicato il 18 corr. ha richiesto che si precisi che se non ha ricordato deliberazioni del Consiglio degli Ospedali su temi specifici, ha però confermato l'estremo impegno con cui in lunghe riunioni il Consiglio esaminava e discuteva le questioni che venivano illustrate dai funzionari relatori. In secondo luogo che egli non ha censurato Collegi giudicanti ma ha fatto degli incidentali e dubitativi accenni a casi della prassi rituale civile occasionati da qualche singolo atto del processo o di qualche imputazione.

Pubblichiamo volentieri tali precisazioni che valgono a completare la cronaca di quella deposizione.

(«Giornalfoto»)

I giudici popolari della Corte d'Assise in apertura dell'udienza assieme al collegio giudicante

LE ORE DELLA CITTA'

La Pasqua dei ciechi

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, nella ricorrenza delle solenni festività pasquali ha provveduto a inviare un dono in denaro a 197 fratelli d'ombra, maggiormente bisognosi che convivono in famiglia e non percepiscono ancora gli assegni dell'Opera Nazionale Ciechi Civili, mentre agli altri 137 privi della vista, ricoverati nei vari Ospedali e Ospizi cittadini, mercoledì prossimo, 25, verrà consegnato un pacco dono dalla Presidenza di Sezione. L'autovettura è stata cortesemente messa a disposizione dal Sindaco, dott. Mario Franzil.

Occasioni pasquali

Frigoriferi, lavatrici, cucine miste elettrogas, televisori, elettrodomestici: Atlantic, Philips-Siera, Indesit, Rex, Philco, Phonola, Sovrana, ecc... anche a prezzi di costo. *Sconti effettivi.* Soddisfacenti condizioni rateali troverete da *Brusini*, via Battisti 20.

Alfa Romeo Giulietta

al prezzo base di lire 100.000, macchina da cucire Necchi e televisore 17 pollici CGE a qualsiasi offerta, inoltre mobili vari verranno venduti *oggi alle ore 16* in via Vittorino da Feltre 2 (Istituto Vendite Giudiziarie).

Tailleurs in antilope

delle più qualificate concerie inglesi in esclusiva presso il nuovo negozio confezioni *Drioli* di Piazza S. Antonio 4.

Il regalo di Pasqua!

E' veramente un regalo lo sconto che verrà praticato fino al 28 marzo prossimo sulle prenotazioni e vendite delle meravigliose cucine metalliche che l'Organizzazione *Brema-Arredamenti* espone nel negozio di via Mazzini 16. Scegliete il colore e la formica che più vi piacciono e prenotate oggi la vostra cucina; guadagnerete tempo e denaro.

La fame nel mondo

Nel quadro delle iniziative promosse da Gioventù Studentesca, in risposta all'appello lanciato dalla FAO e dall'Episcopato triveneto nella recente campagna contro la fame nel mondo, si svolgerà domani alle ore 18.30 nella sala di Gioventù Studentesca in via Battisti 6, su invito del giornale «Trieste Studenti», un dibattito sul tema: «Popoli nuovi alla ribalta della storia». Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire.

Libera docenza

Il prof. dott Pasquale Graziadei ha conseguito in questi giorni la libera docenza in Fisiochinesiterapia e Rieducazione neuro-motoria. Al prof. Graziadei, continuatore dell'opera sociale del Primario Emilio Comisso, i rallegramenti e gli auguri dei soci della Sezione A.N.E.F. di Trieste e di tutti gli amici dell'educazione fisica.

Offerta Pasquale «Il Tesoro»

sull'importo acquisti effettuati durante la settimana pasquale. *Buono sconto 20% in merce.* Offerta valida per tutti gli articoli scelti nel nuovo, bellissimo, svariato assortimento di primavera. Con tutto quanto è necessario per vestire — da capo a piedi — bambine, maschietti, ragazzi e giovanette, nel negozio di piazza della Borsa 8: *«Il Tesoro» veste i vostri tesori.*

Tailleurs a L. 12900

in ricco assortimento da *Faro*, via Carducci 23.

A prezzi di realizzo

impermeabili da donna in ricco assortimento da *Faro*, via Carducci 23.

Nuovi arrivi primaverili

della moda femminile da *Faro*, via Carducci 23.

Mazza e la S.G.T.

Il Commissario Generale del Governo ha ricevuto ieri l'ing. Faccanoni, presidente uscente della «Ginnastica Triestina» e l'ing. Giacomelli nuovo presidente della Società, rispettivamente in visita di commiato e di presentazione.

Fontana Arte

con i suoi insuperabili lampadari darà un tono al vostro ambiente. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Vendita reclamistica

Continua con successo da *Mario Bonifacio*, via Roma 20, la vendita reclamistica di lampadari, elettrodomestici, TV. Approfittate per rinnovare il vostro arredamento in occasione della Pasqua e della primavera. Visitateci! Vi convincerete della effettiva convenienza.

Pazzesco!!!

Sì, veramente pazzesco! I nuovissimi televisori di produzione 1964 a prezzi di fabbrica! Lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000. Tutto rincara ma la *Telestar* diminuisce i prezzi. Pazzesco! Sconti fino al 50%! Mai viste a Trieste simili condizioni. Condizioni strepitose anche sui transistor. A lire 8.000, 9.000, 10.000 e 12.000 gli apparecchi delle più famose marche. Condizioni di pagamento a minime rate mensili. *Telestar*, via Timeus 7.

LINEA, via Carducci, 4

Gli sports, i viaggi, le vacanze il lavoro e il riposo comportano oggi un abbigliamento pratico intonato ai tempi. *Linea* offre ai suoi clienti tutta la gamma dell'abbigliamento sportivo, pratico ma elegante. Un nuovo stile da *Linea*. Abbigliamento di classe maschile, femminile e sportivo, via Carducci 4. Sportivi ricordate che *Linea* è un nome sicuro per la vostra eleganza. *Linea*, via Carducci 4.

FURTO ALL'EMPORIO TOMMASINI

Ladri in negozio attraverso la vetrina

Hanno rubato valigie e indumenti per mezzo milione

Mezzo milione di lire in merci varie ha fruttato agli ignoti ladri un colpo compiuto la scorsa notte in via Mazzini ai danni del negozio di articoli sportivi di proprietà di Leonardo Tommasini. Ieri pomeriggio il figlio del titolare, signor Aldo Tommasini, ha completato l'inventario e ha comunicato l'esatta cifra ai funzionari del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, che svolgono le indagini. Il furto è stato commesso la notte tra domenica e lunedì ed è stato scoperto alle quattro da un metronotte dell'«Unita Fortior», la società di sorveglianza che ha sede in viale XX Settembre 86.

Il metronotte, Italo Montagnari, compie regolarmente ogni ora il suo giro, per cui i ladri devono aver operato tra le tre e le quattro. Il furto non deve essere stato premeditato ma deciso sul momento. Infatti la saracinesca, che abitualmente viene abbassata, è rimasta l'altra notte alzata; così i malviventi devono aver colto l'occasione. L'unico ostacolo era costituito da due serrature che sono state facilmente forzate. Aperta la vetrina i malviventi sono penetrati nell'interno del negozio mandando in frantumi una mensola di vetro. I ladri hanno «lavorato» con una certa tranquillità in quanto la vetrina forzata si trova arretrata rispetto la strada e protetta da un grosso pilastro. Una volta nel negozio, i notturni visitatori hanno prelevato alcuni mantelli di antilope di valore, impermeabili, giacche per uomo e donna in pelle e in stoffa, oltre a biancheria assortita, camicie, calze e maglie. Tutta la refurtiva è stata sistemata in due grosse valigie di cuoio, prelevate da un altro reparto del negozio. In più i ladri hanno asportato dalla cassa qualche migliaio di lire.

Quando il guardiano notturno, passando, ha visto per terra i frammenti di vetro della mensola, ha sospettato il peggio. La vetrina sollevata non ha lasciato dubbi sull'accaduto. Egli ha subito provveduto ad avvertire il Pronto intervento della Squadra mobile, i cui agenti si sono recati sul posto e, dopo essere entrati nel negozio per la stessa via seguita dai ladri, hanno ispezionato l'interno e l'annesso magazzino. Nel frattempo il signor Aldo Tommasini, abitante in via Coroneo 16, è stato avvertito del fatto ed è accorso sul posto per rendersi conto delle esatte proporzioni del colpo.

Gli agenti della squadra di polizia scientifica hanno assunto i rilievi fotografici e prelevate le impronte digitali lasciate dagli autori del furto. Le indagini sono state avviate dagli agenti della squadra giudiziaria guidata dal cap. Sorli e diretta dal commissario dott. Ferrisi.

«Posteggi» esterni ai pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) invita tutti quei titolari di ditte consociate interessate all'ottenimento o al rinnovo delle autorizzazioni per l'occupazione di suolo pubblico con tavoli e seggiole all'esterno dei rispettivi locali (posteggi) e che ancora non avessero provveduto, direttamente o per il tramite della stessa Associazione, a produrre la prescritta domanda di concessione, a volervi provvedere quanto prima, direttamente presso la segreteria associativa di piazza Silvio Benco n. 4. Gli interessati sono senz'altro invitati a presentarsi recando seco il permesso scaduto al 31 dicembre 1963 e l'importo complessivo di lire 1450 per le spese di rinovo. Eventuali ulteriori ritardi comporteranno il carattere di abusività nell'occupazione del suolo pubblico in caso di esposizione del posteggio.

VIAGGI-CROCIERE A VENEZIA

Sono ancora disponibili dei posti per la gita a Venezia del giorno 30 marzo, con ritorno a bordo della M/n «Enotria».

Per il giorno 5 aprile l'U.T.A.T. ha inoltre organizzato una gita a Venezia con la M/n «Saturnia».

Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

A Maser, Asolo e Possagno con l'U. P.

Conclusa anche la formazione della comitiva che il 5 aprile prossimo compirà la prevista gita culturale a Spilimbergo, S. Daniele e Colloredo, l'Università Popolare di Trieste ha aperto le iscrizioni all'escursione programmata per il 12 aprile p.v. alla volta della ridente zona veneta del Trevigiano e con mete particolari Maser, Asolo e Possagno.

Dopo aver raggiunto e visitato, a metà della mattinata, la zona di Maser che racchiude, ai piedi dei Colli asolani, la Villa Barbaro-Volpi, famosa per gli stupendi affreschi del Veronese e per gli stucchi del Vittoria, la comitiva raggiungerà Asolo, visitando il Museo e la tomba di Eleonora Duse e soffermandovisi per il pranzo.

Nel pomeriggio i gitanti si recheranno nell'accogliente centro di Possagno, per conoscere il tempio e la gipsoteca del Canova. Il rientro a Trieste si snoderà lungo il piacevole percorso Conegliano, Pordenone, Palmanova.

Per le iscrizioni a questa gita, autorizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo con foglio 1010 del 28.2.1964, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'U.P., in via del Coroneo 17, tel. 35434, giornalmente dalle 17 alle 19.

SEGNALAZIONI

«Tra le cose assurde che l'uomo della strada constata c'è da aggiungere quella che si osserva da qualche giorno all'esterno dell'Ufficio Igiene comunale in via Duca d'Aosta, e cioè la fila di genitori e bambini di tenera età che colà attende, esposta per ore alle intemperie, il turno di vaccinazione antipolio. E' da domandarsi perchè mai non ci sia persona competente che, con un minimo di spirito pratico, faccia snodare quella fila nella sufficiente capienza (almeno nei momenti critici di affluenza o di maltempo) della scalinata interna del palazzo, avvalendosi del vigile che attualmente presta servizio e che oltre a tutto si preoccupa del traffico stradale. E' desolante constatare come genitori che fattivamente corrispondono all'appello delle autorità sanitarie una volta giunti all'ambulatorio preferiscono andarsene, dopo una inutile strada, piuttosto che esporre i figli alle possibili conseguenze dell'attesa allo scoperto, al freddo e sotto la pioggia. Altrettanto poco edificante è la constatazione che nulla è stato fatto per migliorare la ricettività di detto ambulatorio (sempre la stessa insufficiente sala d'attesa con uscita diretta sulla strada) in cui affluiscono, accompagnati dai genitori per le varie visite sanitarie e vaccinazioni d'obbligo, si può dire la totalità dei bambini della città. M.V.».

Più che mai in questa occasione si dimostra la vetustà della sede dell'Ufficio Igiene e, ancor peggio, la mancanza di funzionalità. Giunge perciò opportuno ricordare che, come da dichiarazioni rese a suo tempo dall'assessore competente, l'Ufficio Igiene avrebbe dovuto trovare ospitalità nel rinnovato palazzo Modello di via del Teatro, fino dalla scorsa estate. Il suggerimento a far presto potrebbe ora essere ispirato proprio da quella fila di genitori che si accalca ogni giorno davanti all'ambulatorio.

Il signor Gualtiero Bellini che in data 18 febbraio scorso si era rivolto alla rubrica per rendere di pubblica ragione le condizioni in cui era costretto a vivere in un alloggio delle case di emergenza di Poggi S. Anna con la moglie e due figli (di cui una bimba di poco più di un anno), si rivolge ancora alla rubrica intendendo esprimere un pubblico ringraziamento per la considerazione in cui finora è stato tenuto il suo caso specialmente da parte delle autorità del Commissariato Generale di Governo. Il suo caso però non è giunto a soluzione completamente. Una commissione dell'IACP sta affrontando il suo problema. Il signor Bellini ha inteso inviare un'altra lettera per precisare come i suoi timori circa le dannose conseguenze igieniche che la malsana abitazione poteva avere sulla salute dei suoi figli, si siano dimostrate fondate. Egli segnala che un figlio è stato ricoverato d'urgenza al Burlo Garofalo e i medici hanno esortato il padre a far vivere il piccolo in un ambiente sano e tranquillo. Il signor Bellini si rivolge ancor più accoratamente a quanti possano tener nel dovuto conto le condizioni della sua famiglia per l'assegnazione di un'abitazione pur modesta ma igienica e lontana dai gravi pericoli della zona in cui attualmente abita.

«La via di Rovigno è una naturale congiungente del vasto e popoloso rione di Chiarbola con la via dell'Istria. Pur essendo una via con tracciato diritto e ben delineato non si è ancora emancipata dal grado di vicolo semicieco. I numerosi abitanti della zona sono costretti a passare attraverso un cancello presso il quale c'è una tabella molto vistosa con la scritta: «Passaggio vietato». Alle volte si para davanti a loro un netturbino che abita vicino al cancello che li invita con asprezza a tornare indietro. Non si capisce se questo netturbino è veramente il padrone del tratto di strada o voglia appena acquisire il diritto a diventar tale. Si rende urgente e necessario che il Comune intervenga in questa faccenda e, per il bene della stragrande maggioranza, faccia dichiarare strada pubblica tutto il tratto della via. Sarebbe di grande praticità e utilità per tutti gli abitanti della zona aprire la via di Rovigno totalmente alla circolazione dei pedoni nonchè a quella dei veicoli». (Seguono nove firme).

«Da parte di taluni proprietari di abitazioni acquistate allo scopo di puro investimento di capitali, viene ora data disdetta ai propri inquilini con la motivazione che l'abitazione serve ad uso del proprietario stesso. Ne consegue che l'inquilino, allarmato e meravigliato, si reca subito dal proprio locatario per avere chiarimenti, e questi lo tranquillizza dicendogli che si tratta solo di un espediente (sic!) per potergli aumentare l'affitto che ha ora la quota bloccata. In conseguenza gli propone di concludere il nuovo contratto in barba alle vigenti disposizioni, infischiandosi pure delle direttive del Governo tendenti a frenare il processo di inflazione in corso». (Lettera firmata).

Per poter esporre un giudizio in merito bisognerebbe conoscere più dettagliatamente le circostanze del caso e l'esatto comportamento del proprietario dell'appartamento. Tuttavia dalla lettera traspare l'illegalità del comportamento e pertanto non possiamo che invitare il lettore a rivolgersi presso qualche associazione di inquilini per ottenere una norma di comportamento in merito o raccogliere ulteriori elementi presso la stessa associazione della proprietà edilizia. In questo modo egli potrà conoscere tutti gli aspetti della situazione e valutare in conseguenza il comportamento del proprietario. Non è escluso che forte di queste precisazioni l'interessato possa ricorrere anche alle vie legali.

Gite e soggiorni

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. In occasione delle feste pasquali viene organizzato un soggiorno sciatorio a Cortina. Partenza sabato 28 marzo, di primo pomeriggio, rientro nella sera di lunedì. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

†

Il 22 u. s. si è spento serenamente

Elio Matatia

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio l'adorata moglie NELLA, le figlie LUISELLA con il marito dott. PAOLO U. COSULICH con i figli MARIA ELISABETTA, ELENA, AUGUSTO e GIOVANNA; PAOLA con il marito dott. TULLIO LEONORI con i figli GIANNI, GUIDO, GIUSEPPE e GABRIELE; le sorelle ANNA, LIDIA AGHION e figli e la nipote MARIA LUZZATTO in unione a tutti i congiunti.

Un commosso e particolare ringraziamento ai medici dott. Sergio Devescovi e dott. Luigi Marin per le premurose e affettuose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il 23 u. s. si è spento

Gregorio Devescovi

Addolorati lo annunciano il fratello (assente), le sorelle, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 21 u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Melini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia NORA con il genero PINO VATTA, il nipote FABIO unitamente alle famiglie BRADASCHIA e REBENI e ai parenti tutti.

Un vivo ringraziamento a quanti presero parte al loro dolore.

† Il giorno 22 dopo brevi sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Vogrig

lasciando inconsolabile il suo SPARTACO, e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 24 corr. alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

† Il 22 u. s. è mancato

Pietro Strani

Ne danno il triste annuncio il figlio con la famiglia (assente), la nipote STEFANIA con il marito e il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Domenica si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi il nostro caro

Marco Codiglia

Ne danno il triste annuncio le famiglie CODIGLIA, CUMANI e NICOLI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il 25 marzo 1944 cadeva in combattimento a St. Eusebio di Val Varaita in età di 18 anni il

CONTE

Volcherio Savorgnan d'Osoppo

marchese d'Ariis patrizio veneto volontario della libertà medaglia d'argento al V. M.

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Saranno celebrate Messe di suffragio a Osoppo, a St. Eusebio e Brossasco di Val Varaita e a Pinerolo il giorno 25 marzo.

Pinerolo, 24 marzo 1964

Le sottoscritte famiglie profondamente commosse per le attestazioni d'affetto dimostrate al loro caro

Natale

ringraziano di cuore il Primario prof. Jurcev, i medici che tutto hanno tentato, le suore, le infermiere, i degenti tutti.

Ringraziano altresì il Comando di Finanza di Trieste e tutti i colleghi, don Carlo, il Centro Giovanile S. Sergio, il Rione e tutti coloro che gli vollero bene.

Famiglie: PRATTICO' - GRABELLI FRANZELLI - CONTI

I familiari commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Gennaro Leone

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

I familiari di

Giovanni Vasselli

ten. col. a r.

commossi ringraziano tutte le persone che presero parte al loro dolore.

Nel I anniversario della morte della nostra adorata figlia

Miriam Donati

la ricordano perennemente con immutato dolore i genitori, gli zii, le zie, i cugini, le cugine.

† Il 22 u. s. dopo lungo soffrire si è spenta serenamente

Elvira Godnich in Vecchiet

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia NERINA in CATTELANI, il figlio SILVANO (assente), il fratello, la sorella, gli adorati nipoti GIORGIO, PAOLO, MICHELE, il genero e la nuora.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

†

Giovanna Ramadanovich ved. Russi

si è spenta il 22 u. s.

Ne dà l'annuncio il figliastro GIORDANO a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo oggi martedì 24 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale di S. Giovanni direttamente al cimitero Serbo-Ortodosso.

† Dopo lunghe sofferenze è mancato al nostro affetto

Mario Vatti

Addoloratissimi la moglie LUCIA, i nipoti e i parenti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nella ricorrenza del 22.o anno della dipartita della nostra adorata mamma

Maddalena Montani

i figli LIBERA, GUIDO e NATALIA La ricordano con immutabile affetto.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio di

Filippo Russo

si ringraziano i sigg. Medici e le buone Suore della IV Div. Medica dell'Osp. Maggiore anzichè della III.

«RAFFAELLO» UN ANNO DOPO

(«Giornalfoto»)

Scesa in mare il 24 marzo 1963, la «Raffaello» di 44.500 tonn. di stazza, rivela nella sua poderosa ed elegante struttura i progressi di un anno. In allestimento per la Società «Italia» nel cantiere S. Marco del CRDA, la «Raffaello» è completa nei suoi undici ordini di ponti, mentre è in atto la sistemazione dei vari impianti interni e dei due gruppi turboriduttori per una velocità di 26,5 nodi.

MOSTRE D'ARTE

Coloni, Moretti, Palcich, Ponte, Ukmar

Nella nuova sede della Lega Navale Italiana, in via Ghega 6, al secondo piano, espongono cinque artisti triestini: Sabino Coloni, Claudio Moretti, Claudio Palcich, Bruno Ponte e Romano Ukmar. Di ciascuno sono presentati tre o quattro dipinti, Coloni esordisce inoltre come scultore con due opere metalliche.

L'importanza dell'iniziativa va apprezzata nella generale confusione determinata dalle troppe mostre collettive e dalle sequenze di personali slegate l'una dall'altra. Più volte avevamo indicato alcuni degli artisti, oggi presenti alla Lega Navale, come coloro che avrebbero potuto — anzi dovuto — addivenire a una stabile intesa sul piano delle responsabilità nei confronti del pubblico. Ora l'intesa è un fatto compiuto. Speriamo che a essa corrisponda un vasto interessamento, così da non frustrare la volontà di lavoro del gruppo e da stimolare una ben intesa competitività all'interno della novella formazione.

La mostra è presentata nel catalogo da un dotto saggio di Carlo Milic che tratta del mito come presupposto di un mondo aperto, di una società culturale e sociale fitta di sigle e di cifre che conduca l'uomo a esprimersi. Concetti codesti che appaiono assai pertinenti all'incontro con i cinque artisti, legati l'uno all'altro da un comune passato linguistico (le esperienze dell'arte non figurale, dal materico al gestuale) e da un'ansia di testimonianza attuale (il tono delle opere fa appello a una sollecitazione emozionale sul terreno della tragicità contemporanea).

Sabino Coloni non rinnova nei quadri («Immagine teratomorfica», «Radiografia di paesaggio» e «Poli-ciber-metro») quel repertorio di segni curvilinea tracciati nero contro scuro, che avevamo avuto occasione di discutere già in precedenti mostre. L'engramma della tortuosa grafia s'è alquanto chiarito e, come bene indicano i titoli, il ricupero figurale sembra sia fissato nella zona dei mostri fantascientifici. Più ci persuadono le sue sculture: una articolazione dialettica contrappone la ridondanza dei dettagli alla larvale incompiutezza dell'insieme, entro lo schema tridimensionale, vigorosamente occupato. Ci auguriamo che Coloni trovi modo in seguito di valorizzare coloristicamente la materia impiegata, ora purtroppo soffocata dall'uniformità delle bruniture.

Moretti conclude con estrema pulizia, quasi secchezza, la sua pittura di gesto, pur così densa di sostanza drammatica. E ciò gli consente una posizione di favore, in quanto il linguaggio largamente esperito nell'uso generale e comprovato dalla sua paziente ricerca individuale, tanto da apparire oggi in via di esaurimento, lascia aperto uno spiraglio a un contingente traguardo di compiutezza formale (non sembri paradossale l'affermarlo) nella istantaneità della proposta. Piace soprattutto sottolineare la vena coloristica dell'«Animale» accanto alle due composizioni di prevalente valore grafico («Metamorfosi» e «Strutture»).

Palcich, più giovane fra i cinque, ma più ferrato, rimane giustamente ancorato ai grandi emblemi metallici tridimensionali, che qui persistono nella memoria di chi guarda, in forza di una dichiarata intenzione di rappresentazione. «Tessuto con centro vitale», «Forma larvale» ed «Embrione in sospensione» segnano per successivi scarti e approssimazioni quel campo magnetico di ricordi kafkiani rapidamente cancellati e poi riproposti attraverso la fedeltà al medium.

La seconda sorpresa, dopo le sculture di Coloni, è offerta dalle radiografie di Ponte: egli ha abbandonato con repentina decisione i paesaggi astratti ai quali eravamo abituati e ha affrontato una pittura aspramente dissonante, nel colore quasi monocromo racchiuso entro la gamma di pochi grigi ed ancor più nelle forme volutamente squilibrate dalla violenza del gesto iterato (alla Hartung, tanto per intenderci). E' un tentativo che attende riprove e collaudi, ma che fin d'ora attesta fuor d'ogni dubbio la sincerità e la fede di Ponte, il suo guardare fermo e commosso, al tempo stesso, verso il futuro.

Terza e forse più grossa sorpresa la pittura di Ukmar. Siamo rientrati addirittura nel figurale con personaggi umani che si muovono lungo le tre stazioni di una parabola: il «Gran finale» piega l'anonimo burattino alla tragicità solenne del corpo reclinato, il «Personaggio» mostra la sua inconcludente definizione anatomica, «Recital» ricostruisce pasolinianamente una deposizione profana nello squallore della sala operatoria. Proposte anche codeste sulle quali non azzarderemo giudizio, paghi di aver ritrovato nella forma dei segni, nella autonoma sintassi delle sigle (crani e cerchi, moncherini e macchie rosse) la continuità con l'Ukmar d'un tempo, anche se i termini sono rovesciati. Ciò che era allusione è diventata dichiarazione manifesta, ciò che era sostanza della costruzione del quadro è diventata frase particolare, inciso esclamativo nel corso del discorso. Di Ukmar ammireremo sempre la tenace fedeltà a una finalità non addomesticata e addormentante. Attendiamo ora i cinque alle prossime mostre nella sede della Lega Navale.

I. N.

Settimana rotariana dell'intesa mondiale

Durante l'ultima riunione rotariana il presidente ing. Crovetti ha ricordato la «Settimana dell'intesa mondiale» che viene celebrata da tutti i clubs del mondo.

Oggi non solo i Governi e le organizzazioni internazionali, ma anche molte associazioni private, cercano di avvicinare spiritualmente i popoli tra di loro. Il Rotary approfitta di questa «Settimana» dedicata all'intesa mondiale per diffondere il crescente bisogno di mutua comprensione e di pratica cooperazione, stringendo i rapporti amichevoli con i clubs esteri, con i clubs-contatto e con quelli gemellati.

Il Rotary di Trieste ha da anni come clubs-contatto i clubs di Vienna e di Graz ed è stato recentemente gemellato dal presidente del Rotary Internazionale Müller con il Rotary Club di Allentown Pensylvania e di Asbury Park, New Jersey con i quali ha scambiato corrispondenza, auguri e materiale propagandistico e turistico per far conoscere meglio le varie città gemellate tra di loro.

Fra le manifestazioni di questa significativa settimana spicca quella del Club di Clorinda in Argentina che ha portato sulla piazza principale della città una enorme folla per inaugurare il monumento dedicato appunto all'intesa mondiale.

RENZO GIOVAMPIETRO AL MODERNO

I discorsi di Lisia

Si è tenuta ieri sera al teatro Moderno la prima dello spettacolo di Renzo Giovampietro e Mario Prosperi «I discorsi di Lisia»; la rappresentazione si è articolata su quattro orazioni del grande logografo greco del quinto secolo avanti Cristo, scelte fra la sua vasta produzione, in modo da porre in evidenza la personalità di Lisia. «I discorsi» sono un saggio di autentica arte; è uno spettacolo che merita di essere visto ed applaudito; quella dell'attore romano è una iniziativa coraggiosa che deve essere compresa e sostenuta anche e soprattutto perchè attraverso il teatro egli cerca di creare un rapporto più nuovo e stimolante con la letteratura classica.

Le orazioni scelte per interpretare e spiegare a un pubblico moderno e disincantato la vena di Lisia, sono appunto quelle che possono operare con maggiore efficacia penetrativa ed emotiva su degli spettatori scelti, od eletti, a giudici; la prima parte dello spettacolo comprende la famosa orazione «Contro Eratostene» uno dei Trenta Tiranni che tra il 412 e il 403 mantennero dispoticamente in pugno le sorti di Atene. Essa rende con efficacia il senso di squallore morale che sempre presiede ad un giudizio da esprimere a posteriori sull'operato di un regime decaduto. Rancori, odi, verità e menzogne sono alternate da tutti gli attori con coerenza ad un piano di verità e di finalità vecchie di venticinque secoli. Ammirevole è soprattutto la narrazione dell'arresto di Lisia e della sua fuga: nessuna requisitoria potrebbe mettere in luce l'avidità, la prepotenza e la crudeltà dei Trenta più di quel semplice racconto.

Nella seconda parte dello spettacolo gli attori hanno dato modo al pubblico di accostarsi ai caratteri ed alle espressioni dell'animo degli ateniesi del suo tempo, quello di Transibulo. «Per l'invalido» è una breve e spiritosa difesa di un povero barbiere accusato ingiustamente di usufruire altrettanto ingiustamente di un sussidio dello Stato per una sua pretesa infermità; la lepidezza e la acuta disamina delle proprie condizioni fisiche e morali eseguita dallo imputato, sotto l'abile e nascosta regia dell'onnipresente Lisia, lascia completamente convinti i giurati. E' il trionfo della semplicità, di quella suprema raffinatezza di chi sapeva essere all'occorrenza un gran retore ed un grande sofista. Tralasciando la sapidità boccaccesca, ma condotta sempre con un sottile gioco di deliziose sfumature, dalla orazione «Contro Simone», vivacissima rappresentazione dei costumi, anzi dei mal costumi dell'Atene del V secolo, si giunge al capolavoro di Lisia, «Sull'uccisione di Eratostene»; Eufileto, un piccolo proprietario di campagna ha ucciso Eratostene, sorpreso in adulterio flagrante con sua moglie. Lisia ha rappresentato, e Giovampietro reso altrettanto bene, con grande acume psicologico e con arte mirabile l'ingenuità fiduciosa, e tanto più commovente, del marito. Il mutamento della donna, prima buona sposa e madre, poi, una volta sedotta, astuta e simulatrice, fino a fingersi gelosa per meglio nascondere la sua colpa; i primi vaghi sospetti del marito, che vede la trasformazione della sua donna, imbellettata, l'ancella che prima favorisce, poi denuncia l'operato della adultera; la sorpresa preparata dal marito e la scena finale dell'uccisione, tutto è narrato senza retorica, con pacatezza e limpidezza; tutto ha il colore e l'evidenza della verità, e lo spettatore ha l'impressione di assistere egli stesso agli eventi che gli sono narrati con il metodo del «flash back».

Alla fine, i non molti presenti — purtroppo — hanno tributato un caloroso e convinto applauso agli attori. Da oggi le repliche.

Vice

SPETTACOLI

«PINOCCHIO MINORE» STASERA CON LA STABILE

Com'è stato annunciato, questa sera, al Teatro Auditorium alle ore 21 va in scena il quinto spettacolo della stagione del Teatro Stabile, «Pinocchio minore», due tempi di Vittorio Franceschi, autore anche delle musiche, regia di Massimo De Vita e scene di Gustavo Bonora. Ieri sera, l'autore e il direttore del Teatro Stabile hanno presentato il testo alle «amiche del teatro». Vittorio Franceschi ha brevemente spiegato le ragioni che lo hanno spinto a scrivere questo testo deviando dalla linea dei suoi precedenti due successi, i cabarets «Come siam bravi quaggiù» e «Resta così, o sistema solare». Egli ha concluso che dallo spettacolo potrà apparire moralista ed idealista. Ciò corrisponderà al vero: il suo non vuole essere pessimismo bensì un continuo desiderio di pulizia morale.

Oggi si terrà la prima del ciclo di quattro conferenze, sotto gli auspici della Sezione Giovanile della Lega Nazionale. Oratore di turno sarà lo studente universitario Gian Antonio Sambo, che parlerà questa sera alle ore 19 nella sede sociale di Corso Italia 9 su «La Lega Nazionale davanti i tribunali dell'Impero».

UN DOCUMENTARIO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

La «Galilei» sulla rotta dei quattro continenti

In prima visione, per gentile concessione del Lloyd Triestino, è stato presentato ieri sera al pubblico convenuto al Circolo della Stampa il documentario a colori del viaggio inaugurale della turbonave «Galileo Galilei» intitolato: «La rotta dei quattro continenti». Il lungometraggio è stato introdotto dal giornalista Italo Orto. Alla proiezione erano presenti il Presidente del Lloyd ammiraglio Capponi, il direttore generale del Lloyd Triestino ing. Cirrincione, il presidente dell'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo dott. Magris, i capi ufficio stampa del Commissariato Generale di Governo dott. Niccolosi, e del Lloyd dott. Pacor, il rappresentante della Provincia dott. Fragiacomo e altri.

Il presidente del Circolo comm. Astori ha fatto gli onori di casa. Nella introduzione Italo Orto ha detto tra l'altro che la «Galileo Galilei» è stata qualificata dall'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani come «la nave più bella degli ultimi 7 anni» e come tale all'elegante unità è andato un premio di riconoscimento.

Sul viaggio di 11 mila miglia, andata e ritorno sulla rotta di Australia, il giornalista ha citato alcuni aspetti tra i più inediti sui porti di sosta, sulla navigazione e sulla vita di bordo. Curiosità statistiche sono state anche citate sulla presenza italiana nel continente australiano e sulla commozione che i nostri connazionali provano alla vista della bella unità lloydiana che batte quelle rotte assieme alla gemella «Guglielmo Marconi».

Il lungometraggio ha posto in risalto le tappe più affascinanti di questo viaggio andata-ritorno nelle visioni di mare e di porti, di vita di bordo e di escursioni turistiche. L'efficienza della presenza lloydiana su quei mari è apparsa eloquente e ha confermato nelle suggestive visioni che l'andar per mare è ancor oggi un'avventura imprevedibile che non allontana l'uomo, pur circondato dalla funzionalità e dall'efficacia del servizio di bordo, dal suo contatto più vivo con il mare.

ENALC. In occasione delle prossime festività pasquali i corsi complementari per apprendisti in svolgimento presso il Centro ENALC di via Rossini n. 4 saranno sospesi a partire da domani 25 a martedì 31 marzo p.v. Le lezioni riprenderanno regolarmente mercoledì 1.o aprile.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
« Fammi posto tesoro »
Divertentissimo technicolor
con D. DAY e J. GARNER

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20 precise terza rappresentazione: «Parsifal» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.

MODERNO. 21.15. Fino a giovedì 26 marzo la Compagnia italiana di prosa di Renzo Giovampietro presenta: «I discorsi di Lisia». Due tempi di M. Prosperi e R. Giovampietro. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzi: I posto lire 1200; II posto lire 800; III posto lire 500. Prenotazione e vendita dei biglietti alla cassa del teatro (tel. 94684) e Biglietteria centrale (tel. 38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena. Oggi alle ore 21 per il turno di abbonamento A: «Pinocchio minore». Favola perbene con burattini di carne, di Vittorio Franceschi. Regia di Massimo de Vita. Scene e costumi di Gustavo Bonora e Luciana Conti. Musiche di Vittorio Franceschi. Novità assoluta. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

ARCOBALENO. 15.30: «Far West». La mitica epopea della più colossale ed avvincente avventura di tutti i tempi, con Troy Donahue e Suzanne Pleshette in cinemascope technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Intrigo a Stoccolma» in cinemascope technicolor. Un crescendo di suspense e di terrore con Paul Newman, Elke Sommer, Edward G. Robinson.

FENICE. 15.30: «La calda vita» in technicolor. Il film più caldo dell'anno, con Catherine Spaak, Fabrizio Capucci, Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «Fammi posto tesoro». Il più bel film di Doris Day con un James Garner irresistibile. Technicolor divertentissimo. Vietato ai minori di 14 anni.

Sospesa l'agitazione ritorna «Parsifal»

In seguito alla convocazione del Ministro dello Spettacolo on. Corona al fine di esaminare la vertenza degli Enti lirici e sinfonici, le tre Federazioni dello spettacolo (FISL-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo), hanno deciso di sospendere l'agitazione in corso in sede nazionale.

Pertanto domani mercoledì, con inizio alle ore 20 precise e termine alle ore 24 circa, seconda rappresentazione di «Parsifal» di Riccardo Wagner in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. Direttore il maestro Arthur Grueber

Venerdì avrà luogo la terza rappresentazione, come da calendario, mentre la rappresentazione diurna per gli abbonati del Turno D — sospesa domenica per causa di forza maggiore — verrà effettuata sabato 28 con inizio alle ore 16 e termine alle ore 20 circa.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili per le tre rappresentazioni.

Concerto Giombi all'Agimus

Oggi nel pomeriggio con inizio alle ore 18.30 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) si terrà l'atteso concerto del baritono Claudio Giombi che presenterà un'antologia sui personaggi dell'opera buffa italiana. Il Giombi accompagnato al pianoforte da Anna Luci Sanvitale, canterà brani dei più conosciuti del repertorio.

Ingresso libero a tutti gli iscritti all'Agimus. Lo spettacolo sarà presentato dal dott. Gianni Gori.

Scuola Medica Ospedaliera. Oggi alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore il prof. dott. Vittorio Giammusso terrà una lezione sul tema: «Attuali orientamenti in neurochirurgia». I medici sono invitati ad intervenire.

TEATRO MODERNO
OGGI ore 21.15
RENZO GIOVAMPIETRO
presenta
«I DISCORSI DI LISIA»
2 tempi
di Prosperi e Giovampietro
Vietato ai minori di 18 anni

NAZIONALE. 15.30: «Giorni caldi a Palm Springs», in technicolor. Una vacanza di lusso, una vacanza d'amore, con gli indimenticabili interpreti di «Vento caldo»: Troy Donahue, Connie Stevens.

SUPERCINEMA. 16. Dal vero e dall'inedito un magnifico viaggio alla ricerca del «Pelo nel mondo» in technicolor cinemascope. Una formula nuova per uno spettacolo a volte divertente, a volte eccitante, dal successo senza precedenti. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 15.30: «Ieri, oggi, domani» in technicolor-techniscope. Lo spettacolo più piacevole e divertente della stagione con una stupenda Sofia Loren e con Marcello Mastroianni. E' il capolavoro di De Sica.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Joselito in America», con Joselito e il suo simpaticissimo amico Pollicino.

CAPITOL. 16.30: «I compagni». Il capolavoro di Mario Monicelli, la più grande interpretazione di Marcello Mastroianni, con Renato Salvatori, Annie Girardot.

CRISTALLO. 16: «Magia d'estate». Un meraviglioso film di Walt Disney in technicolor con Hayley Mills e Burl Ives. Segue il cartone animato «Pippo al mare» in technicolor.

FILODRAMMATICO. 16: «La storia di David». Technicolor. Eccezionale rievocazione storica delle gesta del grande eroe di mille battaglie, con Jeff Chandler e Barbara Shelley.

GARIBALDI. 16: «I dialoghi delle Carmelitane», con Alida Valli e Jeanne Moreau.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta. Elvis Presley nella sua ultima divertente interpretazione: «Lo idolo di Acapulco». Technicolor.

MASSIMO. 16: «Ponzio Pilato». Colossale film in cinemascope technicolor che rievoca mirabilmente la passione e la morte di Gesù, con interpreti: Jeanne Crain, John Drew Barrymore, Basil Rathbone e Jean Marais.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Vino, whisky e acqua salata», con Raimondo Vianello, Tino Buazzelli. Un film spassosissimo in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Irma la dolce». Il capolavoro di Billy Wilder con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine. Un film aggressivamente sfacciato, romanticamente piccante, incredibilmente spassoso. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Nuvola nera». Un film avventuroso con Glenn Ford, Barbara Hale.

ALCIONE. 16. Technicolor: «La calata dei mongoli». Ann Blyth, David Farrar. Spettacolare! Seguono cartoni animati.

ALDEBARAN. 16.30: «La minaccia». Un delitto misterioso in un film ricco di suspense con Robert Hossein, Marie Josè Nat e Elsa Martinelli. Vietato minori anni 16.

ARISTON. Sala riservata all'Assoc. culturale Italo-Francese per proiezione film in anteprima.

ASTORIA. 16.30: «Viaggio al settimo pianeta», fantascienza in technicolor.

ASTRA. 16.30. Elvis Presley nel technicolor Fox «Paese selvaggio».

IDEALE. 16: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti». Nuove meravigliose avventure animate del gatto Silvestro, Gonzales il topo e Titì. Technicolor.

LUMIERE. 16: «L'uomo di Alcatraz», con Burt Lancaster e Karl Malden. Vietato ai minori di 14 anni.

MARCONI. 16: «Desideri proibiti». Dal romanzo di Roger Nimier con Jean Seberg, Micheline Presle e Maurice Ronet. Proibito min. 16 anni.

NOVO CINE. 16: «La cavalcata della vendetta», avventuroso capolavoro con Rory Calhoun e Gloria Grahame.

RADIO. 16: «L'amante del vampiro». Sensazionale film del brivido con Hélène Remy e John Turner. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16: «I due volti della vendetta». Cinemascope technicolor con Marlon Brando e Karl Malden.

CINEMA DI MUGGIA
VERDI. 17: «Horror» di E. A. Poe.

RIDUZIONI E.N.A.I.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

TUTTA LA VITA PER IL TEATRO

L'improvvisa scomparsa di Umberto Giorgomilla

Profondo rimpianto ha suscitato in città l'improvvisa morte di Umberto Giorgomilla, che aveva dedicato ogni sua migliore energia al teatro di prosa. E' stato un grande filodrammatico, ed anche se da alcuni anni non calcava più le scene, il ricordo di tante recite è ben vivo nei triestini che avevano seguito la sua attività

Giovanissimo incominciò a recitare nel teatrino parrocchiale di S. Maria delle Grazie di via Rossetti, nel cui ambiente si formarono i maggiori filodrammatici della nostra città. La grande passione per il teatro, portò ben presto Umberto Giorgomilla a compiti più impegnativi in altre compagnie cittadine. Negli anni immediati alla fine della prima guerra mondiale fece parte della Compagnia teatrale della Società Ginnastica Triestina, svolgendo attività intensissima. Passò poi al GAD del Pubblico impiego e successivamente lo troviamo direttore del GAD dei Magazzini generali; condirettore, con Artico, della Filodrammatica del Circolo ferroviario. E poi ancora al Piccolo teatro del CRDA e nella Compagnia di Radio Trieste con l'indimenticabile Giulio Rolli.

Per Umberto Giorgomilla il teatro fu più che una passione; egli si sentiva prepotentemente attore e sul palcoscenico si trasformava, riuscendo a mettere in luce una grande arte: il suo nome è stato un grande richiamo per il pubblico triestino, che ha sempre apprezzato le molteplici interpretazioni.

Sarebbe impossibile enumerare tutti i lavori ed i personaggi portati sulle scene da Umberto Giorgomilla; essi appartengono al passato, a quel bel passato scritto a caratteri d'oro dai nostri filodrammatici.

Umberto Giorgomilla aveva 65 anni, e da qualche tempo non recitava più; da quando cioè la Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario era stata sciolta dopo la morte di Artico. Egli però non aveva detto addio all'arte, in quanto era suo desiderio tornare sulle scene, e doveva proprio lui rimettere in piedi la stessa filodrammatica. Intanto dedicava il suo tempo all'istruzione dei giovani delle Case del fanciullo dell'Opera profughi, riuscendo a mettere in scena degli spettacoli di pregio. In quei ragazzi infondeva soprattutto lo amore per il teatro e spargeva i frutti della sua esperienza con insegnamenti utili e tra i più apprezzabili. Ed al teatro per i più piccoli si era dedicato anche nel passato, con la indimenticabile «Bombardella e tiritella»

Ma Umberto Giorgomilla non è stato solo un grande e bravo filodrammatico, oltre che attore fu anche scenografo e truccatore di gran talento. Partecipò con le varie compagnie di prosa a concorsi regionali e provinciali, conquistando spesso ambiti premi e riconoscimenti ed è stato ultimamente anche giudice della Federazione dei GAD-ENAL.

Alla signora Anna, sua consorte ed anche brillante compagna di lavoro, e ai parenti tutti, giungano le nostre più sentite condoglianze.

L'ambito riconoscimento assegnato alla «Galilei»

«La migliore opera d'ingegneria navale mercantile realizzata in Italia nel settennio 1957-'63»: così è stata giudicata la turbonave «Galileo Galilei» del Lloyd Triestino, costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, meritando pertanto il premio della Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani che simboleggia questa prestigiosa qualifica. Il significativo riconoscimento, che si riflette anche sulla unità gemella dell'ammiraglia lloydiana, la t/n «Guglielmo Marconi», è maturato recentemente, dopo un sopraluogo compiuto a bordo dalla Commissione giudicatrice dell'A.N.A.I., che era formata dal presidente della Associazione ing. Pinchera, dal gen. prof. Battigelli, dal sen. Battista, dagli ingegneri e architetti D'Alessandro, Della Ragione, Fantò, Luigi Gallo, Melodia, Mulas, Rougier, Simoncelli Usigli, Verzegnassi, Costanzi, e Spinelli.

Grazie alla rappresentatività della commissione, costituita da qualificati esponenti dell'architettura e di ogni specializzazione di ingegneria, la nave ha potuto essere esaminata sotto tutti gli angoli visuali ed il pronunciamento finale ne conferma quindi i molteplici pregi: dalle eminenti qualità nautiche — prima fra tutte la velocità d'esercizio, che ha consentito il raccorciamento di ben due settimane del ciclo completo del viaggio di linea Italia-Australia-Italia — alla razionale sistemazione degli ambienti comuni, delle cabine, dei servizi, con particolare riguardo alla rivoluzionaria disposizione logistica della classe turistica.

Nel dare comunicazione dello ambito riconoscimento al presidente del Lloyd Triestino amm. Capponi — che a bordo della «Galilei» aveva fatto gli onori di casa insieme con i direttori generali grand. uff. Giugia e ing. Cirrincione — il presidente della ANIAI ha espresso, a nome degli ingegneri ed architetti italiani, vivissimi rallegramenti per l'apprezzamento «del valore di un'opera che onora la tecnica italiana nel mondo».

Si ritiene che il conferimento del premio avverrà prossimamente nel corso di una solenne cerimonia in Campidoglio; ne farà poi testimonianza una targa che sarà apposta a bordo dell'unità.

Istanze al Parlamento per la scuola triestina

Il Sindacato autonomo scuola media italiana, Sasmi, comunica che il segretario provinciale ha avuto, a Roma, importanti colloqui inerenti ai problemi scolastici ed in particolar modo per la risoluzione dei problemi della scuola triestina. Con la segreteria nazionale sono stati discussi gli sviluppi della scuola media unificata e la strutturazione della scuola di 2.o grado in rapporto alla riforma della pubblica amministrazione, nel cui comitato di coordinamento è presente il segretario nazionale prof. Rienzi.

Oltre alla segreteria nazionale del Sasmi ed al Parlamento, sono stati interessati ai problemi triestini vari direttori generali dei diversi ministeri ed in particolar modo il capo Gabinetto del Ministero della P. I. direttore generale Comes.

Il segretario provinciale del Sasmi, che guidava una delegazione, ha avuto assicurazione di favorevole svolgimento sia per i decreti interministeriali del Quadro speciale e per i problemi economici dell'Albo speciale, che per il progetto di legge Belci. La segreteria provinciale comunica inoltre che l'on. Romanato, con altri parlamentari, ha presentato una proposta di legge, concordata con il Sasmi, a favore degli idonei alle presidenze. E' stata presentata pure una proposta di legge per il passaggio al superiore dei professori di ruolo B.

LA VITA NEL PORTO

Molti agrumi da Israele - Caffè dal Sud America per operatori privati
Una quinta nave sulle Trieste-Grandi Laghi - Prime cipolle egiziane

Nel Lloyd Triestino

Intorno al 5 aprile è prevista la partenza della m/n «Caboto» per il Sud Africa. Dopo Trieste la nave caricherà a Venezia e quindi punterà direttamente su Port Said.

Verso il 5 aprile ci sarà pure la partenza della m/n «Adige» della linea dell'India-Pakistan. L'«Adige» assumerà in loco macchinario vario, filati, prodotti chimici e calzature.

L'1 aprile giungerà in porto, di ritorno dal Sud Africa, la m/n «Europa». Ripartirà il giorno 7 aprile.

Nell'Italia

Linea Nord America. In ritorno dagli Stati Uniti, parte oggi da Palermo la m/n «Saturnia», diretta agli approdi di Napoli, Patrasso e Venezia. La nave giungerà a Trieste il giorno 28.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La m/n «A. Pacinotti», arrivata a Trieste il 19-3, salperà domani per il suo viaggio d'uscita, dopo aver completato la caricazione di buoni quantitativi di merce varia sia nazionale che di provenienza austriaca e jugoslava.

Toccata straordinaria a Hodeida

E' giunta ieri a Trieste, per imbarcare 300 tonnellate di merci varie, la m/n «Mosor». Il carico è destinato ai Paesi del Mar Rosso. La nave scalerà Aqab, Gedda, Port Sudan e Massaua. «Il Mosor» espleta la linea secondaria del Mar Rosso, scalando cioè quei porti che non vengono toccati dal servizio «celere» jugoslavo.

Il prossimo arrivo dalla stessa linea regolare avrà luogo verso il 30 c.m. con la m/n «Jadro» la quale ha a bordo 350 tonnellate di merci tipiche dell'area arabo-mussulmana.

Per questa partenza accetterà carico anche per lo scalo jemenita di Hodeida, oltre che per Aden, Gibuti e Massaua. La Mediterranea ci comunica che al «Jadro» seguirà in arrivo il cargo «Jelsa» verso il 4 aprile. Imbarco per buoni quantitativi. Scalerà, prima di entrare nel Canale di Suez, anche il porto del Pireo, Famagosta e Beirut.

Dal Nord Europa

Per domani è atteso l'arrivo dallo scalo di Liverpool del cargo «Kuciste» con a bordo 200 tonnellate di merci tra cui del macchinario. A Lisbona la nave ha caricato delle partite di sughero. Ultimato lo sbarco la nave entrerà nell'Arsenale per delle riparazioni e verrà sostituita dal «Travnik», la cui partenza dal nostro porto è prevista per il 2 aprile. L'appoggio locale è affidato alla Mediterranea.

Il servizio dei Grandi Laghi

Il servizio dei Grandi Laghi con l'Adriatico gestito dalla navigazione jugoslava viene espletato da quattro unità: il «Natko Nodilo», il «Vares», il «Luka Botic» e il cargo «Zenica». Inoltre questa settimana è stata inserita una quinta nave, la «Marko Marulic», di 13.409 tdw. costruita nel 1959 a Spalato. La nave caricherà per gli scali americano - canadesi 300 tonnellate di merci. La partenza dal nostro porto è prevista per il 2 di aprile. Appoggio alla Mediterranea.

La Zim Line

Dalla linea regolare Adriatico - Israele è giunta ieri la m/n «Anna M.», con a bordo un carico di 1.200 tonnellate di agrumi. Finite le operazioni di sbarco, l'unità caricherà circa 700 tonnellate di merci varie per gli scali di Caifa e Tel-Aviv. Sulla stessa rotta — ci comunica l'agenzia E. Audoly — seguirà in arrivo la m/n «Nissos Tassos» di 1.300 tonnellate di agrumi. Per il carico d'uscita sono previste 600 tonnellate d'imbarco. Un primo consuntivo della stagione degli agrumi israeliani mette in evidenza che la Zim Line ha trasportato parecchie migliaia di tonnellate. Via Trieste, e con destinazione per i Paesi del Centro-Europa hanno fatto scalo ben 7 unità della Società israeliana, in appoggio alla Audoly.

Pesce congelato

Per la giornata odierna è previsto l'arrivo della motonave frigorifera «Astra», che ha a bordo 200 tonnellate di pesce congelato. Si tratta di quantitativi di varia natura e qualità imbarcati a Las Palmas e destinati al mercato locale. Appoggio alle E. Audoly.

Cipolle egiziane

Giovedì 26, giungerà ad Alessandria il cargo battente la bandiera della RAU «Al Nasseria», con il primo carico di cipolle della stagione 1963-64. Si tratta di una partita di 1.300 tonnellate destinata a vari ricevitori europei. L'agenzia Amat, presso la quale si appoggiano le unità egiziane, informa inoltre che si trova sotto discarica l'«Om-Saber»: La nave caricherà poi per Alessandria alcune partite di merci varie.

La linea della circumnavigazione

E' partito oggi per Fiume, dove va a fare i lavori di riclassifica, il cargo «Goranka», dopo aver sbarcato nel nostro porto 700 tonnellate di merci. Si tratta di 125 tonn. di olio lubrificante, di medicinali, di segati Douglas-Fir per 350 tonn., e di cellulosa per 220 tonn. L'unità espleterà la linea della circumnavigazione e localmente si appoggia alla Mediterranea. La nave ritornerà nel nostro porto verso il 10 p.v. per caricare discreti quantitativi di merci varie.

Dal Nord Africa

Continuano con regolarità i servizi delle unità della F.lli Cosulich sulla rotta Adriatico - Casablanca. Il prossimo arrivo nel nostro porto avrà luogo tra giorni con la m/n «Maria C.». Dalla unità verranno sbarcate 207 tonn. di sughero da Siviglia e 200 tonn. di crine vegetali da Casablanca e merci varie dagli altri scali della rotta. Successivamente il cargo finirà lo sbarco a Venezia. Ritornerà quindi nel nostro porto per caricare general-cargo e buone partite di segati austriaci.

Segati austriaci per il Mar Rosso

Per il 28 c.m. è atteso l'arrivo del «S. Gerassisos» con allo sbarco minerale da Abuzenima (per questo carico l'appoggio è affidato alla Pilamar) e 811 tonnellate di merci (in appoggio alla Cosulich). Si tratta di 500 tonn. di arachidi da Port Sudan e 300 tonn. di semi di sesamo. La nave imbarcherà 4000 unità di nolo, in prevalenza composto da legnami segati di provenienza austriaca. La nave si appoggia alla F.lli Cosulich.

La Pan Asiatic Shipping

Per domani è atteso l'arrivo da Beirut del cargo libanese «El-Vaira» con una partita di arachidi ed altre merci. La nave caricherà 150 tonn. di merci varie per gli scali di linea. Come è noto il servizio è stato aperto alcuni mesi or sono e le navi in linea si appoggiano alla Cosulich.

Legname Pitch Pine

Proveniente dagli scali del Golfo americano sarà in porto verso il 28-30 cm. il cargo «Boka» con 1.350 tonnellate di merci. Si tratta di alcune partite di cotone in balle, di latte in polvere e di legname Pitch Pine. La nave caricherà general-cargo per gli scali di rotta, compreso il porto di Miami e Tampa.

Segati dal West Africa

A fine mese, proveniente dagli scali west-africani, giungerà il «Dubrovnik» per sbarcare da Takoradi 222 tonnellate di tronchi di Sapeli e Mansonia e segati della qualità Chen-Chen; da Abidijan 715 tonnellate di tronchi di Samba e Betè. L'unità ha inoltre a bordo alcune partite di cacao e caffè.

Carne congelata dal Sud America

Proveniente dagli scali sud-americani sarà in porto a fine mese il cargo «Bohinj» con allo sbarco 450 tonnellate di merci. Si tratta di alcune partite di tabacco e carne congelata argentina. L'appoggio locale del «Bohinj» è affidato alla Mediterranea.

La israeliana «A-Mal»

Si trova in porto in fase di sbarco la nave israeliana «A-Mal». Dalla unità vengono scaricate 1.978 tonnellate di agrumi, destinati al mercato del Centro-Europa. L'agenzia F.lli Cosulich, comunica che per la prossima settimana giungerà un altro carico di agrumi, la m/n «Francoise Bujsman» che ha imbarcato a Caifa 1.500 tonnellate.

Caffè dal Sud America

Sulla rotta della Greek Sud America Line giungerà a fine mese/primi di aprile il cargo «Athinaj» La nave ha a bordo merci varie e 450 tonnellate di caffè. L'appoggio locale è affidato alla F.lli Cosulich. La nave ripartirà dopo aver assunto dei discreti quantitativi di merce varia.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Dallas — L'avv. Foreman (a sin.) assieme ai colleghi Tonahill e Burleson, difensori di Ruby

RESTA APERTO IL PROBLEMA DELLA SOSTITUZIONE DI MELVIN BELLI

Foreman ha rinunciato alla difesa di Jack Ruby

La decisione dell'avvocato texano attribuita a un contrasto sorto fra lui e la sorella del condannato alla sedia elettrica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dallas, 23

Nuovo colpo di scena nella vicenda di Jack Ruby: l'avvocato Percy Foreman, che era stato ingaggiato dalla famiglia del condannato a morte perchè lo difendesse nel processo di appello al posto di Melvin Belli, dopo essersi incontrato col suo cliente e con i suoi familiari, ha deciso di rinunciare all'incarico.

I motivi della rinuncia — ha fatto sapere Foreman — sono da ricercarsi in un disaccordo sorto con la sorella di Ruby, Eva Grant, la quale pretendeva che il difensore di suo fratello limitasse al minimo i suoi contatti con i giornalisti e alle loro domande rispondesse con le parole: «No comments».

L'avv. Foreman aveva visto Ruby per la prima volta ieri, poco dopo essere arrivato a Dallas, e avrebbe dovuto avere oggi un secondo colloquio col condannato: invece, gli ha inviato una lettera per comunicargli che rinuncia a difenderlo. Ai giornalisti, l'avvocato ha dichiarato, spiegando la sua opposizione al desiderio di Eva Grant, di ritenere che Ruby sia stato processato e condannato dai mezzi d'informazione prima che dal Tribunale di Dallas, e che quindi è necessario tenere il pubblico informato a fondo degli sviluppi della sua vicenda.

Ad ogni buon conto, in attesa che lo spinoso problema del primo difensore di Ruby venga risolto, uno degli altri componenti il collegio di difesa, Phil Burleson, ha presentato oggi il ricorso in appello presso il Tribunale di Dallas, citando ben 182 errori di diverso tipo commessi a suo parere nel dibattimento di primo grado. Poichè il presidente del processo di primo grado, Joe Brown, si trova attualmente in vacanza, il ricorso è stato consegnato al suo sostituto, Sam Johnosn.

Il ricorso, nei termini di cui si è accennato, era tuttavia stato concordato da Burleson sia con Foreman e sia con Joe Tonahill, «Big Joe», l'altro avvocato che la famiglia di Ruby ha confermato per il processo d'appello. Burleson aveva parlato a lungo con Foreman, ieri, per telefono, e stamane ha presentato il ricorso dopo essersi incontrato brevemente con lui.

Foreman, detto «la tigre del Texas», è giunto a Dallas da Houston, dove abita, per incontarsi con Ruby e con i suoi familiari. In un primo tempo, egli aveva già detto ai giornalisti che intendeva impegnarsi a fondo nel caso, anche se ciò avesse significato il ricorso fino alla Corte Suprema. Dopo avere parlato col patrocinando e con i fratelli di lui, ha però cambiato bruscamente idea.

Può darsi che nella decisione di Foreman giochi anche una componente economica. «Jack è povero in canna — ha detto infatti il fratello di Ruby. Quando lo arrestarono gli trovarono duemila dollari in contanti in tasca: era tutto ciò che aveva, visto che a noi doveva un mucchio di denaro. La sua posizione economica non è affatto migliorata, anzi. Siamo ormai tutti pieni di debiti e non ci possiamo permettere grosse spese».

Ruby ha ottenuto vantaggi economici dalla concessione di interviste, ma i denari se ne sono andati nelle spese per il processo di primo grado. Ora, se non lo soccorreranno alcuni ricchi texani, egli rischia di non poter pagare neppure gli avvocati. Può darsi che Foreman, prima di imbarcarsi in un processo tanto impegnativo, abbia chiesto adeguate garanzie economiche: non ottenendole, ha preferito ritirarsi dall'incarico.

Ciò, naturalmente, avrà fatto piacere a Melvin Belli, che pure non ha voluto fare commenti sul suo allontanamento. Per Belli, [illegible] con l'associazione dei penalisti americani per i commenti pubblici da lui fatti dopo il processo, sarà facile dimostrare che i familiari di Ruby intendono impostare la difesa del loro congiunto secondo schemi che nessun esperto penalista vuole accettare.

U. P. I.

VOCI DI UN IDILLIO AD ALGERI

BEN BELLA SPOSA UNA EX INDOSSATRICE?

Secondo altri però il Presidente algerino potrebbe preferire la figlia di Nasser

Parigi, 23

Matrimonio imminente ad Algeri: secondo le voci insistenti che circolano a Parigi in questi giorni, il Presidente della Repubblica algerina, Ben Bella, sarebbe sul punto di convolare a giuste nozze con la ventiduenne Yasmina, una ex «mannequin» di Jacques Esterel. Le voci sarebbero convalidate dalla recentissima visita a Parigi della giovane indossatrice al suo ex padrone per ordinargli un abito da sposa.

Yasmina, che attualmente dirige una casa di mode nella centrale rue Michelet ad Algeri, è nota non solo per essere stata la prima «mannequin» di razza berbera a Parigi ma anche per essersi prodigata come crocerossina durante la guerra d'Algeria al fianco degli insorti. Yasmina aveva infatti abbandonato il suo impiego da Esterel per rientrare in Algeria, dove si era arruolata fra le truppe dell'FLN, distinguendosi come crocerossina in seno alla «Wilaya IV».

Una volta finita la lotta e proclamata la libertà in Algeria, Yasmina, che è figlia di un notaio berbero, che si occupa anche di vendite di cammelli, aveva aperto in proprio una casa di mode ad Algeri. Amica da lunga data col giovane Presidente della Repubblica, l'ex indossatrice di Jacques Esterel è stata vista più volte al fianco di Ben Bella in occasione di diverse manifestazioni ufficiali.

Il matrimonio di Yasmina con Ben Bella non è però ancora annunciato ufficialmente ad Algeri, dove anzi sembrano esistere alcune nubi sull'idilio della coppia. Si dice, infatti, nella capitale algerina, che il Presidente Ben Bella sia combattuto fra il desiderio di realizzare il suo sogno d'amore e la «ragione di Stato», che vorrebbe invece indurlo a sposarsi con la figlia del Presidente egiziano Nasser per consolidare i legami fra il mondo arabo.

PSICOSI A IMPERIA PER IL PROCESSO DEL BITTER AVVELENATO

«SI È TROVATO L'ASSASSINO» MA LA NOTIZIA È TUTTA FALSA

Riprende oggi in Assise la battaglia delle perizie sul veleno
La Difesa annuncia che punterà sulla esclusione del movente

Imperia, 23

Si è avuta oggi un'altra prova dell'interesse con cui l'opinione pubblica segue le alterne vicende del processo del bitter avvelenato: una voce completamente falsa, diffusa da non si sa chi e chissà per quale scopo, che ha messo a rumore tutta la città ed ha mobilitato il piccolo esercito di curiosi e di inviati speciali, che da settimane ormai si è accampato in Riviera, per non perdere una battuta di questo dramma appassionante.

La notizia era di quelle che lasciano con il fiato mozzo: il vero assassino di Tino Allevi si è costituito, ha confessato; non è il veterinario, ma un nemico del povero dott. Ferrari, contro il quale aveva abilmente manovrato gli indizi per far ricadere su un innocente il suo delitto.

Ci vuole una serata intera per stabilire con certezza che la notizia è inventata di sana pianta, che non c'è niente di vero. Passano le ore, l'eco delle smentite si diffonde per la città, ma nessuno ci vuole credere e si parla ancora a lungo del «vero assassino» che si è costituito. Perchè la gente, a Imperia, è in grande maggioranza per Renzo Ferrari.

Domani in Corte di Assise, nell'emiciclo sarà nuovamente di scena il perito d'ufficio, prof. Chiozza, docente dell'Istituto di medicina legale di Genova che, a suo tempo, preparò, per incarico degli inquirenti, la perizia tossicologica sulla morte del commerciante Tranquillo Allevi, deceduto fra atroci spasimi poco dopo aver bevuto un campione di «bitter San Pellegrino» ricevuto per posta, insieme a una offerta di rappresentanza del prodotto per la zona di Arma di Taggia. Nel bitter — concluse il perito — l'assassino aveva aggiunto stricnina in quantità variante dai 15 ai 20 centigrammi, tanta quanta ne basterebbe per uccidere cinque o sei persone.

I difensori di Renzo Ferrari, il veterinario di Barengo accusato di omicidio pluriaggravato dopo che, insieme ad altri gravi indizi, risultò che aveva acquistato, il giorno prima della spedizione del bitter, sei fiale di stricnina, hanno fatto preparare, come è noto, una controperizia, le cui risultanze sono state già in parte contestate, punto per punto, al prof. Chiozza nell'udienza di sabato scorso. La controperizia preparata dai professori Tappi e Beccari di Torino afferma che «nel bitter poteva esserci qualsiasi veleno, meno la stricnina», e ciò scagionerebbe automaticamente Ferrari.

Il prof. Chiozza ha già replicato, con argomenti altrettanto validi, alle affermazioni dei suoi colleghi torinesi; domani le contestazioni proseguiranno.

La «battaglia delle perizie» dunque è in pieno svolgimento: essa si concluderà dopo la pausa delle vacanze pasquali, quando entreranno in aula i controperiti, i quali stanno esaminando in questi giorni i risultati di altre prove presentate, sabato scorso, dal perito d'ufficio.

Nel «processo del bitter», le perizie riguardano, come è noto, non solo la stricnina, ma anche la macchina per scrivere del Comune di Barengo, di cui Ferrari era vicesindaco.

L'innocenza o la colpevolezza del veterinario non è detto però che debba uscire necessariamente dalle perizie. I difensori hanno già annunciato che, in fase di discussione, punteranno fortemente sulla esclusione del movente, alla cui ricerca era stata dedicata tutta la prima parte del processo. «Decine di testimonianze, compresa quella del capitano Teobaldi, che condusse le indagini — ha osservato l'avv. Ciurlo — hanno dimostrato, secondo noi, che Ferrari non aveva nessun movente per uccidere».

Forse una pillola contro il cancro da fumo

Palm Beach, 23

Il dottor Charles Huggins, dell'Università di Chicago, ha annunciato di aver scoperto che un prodotto chimico poco costoso — un idrocarburo aromatico della famiglia del benzantracene — potrebbe, sotto forma di pillole, proteggere il fumatore dal cancro polmonare e da altri tipi di cancro.

Il ricercatore ha presentato una relazione sulla sua scoperta a un congresso di giornalisti scientifici riuniti a Palm Beach sotto gli auspici dell'Associazione americana della lotta contro il cancro. Huggins ha sottolineato che dovranno passare anni prima che la pillola anticancro possa essere messa a punto e che sarà necessario sottoporla a una lunga serie di esperimenti pratici.

Lo scienziato ha precisato di aver già compiuto esperimenti sui topi con una sessantina di prodotti della serie degli idrocarburi aromatici.

Un altro delitto scoperto a Parigi

Parigi, 23

Ancora un misterioso duplice omicidio a Parigi. Le vittime sono la proprietaria di un noto ristorante del quartiere della Palce del Tornes, «Le Laget», e la sua figliola.

La signora Laget aveva 46 anni, sua figlia, Françoise 19. I corpi crivellati di coltellate, sono stati trovati questo pomeriggio nell'appartamento sito al di sopra del ristorante. La scorsa notte, le due vittime si erano trovate sole in casa. Il signor Laget era, infatti, assente da sabato, essendosi recato in Correze per riaprire la casa di campagna dove l'intera famiglia avrebbe dovuto trascorrere le vacanze pasquali.

Il duplice delitto è stato scoperto dal suocero della signora Laget, che aveva atteso invano la nuora e la nipote, le quali dovevano fare colazione con lui. Tutto l'appartamento era in disordine, come se qualcuno avesse rovistato dappertutto.

Per ora, l'autorità inquirente ha potuto stabilire soltanto che Françoise Laget era ancora viva ieri sera alle ore 23: un'amica l'aveva infatti vista, in compagnia di un giovanotto, scendere a quell'ora da un'auto fermatasi dinanzi al ristorante. Nessun inquilino dello stabile ha udito rumori sospetti nel corso della nottata e ci si chiede in qual modo l'assassino sia entrato nell'appartamento, dato che la porta d'ingresso non è stata forzata.

L'assassinio delle due donne ha ulteriormente accentuato la psicosi provocata dalle recenti misteriose aggressioni notturne dovute, si dice, ad un nordafricano, aggressioni nelle quali hanno perduto la vita, a meno di due ore di distanza, un giovane ingegnere e un conducente di tassì.

Va notato al riguardo che «Paris-Presse» pubblica questa sera un lungo articolo dal titolo: «Un problema grave e irritante: che fare degli algerini a Parigi?». Il giornale cita le ultime statistiche della Prefettura di polizia secondo le quali il 32 per cento degli omicidi commessi a Parigi, il 33 per cento delle rapine, il 33 per cento dei reati di lenocinio e il 58 per cento dei borseggi sono opera di algerini, e commenta: «questi dati sono tanto più allarmanti quando si tenga conto che gli algerini sono appena 180 mila su una popolazione di 5 milioni di abitanti».

«Paris-Presse» deplora poi che i nordafricani non siano più oggetto di una speciale sorveglianza da parte della polizia dopo gli accordi di Evian.

CENTINAIA DI QUADRI... D'AUTORE IN POCHI ANNI

Un erede di Carlo V falsario per diletto

Difeso dal celebre avv. Floriot, il principe Georges Comnene attende ora una sentenza assolutoria del Tribunale di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

«Generalità, signore».

«Principe George Comnene, discendente di Carlo V e Teodora imperatrice di Bisanzio, pretendente legittimo al trono di Spagna».

Così ha esordito, davanti alla 12.a camera correzionale del Tribunale di Parigi, il principe Georges Comnene, personaggio caratteristico della vecchia aristocrazia francese, molto noto negli ambienti del «tout Paris». Ma l'esposizione dei titoli nobiliari è stata troncata da un brusco «veniamo ai fatti» da parte del Presidente. E il principe Comnene, toltosi con un sospiro il monocolo, ha dovuto spiegare le circostanze che lo hanno trasformato da «erede» di un impero in presunto falsario di quadri.

I guai cominciarono il giorno in cui il principe conobbe un antiquario del «mercato delle pulci», certo Bein, al quale mostrò alcune sue tele, dipinte per puro diletto, alla maniera di pittori come Corot, Vlaminck, Picasso, Buffet. L'antiquario gli dichiarò la sua ammirazione, quindi lo pregò di aiutarlo a riempire i vuoti della sua collezione di quadri che — disse — era stata saccheggiata dai ladri.

Lusingato nel suo orgoglio, e desideroso di aiutare un amico, il principe accettò, e in un paio d'anni «fabbricò» per il Bein — che intanto si faceva sempre più insaziabile e pressante — centinaia di quadri di moderni e contemporanei: «clowns» e profeti alla Rouault, donne lungilinee alla Modigliani, vivaci paesaggi alla Utrillo, composizioni cubiste alla Picasso, scheletriche figure alla Buffet. Artista ispirato, oltrechè uomo di cuore, il principe non si limitava a imitare pedissequamente i suoi modelli, ma li trasformava in fase di esecuzione. Per dirla alla francese, faceva dei «pastiches», lieto di provare all'amico il suo ecclettismo. E per tutta ricompensa accettava una miseria: venti franchi per quadro, appena il prezzo dei colori.

Anzichè riempire i vuoti della sua collezione, il Bein aveva trovato il modo di far fruttare il talento del principe. Appena una nuova tela alla maniera [illegible] usciva dalle sue mani, la spediva in Svizzera, a un falsario di nome Erisman, che gli pagava 400 franchi. Poi l'Erisman si metteva a sua volta al lavoro: firmava le tele e le rivendeva come originali. La media dei prezzi era di tremila franchi, più di 350 mila lire. La cifra record fu raggiunta dall'imitazione di un quadro della pittrice Marie Laurencin, venduta in un'asta pubblica per 17 mila franchi, circa 2 milioni e 200 mila lire.

Bisogna riconoscere che il principe ci sapeva fare. Il «divertimento» sarebbe continuato, se un mercante di quadri di Ginevra, insospettito per l'arrivo di tanti capolavori, non avesse messo in allarme la polizia. Scoperto e denunciato, l'Erisman fu condannato l'anno scorso a due anni di carcere dalla giustizia elvetica.

L'azione giudiziaria si era estinta per il Bein, che nel frattempo è deceduto, ma non per il principe Comnene, che è stato tradotto davanti alla giustizia francese dagli avvocati del pittore Bernard Buffet e della Galleria Petrides, a nome degli eredi Utrillo.

Difeso dal principe del Foro parigino René Floriot, il Comnene ha sostenuto la sua assoluta buonafede. Eseguiva le sue tele — ha detto con lo stesso candore con cui un'allieva di un istituto di Belle arti potrebbe andare al Louvre a copiare la «Gioconda». Dov'è la frode? Dov'è il dolo? Non aveva firmato una sola tela, non aveva percepito altro denaro oltre a quello che gli permetteva di acquistare tele, colori e pennelli.

Sentita l'abile arringa di Floriot, i giudici hanno concluso che il caso meritava riflessione. Georges Comnene conoscerà la sua sorte soltanto il 13 aprile. Intanto, per prudenza, si è messo a dipingere soltanto alla maniera di ...Georges Comnene.

U. R.

Trattenimenti a base d'hascish

Arrestata a Londra la figlia di un Sottosegretario

Londra, 23

Il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, Edward Harold Gwynn, ha avuto questa mattina la sgradevole sorpresa di apprendere che sua figlia, Lucy Anne Gwynn, di 19 anni, è stata arrestata perchè trovata in possesso di un certo quantitativo di hascish.

Ieri sera, due auto della polizia, in seguito a una segnalazione, hanno bloccato le uscite di un piccolo «cottage» a Hampton, ove aveva luogo una «festicciola» tra quattro ragazzi e tre ragazze, nel corso della quale, al suono di dischi di jazz, i partecipanti facevano uso di canapa indiana. Gli agenti hanno interrogato e arrestato tutte e sette le persone, tra cui, appunto, la figlia del Sottosegretario di Stato all'«Home Office».

Gravi due scampati al Dente d'Herens

Zermatt, 23

Due dei quattro alpinisti salvati ieri, dopo essere rimasti bloccati per cinque giorni sul Dente d'Herens, versano in gravi condizioni e probabilmente dovranno essere sottoposti alla amputazione delle gambe. Lo ha dichiarato il dottor Julen, direttore della clinica in cui sono ricoverati tre dei quattro sfortunati rocciatori.

I più gravi sono Christoff Berbeka di 36 anni, da Zakopane (Polonia), e lo svizzero Dieter Nuef. «Una notte di più su quella cima li avrebbe certamente uccisi», ha detto Julen.

Berbeka, secondo il sanitario, lamenta fratture alle gambe, oltre a una grave forma di congelamento. Gravemente congelate sono anche le gambe di Naef. Le condizioni dei due feriti sono tali, ha detto Julen, da rendere consigliabile l'amputazione.

Il terzo ferito, il medico polacco Giorgio Haidukewicz, di 45 anni, ha una costola fratturata e le mani congelate, ma le sue condizioni non sono gravi. Il quarto protagonista del dramma del Dente d'Herens, lo svizzero Pierre Monkewicz, è stato invece dimesso dalla clinica.

POLEMICA IN FRANCIA PER IL PRESTITO DELLA CELEBRE STATUA

Ha sofferto per il viaggio la Venere spedita a Tokio

Si tratta però di danni lievissimi che sono stati riparati

Parigi, 23

Un portavoce dell'Ambasciata francese a Tokio ha confermato che la statua della Venere di Milo ha riportato «lievissimi danni» durante il viaggio per mare durato 33 giorni. La notizia ha destato molto scalpore a Parigi, riaprendo una già vecchia polemica: «Come avevamo previsto — scrive fra l'altro l'autorevole "Figaro" — la Venere di Milo ha subito danni durante il trasporto in Giappone».

All'arrivo in Giappone, i due specialisti del Museo del Louvre, giunti espressamente in aereo da Parigi, hanno dovuto constatare, infatti, che alcuni frammenti di gesso si erano staccati dal velo che cinge le reni della celebre divinità.

Il vice-conservatore del Museo del Louvre, Hubert Landais, il quale ha assistito ai primi esami della statua dopo il suo arrivo al Museo dell'arte occidentale a Tokio, ha smentito che durante il viaggio si siano distaccati frammenti del marmo originale. Landais ha precisato che «una giuntura tra due parti della statua all'altezza dell'anca è divenuta visibile in seguito a un lieve sbriciolamento del gesso impiegato per la sutura e un piccolo frammento del gesso utilizzato per il restauro del drappeggio si è distaccato». Landais ha [illegible] tale. Come è noto, la Venere di Milo è stata «prestata» al Giappone come gesto di amicizia in occasione delle Olimpiadi di Tokio.

La notizia non ha comunque evitato che si riaccendesse la polemica, che già era scoppiata sulle colonne dei giornali francesi, specie quelli artistici, già dal tempo del viaggio della «Gioconda» in America. Se una corrente è favorevole a queste «tournées» di opere d'arte all'estero, la maggioranza però non condivide le idee del Ministro degli Affari culturali Malrauz a proposito di far viaggiare i capolavori artistici ospiti di musei francesi affinchè anche chi non può venire sino a Parigi abbia la possibilità d'ammirarli: «Poichè siamo nell'epoca dei referendum — ha scritto recentemente un settimanale contrario a queste "tournées" — sarebbe interessante sapere cosa ne pensano i francesi su queste esportazioni dei loro capolavori: Malraux dovrebbe fare una prova».

Se il Ministro degli Affari culturali dovesse accettare questa «sfida», dovrebbe però essere così imparziale da sondare anche l'opinione di altre nazioni, in quanto — nel caso specifico delle due opere d'arte che l'hanno ispirata — non si tratta proprio di opere d'arte francesi, ma di capolavori di artisti di altri paesi di cui la Francia ha il privilegio di curare la custodia.

Una delle prime conseguenze della polemica in corso sarà senza dubbio di privare il pubblico italiano di un'opera di Michelangelo, «I prigioni», custodita al museo del Louvre. Il gruppo avrebbe dovuto essere inviato a Roma, su richiesta del Governo italiano, per una mostra consacrata al grande artista. Ma l'atteggiamento del Governo francese sembra ora cambiato. Il conservatore del museo del Louvre ha lasciato intendere che la mostra romana, essenzialmente documentaria e non principalmente dedicata alle sculture, non giustificherebbe l'invio de «I prigioni». Ma è chiaro che le polemiche relative alla venere di Milo non sono estranee a questo mutato atteggiamento.

Circa l'entità dei danni subiti dalla Venere di Milo, tutti sono d'accordo nel ritenere che essi siano rapidamente riparabili. Secondo «Paris Presse», tuttavia, lo stucco che si è staccato tra i fianchi e il drappeggio non era stato applicato in un recente restauro, ma era «d'origine». La statua, infatti, era stata costruita in tre parti: la testa e il busto, la parte inferiore del corpo e il drappeggio.

Danni dello stesso genere la statua aveva subito quando, durante la guerra, era stata trasportata in tutta fretta al castello di Valencay, e i danni erano stati riparati in modo da diventare impercettibili. Lo unico vero restauro al quale la Venere sia mai stata sottoposta concerne il naso: questo restauro fu fatto intorno al 1820, dopo il suo arrivo in Francia.

RADIO E TELEVISIONE

I consueti programmi del mattino dedicati a Telescuola (primo canale) subiranno stamane una interruzione alle 10.40 per rendere possibile la cronaca diretta del rito celebrativo dell'anniversario dell'eccidio alle Fosse Ardeatine. Le trasmissioni serali del primo canale inizieranno come al solito alle 21 con uno dei film che René Clair realizzò in America: «Avvenne... domani». Questa pellicola interpretata nei ruoli principali da Dyck Powell e Linda Darnell (nella foto), diede la prova che di un film progettato industrialmente un regista veramente artista potesse farne un capolavoro. Alle 22.25 «Atomo pratico» porterà i telespettatori alla conoscenza di alcune fondamentali applicazioni dell'atomo a fini sanitari. Il secondo canale invece esordirà alle 21.15 con una rievocazione della strage delle Fosse Ardeatine (a cura di Pino De Stefano); farà seguito il secondo recital del basso Italo Tajo.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.15: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 10.50: Roma. Rito celebrativo nel ventennale dell'eccidio alle Fosse Ardeatine; 11.45: Musiche di F. Schubert; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella. Nell'intervallo: il racconto del «Nazionale»; 18.50: In collaborazione con la Radio vaticana: Il messaggio delle beatitudini, a cura di padre F. Pellegrino; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Mefistofele», di A. Boito - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta M. Paris; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Edizione straordinaria; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con P. Hindemith; 14.05: Recital del violoncellista M. Rostropovich; 15.25: Musica sinfonica; 16.35: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: M. de Unamuno nel centenario della nascita; 17.45: Musiche di J. Brahms.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di A. de Cabezon; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Musiche di D. Sciostakovic; 22.15: Dolce musica; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «La valigia delle Indie. Un episodio della storia marinara e commerciale di Trieste (IV ed ultima puntata) - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.05: Ciclo di concerti da camera di Radio Trieste 1963 - G. F. Ghedini: «Quattro canti antichi napoletani» - Soprano Ileana Meriggioli. Al pianoforte Luigi Toffolo; 14.20: Franco Russo al pianoforte; 14.30: Profili di strumentisti della Regione: Lidiano Azzopardo; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (18): Pagine pianistiche! 8.30 (18.30): «Il Califfo di Bagdad», un atto di F. Boieldieu; 9.45 (19.45): Esecuzioni storiche; 10.15 (20.15): Complessi per archi; 11 (21): Un'ora con C. M. von Weber; 12 (22): Concerto sinfonico; 13.35 (23.35): Oratori; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci della ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina del cantautore; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Broadway; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Giro musicale in Europa; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 10.40: Roma. Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: In famiglia; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Colpo sensazionale (avvenne... domani)», film; 22.25: Atomo pratico; 22.45: Quindici minuti con Carlos Montoja; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Servizio speciale: Le Fosse Ardeatine. di T. De Stefano; 22.15: Recital di Italo Tajo; 22.55: Notte sport.

INCOMINCIATO A ROMA IL PROCESSO PER IL DELITTO DI AMSTERDAM

«O ADESSO O MAI PIÙ, E IO SPARAI» RACCONTA L'UCCISORE DI BRUNO COLOMBO

Sguazzardi ammette l'omicidio ma afferma di aver agito su istigazione del complice — Al sentir rievocare la scena lo studente Prisco chiede di essere fatto uscire dall'aula

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 23

E' cominciato il processo per il delitto di Amsterdam nel quale fu assassinato, da Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco, l'industriale di Parabiago Bruno Colombo. Oggi è stato Sguazzardi a raccontare ai giurati della Prima Sezione della Corte di Assise di Roma come venne ucciso l'industriale. Domani toccherà a Prisco. La scena culminante del delitto è stata così narrata da Sguazzardi: «Prisco mi guardava... Non si era ancora seduto in macchina. Aspettava, quasi per invitarmi ad agire, appoggiato allo sportello. Allora non so che cosa mi prese. Estrassi la pistola e sparai contro Bruno Colombo».

Sergio Sguazzardi è uno squallido personaggio. Trentatrè anni, i capelli scuri, radi sulla fronte. Parla con voce bassa ed è difficile seguirlo nella deposizione. Sa che rischia l'ergastolo. Non si fa illusioni. Ma è abbastanza furbo da impostare la propria deposizione su due binari bene distinti. Da un lato mostra come tutta la sua vita sia stata un fallimento. Dalla nascita fino al delitto di Amsterdam. Da quando — come ha raccontato oggi — nel '47 si recò ad Aosta col padre, piccolo funzionario, che aveva bisogno, per i polmoni, di aria leggera e fresca; a quando fu costretto per lavorare a interrompere i corsi delle «serali»; a quando incontrò un «amico» che lo condusse al primo furto (un pacchetto di caramelle) a quando venne condannato (tre mesi con la condizionale). Condanna, che gli pesò su tutta la sua carriera e che fu la causa, dei ricorrenti licenziamenti da vari impieghi ai quali era riuscito ad accedere. L'altra linea difensiva dello Sguazzardi, è quella di far cadere sul suo amico, Enrico Prisco, la responsabilità morale dell'assassinio. Così, Sguazzardi, si è dilungato con infiniti particolari per illustrare come in realtà egli «non volesse uccidere il Colombo», come avesse insistito per dissuadere il Prisco, come in realtà sia stato quest'ultimo a manovrare tutto. Mentre parlava lo Sguazzardi, l'altro imputato, il Prisco, stava a sentire senza reagire. Il capo tra le mani, i gomiti sulle ginocchia. Solo al momento in cui lo Sguazzardi è arrivato al giorno dell'assassinio, Prisco non ha più saputo resistere, ha chiesto al Presidente e ottenuto di uscire dall'aula. Entrambi gli imputati dovranno rispondere come è noto, di omicidio premeditato a scopo di rapina di occultamento di cadavere e di altri reati minori.

La causa, tenendo conto della sospensione per le feste pasquali, dovrebbe concludersi nella prima metà di aprile. Ci sono, gli avvocati Addamiano, della Difesa e il P.M. dott. Pedote hanno risolto la questione dei testimoni che avrebbero dovuto venire dall'Olanda. Su richiesta del primo, la Corte dopo circa mezz'ora di camera di consiglio ha emesso un'ordinanza per la quale è stata disposta la lettura di tutte le dichiarazioni rese alla polizia olandese, richieste dal P.M. e dai difensori.

L'assenza dei testimoni olandesi è da porre in relazione a una polemica che ha avuto largo eco sui giornali: i testi olandesi hanno fatto rilevare che, per venire in Italia, riceverebbero oltre alle spese di viaggio (40.000 lire) solo 500 lire al giorno, una cifra appena sufficiente per una consumazione in via Veneto. Le nostre autorità, d'accordo con quelle olandesi, hanno tentato di giungere a una soluzione, ma evidentemente in questo momento non ci sono riuscite. E' probabile, d'altro canto che i testimoni olandesi si presentino solo il giorno in cui dovranno effettivamente deporre. Se fossero venuti oggi, sarebbero stati costretti a restare a Roma diversi giorni, in attesa di essere nuovamente chiamati, o a tornarsene in Olanda per poi venire di nuovo in Italia.

VITA SCIOPERATA IN MEZZA EUROPA

In merito alla convocazione dei testi non comparsi questa mattina, (solo a tarda ora se ne sono presentati otto), la Corte si è riservata ogni decisione. Un'altra notizia si è appresa all'ultimo momento: i congiunti di Bruno Colombo, l'industriale assassinato, hanno rifiutato l'offerta di alcuni milioni fatta dai familiari di Enrico Prisco a titolo di risarcimento danni. In aula, stamane, dei congiunti del Colombo c'erano il fratello Italo, che è rimasto nella saletta dei testimoni, e la sorella Michelina, con il marito. Quest'ultima non ha fatto che piangere ascoltando l'assassino raccontare le varie fasi dello «sporco affare di Amsterdam». Espletate le formalità procedurali, il Presidente del Corte La Bua ha chiamato all'emiciclo lo Sguazzardi.

PRESIDENTE: «Lei conosce le imputazioni che le sono state mosse. Le conferma?».

SGUAZZARDI: «Confermo le dichiarazioni fatte al giudice istruttore».

PRESIDENTE: «Ci dica tutto: perchè si trovava in Olanda, come conobbe il Prisco, ed il Calapso; ci parli dei vostri rapporti».

SGUAZZARDI: «Nel giugno del '59 decisi di andare all'estero. Partii per Francoforte con l'amico Camilli. Trovammo lavoro, ma il mio amico venne licenziato per una indisciplina. Mi licenziai anch'io per non lasciar solo il Camilli e insieme, tornammo a Francoforte. Restammo senza lavoro fino a Natale del '59 salvo qualche saltuaria occupazione. Andammo ad Amburgo, sperando per il meglio ma lavorammo solo per qualche mese. Poi mi ferii una mano e dovetti lasciare il posto. Tornai in Italia per rinnovare il passaporto».

Sguazzardi ha continuato per un pezzo a raccontare le sue peregrinazioni per l'Europa. Ha parlato di centinaia di occupazioni, prese ed abbandonate sempre nel giro di pochi mesi. Ha fatto un po' tutti i mestieri. In un bar a Amburgo rimase per due mesi. Il gestore si accorse di un ammanco di cassa. Sguazzardi venne come al solito, licenziato. Poi, però secondo l'imputato «si fece avanti la verità» e il gestore promise al suo dipendente di riassumerlo al rientro dall'Italia. Senonchè l'imputato non venne riassunto: il padrone del bar giustificò il fatto dicendo che gli affari non andavano tanto bene... Da Amburgo ad Amsterdam, la città del delitto. Lo Sguazzardi vi si recò nella speranza di ottenere un imbarco su di una nave mercantile. Ma non fu semplice: «Gli italiani, così come gli spagnoli, non sono bene accolti. Sulle navi rimangono solo il minimo indispensabile. Tanto per raggranellare un gruzzoletto poi vogliono essere sbarcati...». E' ad Amsterdam che lo Sguazzardi continua la sua vita scioperata. Diventa assiduo del Milano Bar, un locale, frequentato — afferma l'imputato — da gente equivoca, per lo più ricettatori e contrabbandieri. «Per tutte le stupidaggini che andavo raccontando, mi feci presto la nomea del "duro"».

PRESIDENTE: «Quali "stupidaggini"?».

SGUAZZARDI: «Andavo dicendo di essere un contrabbandiere, di organizzare rapine, di avere a disposizione una banda organizzata... Tutti venivano da me quando erano nei pasticci. Ed io, per essere all'altezza della situazione facevo il possibile per accontentarli. Conobbi una ragazza, e per un po' di mesi convissi con lei. Aveva un'amica, Petronella e anche lei mi aiutava un po' a sbarcare il lunario. Intanto lavoravo saltuariamente in mille occupazioni. In quel periodo, al Bar Milano, conobbi Calapso. Era in Olanda in viaggio di piacere ma gli si era guastata l'auto. Io gli offersi del denaro al patto che egli mi riportasse in Italia, ma il mio denaro non era sufficiente. Così lui preferì ripartirsene in treno. Quando ritornò, dopo circa un mese, si era nel '61, mi presentò un amico, il Prisco. Tramite loro, conobbi Bruno Colombo».

PRESIDENTE: «Colombo le disse di essere ricco, le disse che cosa stesse a fare anche lui ad Amsterdam?».

SGUAZZARDI: «Mi disse solo che era un commerciante e che aveva conosciuto due ragazze. Una di esse, di nome Ruth divenne la sua compagna, mentre l'altra divenne amica del Prisco, ma nei primi tempi vedevo raramente quel gruppo di persone. Frequentavano altri locali, dove io non potevo entrare perchè una volta ubriacandomi venni denunciato e diffidato dalla polizia».

Ed ecco le prime fasi in cui si concertò il delitto. Sguazzardi ha continuato così il suo racconto: «Una sera, si era in novembre, al Bar Milano eravamo io, il Prisco e il Calapso. Si parlò un poco, poi non ricordo chi, disse che si poteva derubare il Colombo per ammassare un po' di quattrini. Io chiesi il modo. Il Prisco e il Calapso dissero che non era cosa difficile: bastava far ubriacare l'industriale di Parabiago e poi, sfilargli il portafogli... Il sabato successivo ci ritrovammo. Calapso era in compagnia del Colombo. A un tratto mi fece un segno: Colombo stava estraendo un mucchio di banconote dal portafogli... quando fummo di nuovo soli, si ricominciò a parlare della rapina. Qualcuno disse che il Colombo poteva anche essere "fatto fuori"».

PRESIDENTE: «Chi lo disse?».

SGUAZZARDI: «Non ricordo. Forse io stesso. Ma io ero abituato a usare quelle espressioni, tanto che non davo loro alcun peso... ne parlavo per celia. Il giorno successivo, al Bar Milano, fu il Prisco ad interpellarmi. Mi chiese "E allora, lo facciamo fuori?". Io finsi di non capire, ma il mio amico mi sollecitò: "Ho pensato a tutto" mi disse. Ho già chiesto al Colombo un passaggio in macchina per me fino in Italia e per te, gli ho detto che devi andare a Bruxelles per una partita di orologi. Colombo ha accettato. Ora gli chiederò di prestarmi 20 mila lire. Se non me le darà la decisione è presa. Detto questo il Prisco mi invitò al tavolo dove era il Colombo e, sussurrandomi che quest'ultimo aveva rifiutato il prestito, chiese al Colombo il passaggio fino in Italia. Colombo acconsentì ma disse che bisognava partire subito perchè aveva fretta di ritornare. Ad Amsterdam non aveva altro da fare. Così ci salutammo, uscimmo e salimmo in macchina. Davanti, oltre al Colombo, che guidava c'era Ruth; dietro, io e Prisco. L'industriale ci portò davanti all'hotel dove il Prisco abitava. "Torno subito, accompagno Ruth a casa sua e poi partiamo". Salii con il mio amico nella camera dell'albergo e il Prisco cominciò a fare la valigia. Quando scendemmo, il Colombo stava ad aspettarci».

PRESIDENTE: «In albergo non parlaste della rapina o dell'omicidio? Insomma non metteste a punto un piano per impossessarvi dei soldi?».

SGUAZZARDI: «No. Io ero convinto che all'ultimo momento, non se ne sarebbe fatto niente».

PRESIDENTE: «Come vi disponeste nella macchina?».

SGUAZZARDI: «Tutti e tre davanti...».

A questo punto, l'altro imputato, Enrico Prisco, con aria assai turbata, e il volto congestionato, si è alzato e ha chiesto al Presidente il permesso di allontanarsi. Il Presidente ha acconsentito. Sguazzardi ha continuato: «[illegible] in mezzo agli altri due. Mi infastidivano anche le battute di spirito che il Colombo ed il Prisco continuavano a scambiarsi. A un certo punto il mio amico chiese al Colombo di fermarsi. Colombo si rifiutò per due volte. La terza volta, acconsentì. Scendemmo, ma lui rimase al volante. A voce alta il Prisco disse che in tre davanti si stava troppo scomodi. Io risalii a bordo, e sedetti sul sedile posteriore. Prisco tardava a entrare. Mi guardava, come per invitarmi... "o adesso o mai più"; mi sussurrò. Allora non so che cosa mi prese. Estrassi la pistola e feci fuoco sul Colombo».

PRESIDENTE: «Ma lei sparò con la volontà di colpire la testa della vittima?».

SGUAZZARDI: «Non so cosa mi prese in quel momento; non so perchè sparai. Mi è impossibile esprimere quello che provai in quel momento».

PRESIDENTE: «Prisco ha detto che lei si è compiaciuto del delitto, di aver sparato in modo tale da evitare che il proiettile infrangesse il parabrezza».

SGUAZZARDI: «Non è vero. Mi dichiarai soltanto fortunato di non aver rotto il cristallo, perchè la macchina con il parabrezza in pezzi avrebbe attirato l'attenzione. Dopo lo sparo, fummo presi dal panico. Prisco spostò il cadavere e si mise al volante. Giunti in un luogo isolato, mettemmo il corpo nel bagagliaio. Lo studente mi propose di passare con le ruote dell'auto sulla testa del morto, per eliminare le tracce del colpo di pistola, ma mi rifiutai. Tolsi dalle tasche di Colombo i soldi e i documenti, poi riprendemmo la strada per Amsterdam. Prisco era molto nervoso perchè si era fatto tardi; doveva crearsi un alibi, facendosi vedere in giro con una ragazza. Tornati in città — era passata la mezzanotte — ci lasciammo davanti alla mia casa».

Lo Sguazzardi si è quindi diffuso sui giorni che seguirono il delitto raccontando come, assieme a Prisco, seppellì il cadavere dell'industriale. Poi fece la sua comparsa Italo Colombo, fratello della vittima, e le indagini portarono alla scoperta degli assassini. La sua entrata in scena spaventò Sguazzardi e Prisco che caddero nelle prime contraddizioni. Sguazzardi scappò a Parigi, Prisco a Roma. Lo studente sarà interrogato domani.

R. R.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Sono comparsi davanti alla Corte d'Assise i due imputati al processo per l'uccisione dell'industriale Bruno Colombo: Sergio Sguazzardi, a destra, ed Enrico Prisco, a sinistra

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
San Juan di Portorico — Il mercantile panamense «Beth» fotografato mentre viene divorato dalle fiamme. I venti uomini che componevano l'equipaggio sono stati tratti in salvo

ORRORE SENZA FINE NEI RACCONTI SU AUSCHWITZ

Terribili accuse a Boger da uno scampato all'«altalena»

Per aver introdotto nel campo un po' di cibo ricevette 145 frustate — Una strage di bambini nella deposizione di un colonnello olandese

Francoforte, 23

Il Tribunale di Francoforte, che sta processando 22 aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz, ha ascoltato oggi la drammatica deposizione di un ex deportato torturato da Wilhelm Boger, uno degli imputati. Con la voce rotta da singhiozzi, il testimone Hugo Breiden, ha puntato un dito contro Boger gridando «assassino, assassino, assassino». Breiden ha ricordato che quando Boger entrava nel campo, i detenuti erano soliti dire «è arrivato il diavolo». Il teste ha detto che un giorno fu consegnato a Boger dopo che le guardie lo avevano sorpreso mentre introduceva di nascosto viveri nel campo. Boger lo accolse prendendolo a calci nello stomaco. Nella stanza, ha proseguito Breiden, si trovava anche una donna della Gestapo la quale chiese al Boger se doveva uscire. Boger rispose: «Lo massacrerò anche se rimarrete nella stanza». Poi colpì Breiden alla nuca con un cavo metallico.

Piangendo, il teste ha ricordato che l'imputato lo legò quindi sulla «altalena», lo strumento di tortura elaborato dallo stesso Boger. «Boger — ha proseguito il teste — cominciò poi a frustarmi. Altri prigionieri mi dissero successivamente che mi aveva dato 145 colpi. Svenni un paio di volte ma ogni volta qualcuno mi gettò addosso dell'acqua finchè persi completamente la conoscenza».

Breiden ha quindi accusato un altro imputato, l'ex infermiere delle «SS» Joseph Klehr, il quale uccideva con iniezioni di sostanze letali i detenuti malati o troppo deboli. Il teste ha ricordato che assieme ad altri detenuti cercò di salvare un ragazzo ebreo che si trovava nella sua baracca e che era in condizioni di estrema debolezza.

«Gli insegnammo — ha detto — quello che doveva dire quando "l'uomo in bianco" (Klehr era stato così battezzato perchè indossava un camice quando doveva praticare le iniezioni) fosse entrato nella baracca. Quando Klehr arrivò, il ragazzo disse: sto bene e potrò riprendere a lavorare domani; ma Klehr con un calcio lo spinse verso il gruppo di detenuti che erano stati scelti per essere uccisi nelle camere a gas».

Il secondo testimone della giornata è stato il colonnello Antonius Franz Van Velden, della «Reale fanteria di marina» olandese. Van Velden era stato trasportato ad Auschwitz nel 1942 dopo essere stato arrestato ad Amsterdam dalla «Gestapo» per aver tentato di fuggire in Inghilterra. Egli ha formulato numerose accuse contro l'imputato Franz Hofmann, capo delle guardie ad Auschwitz. Hofmann, ha detto, controllava ogni giorno le condizioni nel campo e in particolare sorvegliava le periodiche retate delle «mummie» che dovevano essere uccise nelle camere a gas.

Le «mummie» erano i detenuti malati o ridotti all'estremo delle forze i quali non volevano farsi ricoverare nell'ospedale da campo per paura di essere uccisi. Hofmann, ha detto Van Velden, ordinò che periodicamente le guardie effettuassero una retata di questi detenuti per trasportarli nelle camere a gas. L'ufficiale olandese ha detto che nelle baracche adibite ad ospedale le condizioni di vita erano tremende. «I prigionieri erano ammucchiati come sardine e non ricevevano cibo e medicine. Venivano inviati in ospedale ad attendere la morte. Molti si impiccarono per sfuggire agli orrori della morte per inedia». Van Velden ha aggiunto che ogni mattina doveva comunicare il numero dei detenuti morti durante la notte. «Una notte — ha detto — morirono 1184 persone».

Il testimone ha inoltre accusato Hofmann di essere stato il responsabile della morte di molti bambini di Auschwitz. «La Gestapo — ha detto — aveva lasciato liberi i bambini piccoli di girare nel campo ma, a quanto sembra, essi davano ai nervi ad Hofmann. Fece radunare tutti i bambini e li inviò ad una scuola per muratori sita nel campo. Un giorno, la scuola fu smantellata e apprendemmo che i bambini erano stati tutti uccisi con iniezioni di sostanze letali».

Van Velden ha anche riferito che egli ed alcuni altri internati avevano cercato di organizzare una rivolta, ma che la maggioranza degli ebrei si mostrò del tutto indifferente all'iniziativa. «Avevamo persino delle armi prese alle «SS» — ha detto il teste — ed avevamo lavorato sui nostri compagni di prigionia ebrei per dei mesi, cercando di convincerli che dovendo morire sarebbe valsa la pena di morire con le armi in pugno. Ma la maggioranza andò con indifferenza incontro al suo destino. Gli zingari, invece, si batterono con tutto ciò che capitava loro sotto le mani, persino i fanciulli zingari parteciparono alle azioni».

Verso la fine della guerra le «SS» riunirono migliaia di internati e li portarono in una marcia della morte verso un campo a 50 chilometri di distanza. Le «SS», che accompagnavano la colonna in bicicletta, uccidevano tutti coloro che si fermavano un attimo, anche soltanto per allacciarsi le scarpe. «In un punto vidi almeno 400 cadaveri con la testa fracassata», ha detto il teste.

Rapina e accoltella un benzinaio a Campobasso

Campobasso, 23

Un giovane di 17 anni ha rapinato e gravemente ferito, la scorsa notte l'addetto a un distributore di benzina di Larino in provincia di Campobasso. Il giovane, Antonio Silvestri, mentre l'addetto al distributore, Raffaele Pietrantonio, di 24 anni, faceva il pieno di miscela alla sua motoretta, è entrato nel chiosco, prelevando dal cassetto l'incasso della giornata, circa 50 mila lire. Accortosi del furto, il Pietrantonio si è slanciato contro il giovane per strappargli il denaro, ma il ladro con un coltello a serramanico, lo ha colpito ripetutamente lasciandolo in terra gravemente ferito. Portato all'ospedale, il Pietrantonio è stato ricoverato in gravi condizioni, e in meno di una ora, il rapinatore è stato arrestato dalla polizia con la collaborazione dei carabinieri di Larino; la somma è stata interamente recuperata.

IMPORTANTE SCOPERTA DI UN PROFESSORE DELLE MEDIE

Resti umani antichissimi trovati presso Grosseto

Forse si tratta di un uomo neanderthaliano

Firenze, 23

Resti fossilizzati appartenenti ad un essere umano — forse l'uomo di Neanderthal — alcune ossa d'animali e una pietra lavorata sono stati ritrovati in una grotta delle colline di Campagnatico presso Grosseto dal «Gruppo speleologico Maremmano» guidato dal prof. Guerrini, vicepreside della Scuola media di Grosseto. Secondo quanto ha dichiarato quest'ultimo la pietra lavorata è di epoca musteriana. In questo senso si è anche espresso il prof. Radmilli, incaricato di paleontologia dell'Università di Pisa e assistente dell'antropologo prof. Tongiorgi.

Fra le ossa di animali, sempre secondo il dott. Guerrini ve ne sarebbero alcune di «Ursus Speleus» o orso delle caverne. I reperti sono stati ritrovati nella «Grotta dei pipistrelli». La Soprintendenza alle antichità, venuta a conoscenza del ritrovamento, ha fatto sospendere temporaneamente gli scavi per procedere ad organiche ricerche nel giacimento, poichè se all'esame degli specialisti dovesse risultare che i resti appartengono realmente all'«Uomo di Neanderthal», il ritrovamento sarebbe di enorme importanza, dato che in Italia, finora, si sono avuti soltanto due ritrovamenti, di ossa di uomini neanderthaliani uno in una grotta del Monte Circeo e l'altro nei pressi di Roma, alla confluenza dell'Aniene col Tevere.

Altri resti neanderthaliani (il nome com'è noto deriva dal primo ritrovamento, avvenuto nel 1856, nella valle di Neanderthal presso Düsseldorf in Germania) furono ritrovati in Belgio, Francia, Gibilterra, Slovacchia e a Devil's Tower, oltre che, come si è detto, in Italia. Le ossa umane ritrovate (una volta cranica frontale e parte del parietale sinistro) sono state fotografate; la fotografia è stata esaminata dal prof. Graziosi che, nei prossimi giorni, si recherà a Grosseto per esaminare il reperto.

«Dalla foto — ha dichiarato il prof. Graziosi — non posso affermare se realmente si tratti di resti di uomo neanderthaliano, poichè il cranio, dal punto di vista scientifico, è stato fotografato in modo non ortodosso e la foto risulta pressochè indecifrabile. Occorre esaminare direttamente il reperto. Bisogna anche essere sicuri che il cranio è realmente contemporaneo alla selce musteriana, poichè potrebbe trattarsi di una sepoltura molto più recente, praticata in un deposito musteriano».

Un antico uso a Manfredonia

«DIVISO» IL MARE per la pesca alla seppia

Foggia, 23

Con la «divisione del mare», si è aperta a Manfredonia sul Gargano la stagione di «caccia alla seppia». Ad ogni pescatore è stato assegnato per sorteggio un tratto di costa ed il relativo «pezzo di mare».

Dieci giorni fa, la Capitaneria di porto di Manfredonia, dette ai pescatori della località vicina una concessione, che permetteva loro di pescare la seppia su un chilometro di costa tradizionalmente riservato a quelli di Manfredonia. Questi ultimi però protestarono contro l'innovazione, rivolgendosi alle autorità locali e ricordando un provvedimento del 1928, col quale venne loro riconosciuta l'esclusività della pesca della seppia su quel tratto di spiaggia.

INTERVISTATO DURANTE UNA SOSTA A ROMA

NIXON NON SI CONSIDERA CANDIDATO ALLA CASA BIANCA

Si è avuta tuttavia l'impressione che egli sia disposto a entrare in lizza per la vicepresidenza accanto a Lodge

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 23

«A metà d'affari, a metà politico»: così l'ex Vicepresidente degli Stati Uniti, Nixon, ha definito il viaggio che da New York lo ha portato a Roma per una brevissima sosta all'aeroporto di Fiumicino prima di raggiungere Beirut e successivamente Saigon. Gli affari riguardano una notissima società americana di bibite in bottiglia, che ha organizzato il «tour». La politica? Evidentemente Nixon si incontrerà a Saigon con l'Ambasciatore Cabot Lodge, uno degli esponenti più quotati del partito repubblicano in vista della corsa alla Casa Bianca.

C'erano, nel saloncino degli ospiti d'onore a Fiumicino, una trentina di giornalisti accorsi per una improvvisata conferenza stampa. Nixon ha risposto garbatamente a tutte le domande premettendo però che trovandosi all'estero avrebbe evitato qualunque apprezzamento polemico nei confronti dell'amministrazione in carica. «Non è questo il luogo nè il momento per giudicare la politica estera del mio Paese».

Accetterebbe la candidatura del partito repubblicano? Ed eventualmente accetterebbe di presentarsi come vicepresidente, a fianco di Lodge? Si vedrà. Per ora egli non si considera neanche un candidato, nel senso vero e proprio della parola, in quanto tralascia di fare molte cose che invece sono d'obbligo per chi aspiri alla conquista della Casa Bianca. Qualche cosa di più si saprà dopo le primarie della California, che Nixon ritiene molto importanti «per vederci chiaro». Al momento la situazione elettorale negli Stati Uniti è ancora confusa.

Giovanile (dimostra meno dei suoi 51 anni), abbronzato e in perfetta forma nonostante il lungo viaggio, Nixon indossava un completo scuro, con camicia azzurra e cravatta azzurra macchiata da qualche sobrio ricamo rosso. Niente di vistoso, di appariscente: niente insomma del turista americano, come è descritto dai luoghi comuni. Gli è stato chiesto cosa ne pensasse della politica nucleare di De Gaulle e in genere dell'opportunità o meno di possedere un proprio deterrente atomico autonomo. Ha ripetuto di non voler esprimere opinioni che potrebbero contrastare con la linea ufficiale degli Stati Uniti, contraria — come è noto — alla «force de frappe» francese. Tuttavia da ciò non si deve necessariamente dedurre che le sue opinioni personali siano diverse. Più esplicito è stato sulla questione del Sud-Est asiatico. «Non credo che nel Sud-Est asiatico il piano di neutralizzazione proposto dalla Francia avrebbe successo». Il neutralismo, quando ci si trovi impegnati di fronte alla diretta minaccia comunista (come è il caso del Vietnam) rappresenta a suo avviso un vantaggio per i comunisti stessi.

E il dissidio Johnson-Kennedy? «Nè Johnson nè Bob Kennedy hanno pensato di informarmi» ha risposto con una battuta appena velata di ironia. Ha però precisato: «Parte dell'opinione pubblica americana ritiene che il partito democratico possa scegliere come propri candidati Johnson, per la Presidenza, e Bob Kennedy per la Vicepresidenza».

Il marxismo: «Noi in America non crediamo che questa sia la strada giusta per risolvere i problemi. Siamo contro ogni forma di marxismo legata ai comunisti». La conferenza stampa ha avuto quindi termine; un altro aereo attendeva Nixon per accompagnarlo a Beirut. L'impressione ricevuta dal brevissimo incontro è questa: i giornalisti si sono trovati di fronte a un uomo energico e deciso, tutt'altro che rassegnato a rimanere ai margini della vita politica del suo Paese. Nei prossimi mesi, certo il suo nome ricorrerà con sempre maggiore frequenza nelle cronache della campagna elettorale americana.

C. L.

Rientrato dal Sudan il Superiore dei missionari

Roma, 23

Padre Gaetano Briani, superiore generale della Congregazione dei Figli del Sacro Cuore di Gesù, i missionari comboniani, è rientrato oggi in Italia giungendo a Fiumicino da Kartoum, via Il Cairo, a bordo di un aereo di linea. Padre Gaetano Briani si era recato nel Sudan per una visita alle missioni dei Padri comboniani poco tempo prima che il Governo sudanese adottasse il provvedimento di espulsione dei missionari. Al momento del forzato esodo, Padre Briani si trovava in visita alle missioni ed essendo soggetto a continui spostamenti, apprese la drastica decisione del Governo sudanese dalla radio. Presentatosi spontaneamente alla polizia, egli fu invitato a non continuare nei suoi spostamenti e, trovandosi nel Sudan in qualità di turista, e pertanto non soggetto anch' egli all'espulsione che aveva colpito i confratelli che da anni vivevano in quelle missioni, a dimorare per il tempo consentitogli in un centro nel quale era costretto a vivere sotto il controllo delle forze dell'ordine.

Al suo arrivo, Padre Briani, parlando dell'espulsione dei suoi confratelli avvenuta circa venti giorni fa ha dichiarato: «Dopo l'avvento al Governo dei musulmani, il loro primo atto fu quello di far chiudere le scuole cattoliche. Con il passare del tempo le autorità costituite, considerando un pericolo le nostre missioni, stabilirono di espellere i missionari non solo cattolici ma, come è avvenuto, anche protestanti. Non avendo dei motivi precisi — ha proseguito Padre Briani — per espellere i missionari, il Governo addusse come pretesto, che i padri si erano macchiati del delitto di sobillazione e che avevano incitato la popolazione contro il Governo».

Padre Briani ha inoltre affermato che le motivazioni del Governo sudanese non sono altro che insulti e calunnie per porre in cattiva luce i missionari e in particolare per giustificare la loro espulsione. I padri comboniani sono stati espulsi dal Sudan — ha dichiarato — perchè il Governo ha intenzione di islamizzare il Sudan, convertendo al musulmanesimo le popolazioni ancora pagane che si stavano avvicinando al cristianesimo. Esso costringe il popolo ad abbracciare una fede che non sente, con la forza, commettendo barbarie, rappresaglie e incendiando villaggi, ed espelle perciò i missionari per non avere testimoni. Padre Briani ha infine annunciato che domani rientrerà in Italia mons. Edoardo Mason con altri quattro padri, missionari nel Nord Sudan.

Il processo agli altoatesini

LE STRANE USANZE di una ditta di trasporti

Milano, 23

L'udienza odierna del processo per gli attentati in Alto Adige è stata occupata in prevalenza dalla escussione di testi chiamati a deporre sulla posizione dell'imputato Rudolf Oberhuber che viene giudicato in stato di arresto. L'imputazione specifica contestata all'Oberhuber, titolare di una impresa di trasporti a Bressanone, è quella di avere ricevuto e consegnato un pacco contenente esplosivo.

L'autista Johann Salcher, che fu alle dipendenze dell'Oberhuber, ha dichiarato che abitualmente i clienti deponevano i loro pacchetti in un grosso recipiente di cemento lasciato davanti all'autorimessa. Queste operazioni di consegna avvenivano senza alcuna formalità e, anche in assenza dell'Oberhuber, chiunque avesse un pacchetto da spedire lo depositava nel recipiente. C'era molta confusione e, spesso, accadeva che una persona ritirasse un pacchetto diretto ad altri. In maniera concorde hanno deposto, su tale argomento, altri testi, fra i quali il Sindaco di Rio Pusteria, Ernest Leitner.

Alla ripresa la Corte ha escusso altri testi, le cui deposizioni si sono però rivelate irrilevanti: quindi l'udienza è stata rinviata a domani.

LA LEGGENDA della Colomba Pasquale

Con l'avvicinarsi della Pasqua ricorre insistente ed atteso il simbolo della colomba nella letteratura della festività cristiana.

Diverse sono le leggende da cui si vuole tragga origine questo simbolo della pace e della primavera. Si narra, ad esempio, che il crudele Alboino, entrato a Pavia dopo lungo assedio con fieri propositi di vendetta contro gli eroici e strenui difensori della città, venisse fermato e placato dal simbolico dono di un pane a forma di colomba e rinunciasse a sacrificare le dodici fanciulle a lui offerte, secondo l'uso, proprio perchè anche esse portavano il dolce nome di Colomba.

Un'altra leggenda, che si collega alla battaglia di Legnano, stabilisce l'origine della colomba di Pasqua, con gentile narrazione. Una coppia di colombi aveva costruito il suo nido in una vecchia e silenziosa via di Milano, accanto alla finestra di una massaia cui ogni mattina rivolgeva il suo primo saluto. Ma un giorno la donna non si affacciò; la via era ancor più silenziosa del solito e solo di tanto in tanto risuonava di passi pesanti. I due colombi, incuriositi, vollero sapere ciò che stava accadendo: spiccarono il volo verso la finestra amica e assistettero così alla commovente scena dell'addio tra la massaia e i suoi figli, pronti a partire per la guerra. Da quel giorno la donna non sorrise più, rispondeva tristemente al mattutino saluto dei colombi e restava lunghe ore affacciata a guardare lontano, nella speranza di vedere comparire i suoi cari in fondo alla via. Un giorno i colombi non resistettero più a quella triste attesa e partirono anch'essi; per giorni e giorni la massaia non li vide tornare e nutrì amorosamente i loro piccoli con pane e miglio.

I due colombi avevano raggiunto il campo di battaglia, dove i valorosi guerrieri si battevano contro un nemico tanto più forte, e qui, coi loro voli, diressero i tiri delle armi amiche, finchè nell'ora della vittoria si posarono, candidi simboli di pace, sul pennone del Carroccio.

I figli della massaia ritornarono alla loro casa, e ritornarono anche i due colombi: quando la madre seppe dai reduci l'avventura dei generosi amici alati, si commosse e alla pasta del pane che stava lavorando diede la forma di una grande colomba, con le ali aperte e due chicchi di veccia al posto degli occhi.

La notizia si diffuse per tutta la città e ogni soldato ebbe al ritorno la fragrante dolce colomba. E ogni anno, da allora, nel giorno di Pasqua, il dolce a forma di colomba comparve sulle mense milanesi, simbolo della ritrovata serenità.

Dalla Lombardia la bella e gentile tradizione della colomba pasquale si è diffusa in tutte le regioni d'Italia.

E' stata una industria milanese a dare il maggiore impulso alla consuetudine della colomba pasquale, la «Motta», che riprendendo l'antica tradizione ha dirozzato le forme di pasta di pane con le quali si facevano in passato le «colombe» e ha creato un dolce delicato, festoso, allegro come un giorno di primavera. Sono più di un milione le colombe «Motta» che ogni anno partono da Milano e si diffondono in tutta Italia.

CRONACHE SPORTIVE

Milano — Il momento più drammatico del bellissimo derby della Madonnina, svoltosi a San Siro: al 14' della ripresa Altafini (fuori quadro) batte Sarti e viola la porta dell'Inter. Dopo soltanto 49 secondi Corso rimetterà le sorti in parità

LA ROMA RITIRA LA «RISERVA» MA LA GIUSTIZIA SPORTIVA PROSEGUE IL SUO CORSO

DAL DOPING AL RADIOCOMANDO CONTINUANO I GUAI DI BERNARDINI

Il nuovo eccezionale caso fa sorgere molte congetture che forse saranno sanate domani con procedura d'ufficio dall'apposito organo disciplinare della Federcalcio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Come se non bastasse l'affare doping a gettare discredito sul nostro massimo campionato di calcio, come se non bastasse la squalifica fino al settembre del '65 infiltta a Bernardini e al medico del Bologna, ecco affiorare un'altra crisi. A Roma la chiamano la «crisi del transistor», la radiolina giapponese che ha invaso il mondo e che ieri, all'Olimpico, si trovava nelle mani di Fulvio Bernardini. La radio di Bernardini era diversa dalle altre: con quella, Bernardini poteva trasmettere al suo «vice», Cervellati, le indicazioni e le possibili variazioni in certi schemi tattici, durante la partita che il Bologna stava disputando con la Roma.

Cervellati in pratica eseguiva gli ordini dello squalificato Bernardini, e la Roma che si è accorta di questo, per mezzo del suo direttore sportivo Biancone, provvedeva ad informare l'arbitro Francescon. Lo strano è che l'arbitro, finita la partita, non riteneva opportuno sequestrare la radio, in questo caso ricevente, di Cervellati, che era finita in una tasca del cappotto del dott. Bovina direttore sportivo dei rossoblu. Anzi Francescon, dichiarava che il regolamento calcistico, quello, che agli arbitri interessa, non prevedeva alcuna clausola o comma alla singolare questione.

La Roma, tuttavia, a mezzo del suo segretario generale Alberto Valentini faceva presentare una riserva scritta dal capitano della squadra, Losi, sul comportamento non ortodosso dell'allenatore Bernardini, costretto a seguire le fasi della partita dal parterre della tribuna Monte Mario dello stadio Olimpico. Presentata la riserva scritta, sorgevano dubbi nella Roma sul da fare immediato. La mossa della Roma veniva aspramente criticata da tutti, compreso dal vicecommissario della società, e vicepresidente della Lega nazionale, l'on. Franco Evangelisti. Si faceva osservare praticamente che nessuno poteva impedire a Bernardini, che per entrare all'Olimpico ieri aveva pagato il biglietto d'ingresso come un qualsiasi spettatore, di comunicare con qualcuno che in sua vece sedeva sulla panchina. Se invece della radio, Bernardini avesse usato una cerbottana con i bigliettini dentro, la forma sarebbe cambiata, o meno?

Tuttavia la notte ha portato consiglio e la Roma oggi ha emesso questo comunicato: L'A. S. Roma, rilevato che alla luce dei vigenti regolamenti lo sviluppo della riserva, regolarmente autorizzata dai dirigenti responsabili, e presentata dal capitano Losi all'arbitro della gara Roma-Bologna potrebbe conseguire effetti disciplinari nei confronti del dott. Bernardini, ha deciso di non dare seguito alla riserva stessa. Da parte sua il dott. Bernardini prima di lasciare la nostra città ha preso contatto con il commissario straordinario dell'A. S. Roma scusandosi per l'iniziativa presa e dovuta soltanto al suo attaccamento al Bologna e confermando i suoi sentimenti di affetto per il dott. Marini Dettina e per la Roma».

Naturalmente è prevedibile che la storia non finirà con il comunicato della società giallo-rossa. Il caso ha già fatto nascere molte congetture e si prevedono complicazioni disciplinari in applicazione del comma B dell'art. 8 del regolamento di giustizia. Infatti si potrebbe considerare il Bologna come responsabile di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento della contesa e che pertanto la squadra felsinea possa anche perdere la partita per due a zero.

Però stando a quello che si dice negli ambienti della Lega e della Federazione calcio, il caso non avrà una così drastica decisione, in quanto al massimo sia Bernardini, Bovina e il vice Cervellati potranno essere riconosciuti colpevoli di avere commesso una infrazione disciplinare e quindi essere soggetti ad eventuali sanzioni come ammende o deplorazioni.

Sulla questione deciderà il giudice sportivo Barbè, con o meno la riserva presentata e poi ritirata dalla Roma. Il fatto in sè, potrebbe mettere sotto cattiva luce ancora Bernardini, che come è noto ha reclamato alla CAF avverso le decisioni di venerdì scorso della Commissione giudicante. Bernardini ha avuto le attenuanti generiche di ex azzurro: con la nuova faccenda i giudici di appello potrebbero vedere sotto altro aspetto l'allenatore che chiede giustizia.

Resta infine da considerare la ipotesi che l'arbitro Francescon dichiari nel suo rapporto di avere avuto cognizione diretta (come in effettti è stato, con l'intervento di Biancone) dell'attività clandestina di Bernardini è in questo caso, malgrado la rinuncia della riserva da parte della Roma, il giudice Barbè potrebbe intervenire d'ufficio, anche se la Roma poi non darà seguito alle decisioni del giudice sportivo.

Si ha l'impressione che il caso si risolverà in una bolla di sapone,

Bernardini è partito questa sera per Bologna. Del caso del doping come della «crisi del transistor» si parlerà ancora a lungo, questo è certo. Il singolare fatto, aggiunto alla sentenza di Milano, non fa altro che intorbidare le acque invero non tranquille del massimo campionato di calcio.

S. T.

IL MASSIMO CAMPIONATO CALCISTICO TORNATO NELLA NORMALITA'

Nel «derby» della Madonnina quasi i vertici della perfezione

All'Olimpico il Bologna ha pienamente confermato la propria volontà di emergere indipendentemente dagli strali federali e dai... transistors - Il Bari già spacciato?

Passata la gran bufera che ha scosso il campionato sino alle fondamenta, ecco il tempo volgere già al sereno con l'annuncio di una primavera che sanerà, forse, tutte le ferite se, come il messaggio pasquale insegna, dopo la passione vi è la resurrezione. L'olivo è stato porto, vediamo ora di scordare i brutti trascorsi confidando nel buon senso e nella sportività di tutti affinchè il torneo finisca se non proprio in gloria, almeno in modo decente, senza ulteriori stonature e senza altre magagne.

Sia quindi presa a esempio la lezione del derby della Madonnina, giunta davvero a proposito a riconfortare tutti gli appassionati del nostro sport più popolare, dopo le turbinose vicende che hanno cercato di incrinarne l'intera impalcatura. Da San Siro è venuto il messaggio della buona volontà e dobbiamo essere grati ai giocatori delle due squadre milanesi, come ai loro dirigenti, per aver mantenuto a questo incontro, che aveva per posta lo scudetto, le caratteristiche di una sfida imperniata sull'abilità e sul fair-play.

Milano e Inter hanno così cancellato il ricordo sgradevole dell'incontro di andata offrendo stavolta un'edizione del derby fra le migliori che si ricordino sotto il punto di vista tecnico, con molte pregevoli raffinitezze anche d'ambo le parti e con una conclusione di una equità assoluta. A uno stupendo gol di Altafini ha corrisposto fulmineamente la magistrale risposta di Corso e nel più perfetto equilibrio il duello è sempre vissuto, avendo l'Inter reagito con le sue migliori individualità al più appariscente volume di gioco dei rivali. Con un Suarez in condizioni meno sommarie e un David fisicamente meno provato, Inter e Milan avrebbero forse potuto toccare i vertici della perfezione, comunque la vibrante disfida ha mostrato che i due squadroni milanesi si approssimano al traguardo nella pienezza dei mezzi, assicurando alla volata finale la massima spettacolarità.

All'Olimpico, intanto, il Bologna ha confermato di non volersi dare per spacciato, ricuperando subito due dei tre punti toltigli dalla Commissione giudicante con quella sentenza compromissoria che lo ha punito negli averi e soltanto parzialmente negli... affetti. Salvati, infatti, dalla squalifica i cinque giocatori incriminati, sono caduti sotto dura sanzione l'allenatore Bernardini e il medico sociale per una responsabilità oggettiva codificata dai regolamenti federali e che peraltro colpisce solitamente gli innocenti. Costretto a starsene in tribuna, Bernardini domenica pare si sia... arrangiato con un transistor per consigliare i suoi giocatori, e ora una nuova «grana» pende sul capo del Bologna, se la Lega riconoscerà illecito il fatto prontamente denunciato dai dirigenti di quella Roma che ha avuto in Bernardini giocatore il suo portabandiera per oltre dieci anni.

Battuta un'altra volta in campo (ed è questa la sua undicesima sconfitta nel torneo), la Roma conta di farsi aggiudicare i due punti a tavolino per una non codificata infrazione, quale sarebbe quella commessa dall'allenatore rossoblù all'Olimpico, con la speranza di farsi così perdonare dai suoi tifosi gli infiniti peccati compiuti in questa sua ultradeficitaria gestione.

La 26.a giornata ha fatto toccare il fondo al fattore campo, lasciandogli il contentino di una striminzita vittoria, come è stata quella ottenuta dal Lanerossi sul Modena, attraverso un'incredibile altalena di gol. Fra i cinque successi esterni, spicca senz'altro quello addirittura clamoroso della Lazio, giunta a espugnare per prima lo stadio juventino e con un punteggio voluminoso, al pari di quello conseguita dalla Fiorentina sull'incompleta squadra virgiliana.

A Bari il Torino ha realizzato la sua prima vittoria esterna, dando così il colpo di grazia ai pugliesi, mentre la Sampdoria, vincendo il derby d'ospitalità rossoblù, può tornare a sperare nuovamente, essendosi ampliata la zona retrocessione con i tanti risultati a rovescio della giornata. Il terzo derby, che impegnava a fondo il calcio siculo, ha rispettato pienamente le previsioni e il Messina, pur lasciandovi metà della posta, non ha visto interrompersi la serie positiva che dura da ben due mesi.

G. B. T.

La WBA prende posizione

In pericolo il titolo di Cassius Clay

Miami, 23

Il presidente della «World Boxing Association, Ed Lassman, ha reso noto che i nomi di Cassius Clay e di Sonny Liston saranno cancellati dalla lista dei migliori pesi massimi. Egli ha chiesto al comitato direttivo della WBA di privare Cassius Clay del suo titolo di campione del mondo.

«Clay è una catena per il pugilato mondiale — ha detto Lassman. — Lo ha dimostrato con le sue iniziative private. E' un cattivo esempio per i giovani». Egli ha aggiunto di aver chiesto per telegramma ai venti membri del comitato direttivo della WBA di dichiarare vacante il titolo mondiale dei massimi.

«Entro venerdì dovrei avere la risposta. Sono però sicuro che il titolo verrà dichiarato vacante».

Come è noto Cassius Clay ha vinto la corona dei massimi battendo per k.o.t. alla settima ripresa a Miami il detentore Sonny Liston. Liston non si ripresentò al centro del quadrato all'inizio della settima ripresa, sostenendo di essersi ferito alla spalla sinistra nel corso del primo round.

A tale proposito la rivista «Ring Magazine» scrisse che Liston si era ferito alla spalla nel corso degli allenamenti precedenti al combattimento e che egli decise egualmente di affrontare Clay.

Dopo la sua vittoria, Cassius Clay è stato molto criticato negli Stati Uniti per aver aderito al gruppo politico-religioso dei «musulmani neri» una setta che predica la separazione totale delle razze.

Comunque, la Commissione di atletica dello Stato di New York continuerà a riconoscere Cassius Clay campione del mondo dei pesi massimi. L'annuncio è ufficiale. Come noto, ad eccezione di quelli di New York e della California, tutti gli altri Stati dell'America del Nord fanno parte della WBA.

Donatella Bai vittoriosa ai triveneti di ginnastica

Dopo una tiratissima gara, durata quasi sette ore, che impegnava novanta ginnaste concorrenti, rappresentanti di tutte le società trivenete, Donatella Bai della Società Ginnastica Triestina, ha vinto domenica a Verona la prova valevole per l'ammissione al Gran Premio federale allieve che si svolgerà a Fermo nel prossimo aprile.

Donatella Bai, una simpatica ragazzina che si è sempre distinta per la passione ginnica, iniziò la sua attività nel campo specifico della ginnastica artistica qualche anno addietro avendo però già acquisito una buona dose di esperienza e confidenza nella ginnastica frequentando, fin da piccola, i corsi di educazione fisica curati prima dal maestro Piero de Jurco e poi dall'attuale prof. Luigi Pertoldi.

La Bai ha raggiunto un primo traguardo sportivo, e sicuramente altri raggiungerà con lo aiuto del suo entusiasmo e con le sue capacità tecniche che migliorano giornalmente, e si porterà all'avanguardia di questa attività sportiva.

Il successo è stato completo per la Società Ginnastica Triestina, in quanto, su nove allieve che rappresentavano la Società nella importante competizione, sei ginnaste sono risultate tra i primissimi posti della classifica generale. L'ordine è il seguente: 1) Donatella Bai, 2) Gianna Bovani, 3) Annamaria Castelli e Ariella Pasqualini, 6) Gabriella Gambi, 9) Viviana De Carli.

Nella categoria principianti le biancocelesti Daniela Flaiban e Laura Mancinelli, si sono piazzate terza e rispettivamente quarta.

Dopo questa positiva prova data dalle ginnaste curate dall'allenatore Guerrino Carli, si può confermare che si nota una ripresa nel campo ginnico.

L'ORGANIZZATORE DI BOXE SI RITIENE DIFFAMATO

ZAPPULLA QUERELA ANCHE IL LEGALE DEL CONI

Nel comunicato di espulsione dalla FPI erano contenuti anche apprezzamenti sulle sue condizioni finanziarie

Roma, 23

L'incriminazione dell'avv. Marani Toro, capo dell'ufficio legale del CONI, è stata chiesta questa mattina dall'avv. Eugenio De Simone, rappresentante di parte civile, al processo promosso dal produttore Felice Zappulla contro l'avv. Giulio Onesti e il dott. Donato Martucci, rispettivamente presidente e capo dell'ufficio stampa del CONI, e contro il conte Francesco Di Campello, presidente della Federazione pugilistica italiana quando fu promossa l'azione legale.

Zappulla si ritiene diffamato in seguito alla comunicazione alla stampa del provvedimento con il quale il 20 dicembre 1959 egli fu espulso dalla FPI. In tale comunicazione si affermava che Zappulla, a quel tempo organizzatore di incontri di pugilato, aveva violato le norme che impongono la partecipazione di un numero di sette pugili italiani negli incontri ai quali prendono parte atleti stranieri, che le sue condizioni finanziarie erano precarie, tanto che non aveva onorato alcuni effetti cambiari, che era proprietario di un settimanale sportivo il quale era solito polemizzare con la Federazione.

Questa mattina l'avv. De Simone, che tutela gli interessi di Zappulla, nel corso di un intervento, ha sottolineato che lo stesso provvedimento adottato dal CONI e comunicato alla stampa deve essere considerato ingiurioso e diffamatorio, trattandosi di una decisione illegittima. Il patrono di parte civile ha chiesto ai magistrati della quarta sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Giuseppe Semeraro, di puntualizzare nel capo d'imputazione questo fatto e di estendere il processo anche nei confronti dell'avv. Marani Toro, capo dell'ufficio legale del CONI, il quale avrebbe provveduto a stendere il provvedimento.

Mentre il Pubblico Ministero si è riservato di pronunciarsi sulla richiesta dell'avvocato dopo averla esaminata, i difensori, avvocati Filippo Ungaro e Ferdinando Giovannini, si sono opposti all'istanza di includere nel capo d'imputazione la circostanza relativa alla presunta illegittimità del provvedimento di espulsione adottato dal CONI nei confronti di Zappulla.

TECNICI E GIOCATORI PARLANO DI TRIESTINA-POTENZA

AI SOCCOMBENTI GLI APPLAUSI I DUE PUNTI AGLI ALABARDATI

Mercusa: «Non sono una tigre» - Degrassi: «Ci voleva un pari» Per Radio i giuliani possono nutrire persino maggiori aspirazioni

Anche la settima giornata del girone di ritorno ha portato alla Triestina un risultato utile. Per gli alabardati, quello di domenica contro il Potenza, è stata la terza vittoria consecutiva: il rilievo statistico non può sfuggire all'attenzione e costituisce motivo di compiacimento per gli sportivi triestini. Tre vittorie di fila, con una trasferta di mezzo e con un «derby» regionale sulla groppa, rappresentano un quoziente che da tempo la Triestina non realizzava. Ancora una volta il piede dell'attaccante Novelli è stato il più prezioso dell'undici alabardato. E' la terza volta che il «piccolo» va in gol, ed anche in questa occasione, come nelle altre due precedenti, la sua segnatura è stata determinante agli effetti del risultato finale. In precedenza Novelli aveva condannato il Cosenza e, proprio di recente, la Pro Patria.

Abbiamo avvicinato i due «ex» Mercusa e Degrassi, che sono stati tra i protagonisti della partita. Da notare che il Potenza rimarrà a Trieste per quasi tutta la settimana in attesa della partita di Lecco. Oggi i graditi ospiti si alleneranno sul campo di San Luigi; domani si recheranno a Ronchi dei Legionari per disputare contro la squadra dilettanti di quella cittadina una partita amichevole. Venerdì sera raggiungeranno Milano. Dunque Mercusa e Degrassi si trovano qui a casa propria.

«Ho appreso dai giornali — così esordisce Mercusa — che io sarei diventato una mezza... tigre. Io gioco e faccio il mio mestiere, come lo fanno gli altri. Il calcio non è fatto per le signorine. Certo che giocare contro la propria squadra di un tempo è una cosa difficile. I nervi possono anche saltare. Ma io non ho perso la testa domenica. Mi sarebbe tanto piaciuto lasciare imbattuto Valmaura. Comunque il pubblico triestino si è dimostrato ancora una volta un fine intenditore. Ci ha applaudito, e questo vuol dire che qualche merito il Potenza lo aveva per chiudere imbattuto lo scontro».

Impressioni sulla Triestina.

«Sta bene in sella nella retroguardia, in attacco fa quello che può. Certamente che se il mio amico Mantovani ferma quella palla e la "gioca", Novelli se lo sogna quel regalo a pochi passi dalla porta. Per me doveva terminare in parità. Comunque meglio di me può giudicare il pubblico».

Lasciamo Mercusa e troviamo Degrassi in procinto di partire per Monfalcone, ove si fermerà per poche ore tra i suoi.

«E' stata una partita dura. I miei ex compagni hanno detto che noi del Potenza si picchiava (se non l'hanno detto chiaramente, lo hanno fatto capire con un giro di parole, il che è lo stesso); gli alabardati però non stavano a guardare. Non dico che la vittoria della Triestina sia stata un furto; però, il pari ce lo eravamo guadagnati con quel bel primo tempo. Dovevamo segnare, è vero, in quel periodo e quindi non si può reclamare. Chissà come sarebbe finita se nel primo tempo avessimo cacciata una palla alle spalle del bravo Di Vincenzo? I miei ex compagni avrebbero dovuto scoprirsi per annullare le distanze e chissà come sarebbe finita... Insomma il pari dovevamo ottenerlo. Sarà per il prossimo campionato».

Di poche parole l'allenatore Rubino. «Il risultato è lì, non vale la pena discuterne. Mi confortano gli applausi ricevuti da parte del pubblico triestino. Purtroppo gli applausi non fanno classifica».

«E della Triestina che ne pensa?».

«Io sono l'allenatore del Potenza e non ho il diritto d'immischiarmi negli affari degli altri. La Triestina ha vinto e chi perde è ovvio che si lamenti. Non scopro nulla di nuovo affermando che un pareggio ce lo eravamo guadagnato almeno nel primo tempo. Anzi al riposo dovevamo andare noi in vantaggio. Comunque tutti hanno visto come sono andate a finire le cose».

Nella tribuna laterale abbiamo incontrato la coppia degli... siamesi, Radio ed Elliani. Alla fine del primo tempo Radio pronostica vittoria per gli alabardati, Elliani si mantiene sulle... sue e preferisce parlare del gioco praticato dal Potenza. A fine gara Elliani è scomparso dalla circolazione, rimane con noi Radio. Non esita a dichiarare:

«Vedendo quel primo tempo mi sono riconciliato col calcio. Il Potenza ci ha fatto vedere grandi cose. E' stato praticato un football da manuale. Facendo questi elogi al Potenza si intuisce subito che implicitamente alla Triestina vanno pure dei meriti, perchè in definitiva è stata la Triestina a vincere la gara, non il Potenza. Una squadra che gioca bene, e mi riferisco agli ospiti, difficilmente fa risultato in trasferta. Ecco perchè tra un tempo e l'altro ho scommesso col mio amico Elliani sulla vittoria alabardata. Oggi non basta giocar bene per fare risultato».

Chiediamo a Radio se ritenga che la Triestina abbia un eccezionale posto in classifica — risponde:

«Questa è un'annata favorevole alla squadra alabardata come per la Juventus e la Roma questa è l'annata negativa. Dirò di più: all'inizio della stagione si parlava di una Triestina destinata alla «C», e la previsione non era tanto azzardata. Oggi dico che la Triestina sarebbe matura per il salto in Serie A se potesse disporre ancora di una valida pedina per la linea attaccante. Certo che parlare di una Triestina «dietro le grandi» è un affare serio. S'innervosiscono i giocatori. Dopotutto la Triestina ha un solo giocatore d'ala, Mantovani, mentre di centravanti effettivi non se ne vedono in campo».

Passiamo ad Orlando, che ha visto la partita dalla tribuna.

«Spero — dice di rimettermi a posto e di essere ancora utile alla squadra. Conto di fare ancora qualche partita tra i titolari. Ci sono da disputare ancora dodici gare, sei in casa e sei fuori. Ho tanta voglia di ritornare in squadra. Se la fortuna non mi abbandona spero di farcela».

«E sulla partita cosa dice?».

«Il risultato è a nostro favore. Che posso farci se il Potenza ha giocato, ma non ha segnato? Il nostro sport è fatto così. Per me la Triestina si è guadagnata onestamente la domenica».

Ancora due «ex» e poi si chiude. Gino Colaussi, allenatore in seconda dichiara:

«La vittoria è quella che conta. Il resto non conta. Io curo i giovani della De Martino. Quando assisto alle partite della prima squadra debbo limitarmi ad osservare e poi tenere la bocca ben chiusa. I giudizi sulla prima squadra e sul suo comportamento non spettano a me; ci sono i giornalisti per questo...».

E passiamo a Emilio Rancilio, il non dimenticato centromediano (ai tempi del metodo) degli anni quaranta. «E' stata una partita molto interessante. Il pubblico deve essersi divertito. I tifosi dovrebbero essere rimasti contenti».

Gli alabardati hanno osservato ieri il riposo settimanale. Si sono allenati i vari Miniussi, Greco, Dalio, Orlando, Vit ed altri «juniores». Dalio ed Orlando dovrebbero essere ristabiliti ed eventualmente utilizzabili per la prossima gara interna col Palermo. Le condizioni dei giocatori rimasti infortunati nel corso della gara col Potenza sono in via di miglioramento. Sadar, Frigeri e Pez dovrebbero farcela alla ripresa degli allenamenti. Vitali invece dovrà osservare qualche giorno di riposo per curare la caviglia malconcia.

B. I.

Sconfitti a Verona (2-0) i pratisti alabardati

La squadra della Triestina di hockey su prato ha esordito domenica sul campo del Verona. La partita è stata persa dagli alabardati col punteggio di due a zero. Per i veronesi hanno segnato Gonzales all'8' e Artegno al 20'; entrambe le reti sono state realizzate nel primo tempo. La partita è stata giocata su terreno pesante.

Il primo tempo è stato di netta marca veronese. Nella ripresa la Triestina ha contrattaccato validamente per lunghi tratti senza però concludere. Al 20' della ripresa veniva espulso il portiere alabardato Naglieri. I migliori in campo sono stati Artegno da una parte, Girardi e Martellani fra i triestini. Buono l'arbitraggio.

Queste le formazioni: *Alber Sport Verona:* Giarola; Signori, Maras; Agosti, Prando, Gonzales; Artegno, Cuoghi, Pillaro, Guadagnoni, Ragazzoni. *Triestina:* Naglieri; Martellani I, Riccardi; Girardi, De Micheli, Martellani II; Canciani, Midolini, Candotti, Zari, Billè.

ALL'OSPEDALE «MOUND PARK» DI ST. PETERSBURG DOPO LA «12 ORE»

MIGLIORATE LE CONDIZIONI DEL PILOTA CONSALVO SANESI

Buona riuscita della ossigenazione artificiale ai polmoni devastati Lento lo smaltimento delle sostanze tossiche assorbite dall'organismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

St. Petersburg, 23

Le condizioni del pilota italiano Consalvo Sanesi, infortunatosi in uno spettacoloso incidente durante la «12 ore» automobilistica di Sebring, sono questa sera migliorate. Un rappresentante dell'ospedale «Mound Park» di St. Petersburg, dove il Sanesi è ricoverato, ha detto che il pilota ha sofferto ustioni di primo e secondo grado al viso, alle braccia e alla gamba destra. Le sue condizioni, definite in precedenza gravi, sono adesso considerate discrete. «Stiamo adottando tutte le precauzioni per alleviargli il dolore — ha detto il portavoce. — Il pilota riceve cure assidue e sembra in via di miglioramento».

Il dott. Charles L. Farrington ha precisato che il processo di restaurazione dei danni subiti dall'anziano collaudatore della Alfa Romeo e conduttore di macchine di formula «Grand Prix» è necessariamente lento, in quanto i sanitari per il momento possono fare ben poco oltre ad adottare quelle misure che possono evitare l'insorgere di stati tossici acuti, blocco renale, e altre complicanze.

Fra l'altro, come i medici del «Mound Park Hospital» avevano già detto, le condizioni di Sanesi non sono preoccupanti tanto per le ustioni, che il pilota ha riportato alla testa, alle spalle e alle mani, quanto per i danni notevoli che l'aria arroventata respirata prima che fosse possibile intervenire ha arrecato ai polmoni, ai bronchi e ai piccoli bronchi.

Mentre era imprigionato nel rottame in fiamme della sua «Alfa», Sanesi ha respirato la aria riscaldata dal carburante in fiamme e avvelenata dai vapori del carburante, dai gas di combustione delle vernici, della gomma, della plastica dei cavi elettrici. Pertanto, a parte il notevole danno causato dal calore di per sè, le vie respiratorie hanno assorbito, e messo in circolo nell'organismo, un preoccupante quantitativo di sostanze velenose che bisogna smaltire. Il fatto che nelle ore più critiche, dopo l'incidente, non si sia verificata una crisi letale induce i medici a sperare che la situazione possa essere tenuta sotto controllo e comunque logicamente stanno facendo di tutto per controllarla.

Per impedire fatti setticemici vengono immessi goccia a goccia nel circolo sanguigno complessi di antibiotici, mentre vengono somministrati al paziente medicinali atti a mantenere efficienti la funzione renale e il lavoro cardiaco. Particolarmente difficile è stato per i medici provvedere a garantire la regolare e adeguata ossigenazione del sangue in quanto le condizioni interne dei polmoni non consentono l'indiscriminato impiego dell'ossigeno. Fra l'altro pare, che in base alle risultanze dello esame schermografico cui si è proceduto nella notte, sia stato praticato al paziente il pneumotorace per mettere a riposo il polmone più gravemente danneggiato.

Se ciò è vero, vale a dire se è esatta l'informazione trapelata dall'ospedale, ciò dovrebbe significare che nonostante il loro doveroso riserbo i sanitari sperano sinceramente di poter salvare Consalvo Sanesi. La pratica del pneumotorace, infatti, in questi casi non costituisce tanto un intervento terapeutico ad effetto immediato quanto una misura precauzionale per il futuro; in altre parole provocando il collasso del polmone, ne agevolano la guarigione che inoltre è definitiva e consente pertanto al paziente di vivere comunque, anche se l'altro polmone debba per dannata ipotesi essere asportato.

V'è di più: se effettivamente i medici hanno provocato il pneumotorace artificiale a Consalvo Sanesi, ciò significa che l'altro polmone (si noti: il più danneggiato, certo) è in grado di adempiere, sia pure con ossigenazione artificiale, alle sue funzioni. Insomma se le condizioni dell'infortunato rimangono gravi, si può egualmente dire che il peggio sia passato.

Questa mattina a visitare Sanesi si è portato, con le mani avvolte in bendaggi, il pilota americano Jocko Maggiacomo, di New York, al quale si deve se Sanesi non è quasi sicuramente bruciato vivo nella carcassa accartocciata della sua macchina. Jocko Maggiacomo, che in corsa aveva condotto una «Renault Alpine» e che era ai box essendosi dovuto ritirare, appena la «Giulia» di Sanesi, sfondato un muretto è penetrata nel box della «Cobra», è accorso prima di ogni altro e sfidando la morte (la vettura ardeva come una torcia, in terra c'era un lago di carburante in fiamme), ha letteralmente strappato l'inconscio Sanesi dal posto di guida.

Una frazione di secondo dopo si è verificata una violenta esplosione che avrebbe certamente straziato infortunato e soccorritore se li avesse investiti.

John Di Lorenzo

Universitari sulle nevi

Il Troteo De Donato alla Facoltà di economia

Anche quest'anno è stato disputato il tradizionale campionato interfacoltà della neve indetto dal C.U.S. per gli studenti del nostro Ateneo. La competizione, più volte rimandata per mancanza di neve, si è svolta su piste innevate di recente, ma che cominciavano già ad essere pesanti per l'avvicinarsi della primavera.

Il gruppo degli udinesi con Navarra e Friziero si è nettamente affermato sui triestini, molti dei quali sono caduti compiendo le brusche curve imposte dallo slalom. Primo dei triestini si è piazzato Simonelli che avrebbe potuto fare meglio se non avesse avuto un numero di partenza molto alto. Anche gli studenti della provincia di Gorizia si sono inseriti nella classifica. Nel campo femminile ottima la prestazione della Colautti, reduce dei campionati nazionali universitari. Nel fondo è sempre in testa Cecovini, seguito da Tamaro e dai fratelli Albrizio.

Alla cerimonia della premiazione, avvenuta a Chiusaforte, hanno presenziato circa cento studenti, i quali hanno poi intonato i tradizionali canti alpini.

Campionati provinciali studenteschi di fioretto

Sabato sera nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina si sono svolti, animatissimi, i campionati regionali di fioretto fra alunni delle Scuole medie. Molto pubblico è intervenuto a questa manifestazione e abbiamo notato il prof. Griselli coordinatore agli sport, il consigliere nazionale della FIS dott. de Favento, John Zanini, presidente di zona, R. Martorana e altri ancora.

Questa gara era valevole agli effetti della selezione per gli «interregionali» che si faranno a Verona il 4 e 5 aprile p.v. I vincitori delle singole categorie rappresenteranno il Provveditorato agli studi di Trieste alle gare anzidette; i primi sei di ogni categoria parteciperanno ai campionati nazionali.

Ottima l'organizzazione tecnica affidata ai maestri Centonze e Turio, come pure la direzione agonistica di Piero Prato.

Ecco i risultati della prova provinciale:

Categoria allievi (anni 1948, 1949 e 1950): 1) Bottini Giuseppe (Nautico) 5 vitt.; 2) Manfredi Umberto (Dante) 4 vitt.; 3) Matildi Giuseppe (Oberdan) 3) vitt.; 4) Savini Carlo 2 vitt. (fuori gara per l'età, 1951); 5) Crisma Paolo (Campi Elisi) 1 vitt.; 6) Rubino Italo (Dante) zero vitt.

Categoria juniores (anni 1945, 1946 e 1947): 1) Lupieri Sergio (Oberdan) 3 vitt.; 2) Gerin Piero (Dante) 2 vitt.; 3) Sisto Riccardo (Oberdan) 1 vitt.; 4) Capponi Giorgio (Volta) 0 vitt.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA 44enne offresi custodia bambini ore serali. Telefonare 96706, sera. 22976 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

GOVERNANTE media età cercasi per due persone ottimo trattamento casa nuova massimo comfort. Telefonare lunedì 31620 - 31232. 62693 B

PRESTASERVIZI 4 ore mattino cercasi, rivolgersi Frausin, Madonizza 7. 775 B

PRESTASERVIZI con referenze cerca signora sola. Via Cassa Risparmio 1, terzo. 161 B

PRESTASERVIZI 8-12 cerca persona sola. Tel. 42882. 62771 B

RAGAZZA brava guardarobiera, servizio tavola, cercasi per villa signorile. Trattamento e salario eccellenti. Assunzione al più presto possibile o da convenirsi. Scrivere: Casella 4 U, SPI, Como. 5479 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 62764 C

MURATORE capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 62626 C

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 62199 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 20

A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo prontamente, cambiamo cinghie. Tel. 723729. 22982 CC

COMPILAZIONE moduli Vanoni, dichiarazione redditi, esegue competente. Paganini 4, III piano, telefono 31942. 22980 CC

PERMANENTE completa lire 1200, servizio accurato, salone albergo «Diurno» p.zza Libertà. Telef. 31615. 41286 CC

RIPARAZIONE radiotelevisori impianti antenna facilitazioni pagamento. Tecnovision, v. Pascoli 45, telef. 722259. 40936 CC

VANONI denunce, compilazione. Studio, piazza Ponterosso 6, II sin., tel. 68659. 62658 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA meccanico per autofficina cercasi, presentarsi via Valdirivo 31, Autoforniture. 41297 D

APPRENDISTA banconiera 15-18enne cercasi, riposo domenicale, orario negozi. Bar Pedarra, XXX Ottobre 8, dalle 15 in poi. 62777 D

APPRENDISTA commessa 15 anni cercasi conoscenza sloveno. Negozio abbigliamento via Battisti 12. 151 D

APPRENDISTE commesse cercansi. Panificio Degrassi, v. Aquileia 1 (Gretta). 22972 D

APPRENDISTI, operaio impianti riscaldamento, cerca Sa-ri, via Galleria 4/a. 62757 D

AUTISTA per consegne 18-20 anni cercasi, presentarsi Autoforniture, via Valdirivo 37. 41297 D

CASSIERA cercasi per pasticceria panificio orario solo mattino 8-12. Via Oriani 4, tel. 90200. 62758 D

ELEMENTI femminili età 20-35 anni, fortemente volonterosi per lavoro interessante e nuovo, ottimi guadagni, cercansi. Presentarsi oggi ore 16 Elettrodomestica Italiana, via F. Severo 65. 62774 D

GIOVANE volonteroso e apprendista commessa cercansi. Tintoria Angelo, v. Istria 212. 62784 D

MECCANICI specializzati e generici, apprendisti volonterosi, cerca per immediata assunzione fabbrica mobili e arredamenti metallici. Presentarsi via Cerreto 7 (Barcola). 62713 D

MURATORE pensionato conoscenza sloveno cercasi per sorveglianza lavori. Baiamonti 69. 62751 D

MURATORI specializzati attrezzati organizzati per costruzione villa zona Opicina cerca privato per inizio lavori subito. Assoluta garanzia pagamenti direzione tecnica assicurata. Cassetta 22985 D, UPI.

RAGAZZA 16-17 anni cercasi per deposito medicinali. Presentarsi ore 8-10, via Vidali 12. 62760 D

RAGAZZO o ragazza aiuto banco cercasi. Buffet Impero, piazza Libertà 4. 62765 D

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATE vuote uso cucina singole centrali affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 62750 F

STANZA mobiliata per una persona affittasi. Tel. 723641. 62783 F

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 555 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

CHIMICA matematica latino medie liceo impartisce universitario preparato. Telefonare 53193 dalle 12-14. 62748 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA rete verde contenente pacco flanella celeste, smarrita Cooperative viale XX Settembre, percorso Gatteri, Battisti, S. Francesco 9. Telef. 25223. 62759 H

OROLOGIO Zenith smarrito domenica uscita Stadio. Rinvenitore pregato telefonare 42127; ricompensa. 62754 H

PASTORE tedesco 1 anno nome Poker fuggito pressi Rozzol. Pregasi rinvenitore telef. 91636; mancia. 22977 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: ISTRIA 157 (piazzale Valmaura) prontingresso soleggiatissimi bistanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. TIGOR 4 stanze cucina servizi separati, autoriscaldamento. GOLDONI (stabile nuovo), tristanze, tinello, servizi separati, centralnafta, ascensore, adatto professionisti. AMMEZZATO centralissimo adatto studio fotografico, salone parrucchiere, ufficio, ambulatorio. AGEP passo Goldoni 2. 8584 I

APPARTAMENTO stazione Centrale, 6 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8587 I

APPARTAMENTO zona STAZIONE, 4 stanze cucina bagno, affitta Immobiliare Civica, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8588 I

APPARTAMENTO nuovo Rozzol 2 stanze soggiorno cucinino bagno cantina poggiolo centralnafta 35.000; altro zona Emo; altro restaurato 2 stanze stanzetta cucina bagno; altro centrale 5 stanze stanzetta cucina, prontentrata affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 62785 I

APPARTAMENTO 4 stanze salone cucina servizi 2 poggioli riscaldamento centrale affittasi. Telefonare 24200. 62780 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8591 I

APPARTAMENTO 5 stanze camerino bagno cucina, affittasi prontamente via T. S. Lorenzo. Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 62756 I

ROTONDA Boschetto affittiamo soleggiato 2 stanze cucina accessori centralnafta ascensore poggioli. Alabarda, Spiridione 6. 62778 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina, o 2 camere cucina, cercano affitto coniugi droghieri compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 62781 L

APPARTAMENTO 5 stanze moderno centralissimo cercano affitto società importex studio tecnico. Telef. 41024, giorni feriali orario ufficio. 22971 L

APPARTAMENTO paraggi San Vito, Campi Elisi, sposi cercano affitto. Tel. 24404 ore ufficio. 62752 L

TRISTANZE accessori centralnafta cercasi affitto, inintermediari. Telef. 99372 ore ufficio. 62753 L

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I CONCLUDE IL VIAGGIO DI DE GAULLE IN AMERICA

LE ANTILLE FRANCESI HIEDONO L'INDIPENDENZA

n discorso del sindaco di Fort-de France che non è piaciuto Generale - «Non vogliamo restare sempre con i piedi nell'acqua»

AL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Il Presidente De Gaulle ha itato oggi a Fort-de-France la e-scuola «Jeanne d'Arc» nelacque della Martinica e, in breve discorso agli allievi ufali della Marina militare imcati sulla nave, ha detto: a vostra carriera probabilnte è la più splendida di alsiasi altra. Anzitutto perchè vostra missione è sul mare e secondo luogo perchè la noa Marina militare sta per ditare l'elemento capitale delpotenza strategica francese». Come è noto, De Gaulle ha annunziato l'intenzione del Francia di costruire sommerili a propulsione atomica ed nati di missili simili ai «Pois americani. La settimana rsa un missile sperimentale ncese è stato lanciato da sotqua con ottimo risultato.

soggiorno del Capo dello to francese a Fort-de-Franha provocato manifestazioni onomiste ancora più esplicidi quelle già verificatesi alla adalupa. Brutto epilogo, per viaggio, cominciato con la oteosi» di Città del Messico. rtito per inserire solennemenla diplomazia francese nella erica Latina, De Gaulle ha ontrato sulla via del ritorno Dipartimenti stanchi di ese trattati come colonie. Lo dei Prefetti non ha impediche fra le palme, i canneti e alberi del pepe della Martia facessero la loro apparizio striscioni e cartelli preparanella clandestinità dagli auomisti. «Presidente — diceuna di queste scritte, — non liamo restare in eterno con iedi nell'acqua». Stare con i di nell'acqua significa, nella lata creola, essere miserabiL'illustre poeta antillano Ai Cesaire, deputato della Marca e Sindaco di Fort-de-ance, ha ricordato al Genee, nel riceverlo in Municipio, mila disoccupati cronici delsole, i 174 milioni di franchi esportazioni verso la Frane i 284 milioni di importani dalla metropoli, il reddito o capite» appena superiore quello delle regioni agricole l'India, i piani di espansione realizzati per colpa dei cini e della burocrazia. Aimé saire, che nel '57 aveva rotto il comunismo per prendere direzione di un movimento gressista, ha rinnovato la riesta di una «tavola rotonda» presentativa di tutte le tenze, per procedere all'elaborone di un nuovo statuto. Del-Antille «noi non vogliamo la ipendenza — ha detto a De ulle, — noi vogliamo l'autonia. Il diritto, cioè, a forgiail nostro destino con le noe mani. Non si potrà eludere ngo un problema che entuma la nostra gioventù. La ancia ha tracciato le strade, ha costruito gli ospedali, ha forgiato l'Uomo. Ma che sarebbe l'uomo se dovesse rinunciare a se stesso?».

Il discorso di Cesaire non è piaciuto a De Gaulle. Visibilmente contrariato, in tono grave, ha risposto: «La Francia ha fatto il suo dovere e continuerà a farlo. Chiede, in cambio, che i suoi figli rimangano con lei». Ed ha continuato: «La Francia è, vi dico, il solo punto di appoggio della Martinica. Tra la Francia e l'America non c'è che l'oceano e, in mezzo all'oceano, un pulviscolo d'isole. Non si fa uno Stato con un pulviscolo». De Gaulle ha dunque escluso che la politica dell'abbandono adottata in Africa possa applicarsi anche alle Antille. Il Generale ha bisogno più che mai per la sua politica, che il «pulviscolo» dei Caraibi resti alla Francia. Se gli antillani possono attendersi qualche riforma, è in vista della convenienza del regime gollista di evitare una seconda Algeria alla Guadalupa ed alla Martinica.

Fra gli altri temi sviluppati da De Gaulle sono da ritenere i seguenti: «Il prestigio del nostro Paese è in ascesa. La politica più costosa e meno redditizia è quella delle piccole nazioni, costrette a sollecitare continuamente l'aiuto degli altri; non vogliamo dominare nessuno, nè danneggiare gli interessi di chicchessia. Ma vogliamo che la Francia sia indipendente, con il suo genio e la sua politica. I nostri alleati debbono abituarsi all'idea che la Francia è gelosa della sua indipendenza e vuol essere libera di assumere le iniziative più opportune. Più presto se ne renderanno conto e meglio sarà per tutti.

Ugo Ronfani

Una nuova imposta nella Germania federale

Bonn, 23

Il Governo della Germania occidentale ha annunciato oggi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge che prevede la creazione di un'imposta del 25 per cento sui redditi derivanti a stranieri da titoli tedesco-occidentali. Il portavoce del Governo, von Hase, ha detto ai giornalisti che il provvedimento è diretto ad «arrestare l'effetto inflazionistico dell'ingresso di capitale straniero». Il progetto di legge sarà presentato dinanzi al Parlamento federale non appena possibile. Si tratta della seconda misura anti-inflazionistica annunciata dalla Germania federale in meno di una settimana.

L'alto saggio d'interesse vigente nella Germania occidentale — circa l'uno per cento in più del livello medio europeo — ha continuato ad attirare un crescente afflusso di denaro dall'estero. Erhard teme che questa tendenza se non contrastata finisca per provocare un aumento dei prezzi interni. Il Cancelliere Erhard ha preso la sua decisione relativa all'imposizione della nuova tassa nel corso di un incontro avuto questa mattina col presidente della Banca federale Kurt Blessing e il Ministro delle Finanze Rolf Dahlgruen. A causa degli alti saggi d'interesse e della bilancia commerciale in attivo, la Germania occidentale ha chiuso nel '63 la propria bilancia dei pagamenti con un attivo di sei miliardi di marchi.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Helsinki — Il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Andrei Gromiko a colloquio col Presidente finlandese Urho Kekkonen

IMMINENTE L'INIZIO DELLE OPERAZIONI DEI «CASCHI BLU»

Mediatore finlandese per la crisi di Cipro

Un discorso di Re Costantino di Grecia allarma i turchi Nuovi incidenti nell'isola: scomparsa una famiglia di 7 persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

L'annuncio della nomina del mediatore nella crisi cipriota e l'inizio delle operazioni dei caschi blu sono ritenuti ormai imminenti negli ambienti diplomatici e politici di Londra. Il Ministro degli Esteri Butler, anticipando di qualche ora le notizie provenienti da Ginevra, ha dichiarato oggi ai Comuni che la forza internazionale dovrebbe entrare in funzione prima della fine della settimana. Questa sera un portavoce del Foreign Office ha aggiunto che l'unica difficoltà ancora da superare è l'approvazione da parte della Turchia, della Grecia e di Cipro della nomina del mediatore.

A Ginevra il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha oggi praticamente reso pubblica la sua scelta convocando al Palazzo delle Nazioni l'Ambasciatore finlandese a Stoccolma, Sakari Tuomoja. Tuomoja era partito in aeroplano da Stoccolma direttamente su richiesta di U Thant. L'Ambasciatore finlandese ha accettato in linea di principio la nomina, subordinandola però al beneplacito dei paesi interessati. Si sa che Inghilterra, Stati Uniti e Russia non hanno sollevato alcuna obiezione. Il diplomatico è noto per le sue qualità di negoziatore e per la sua imparzialità. E' stato segretario della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e ha svolto per il predecessore di U Thant, Hammarskjoeld, un delicato incarico nel Laos. U Thant ha anche avuto un colloquio con il generale indiano Gyani, cui sarà affidato il comando della forza internazionale a Cipro. Con lui ha discusso il mandato in base al quale dovranno operare i «caschi blu»: non se ne conoscono ancora i limiti, ma sembra che U-Thant voglia evitare l'uso della forza nell'ingrato tentativo di disarmare i combattenti. A parte la dichiarazione di Butler ai Comuni, non si è avuta alcuna indicazione della data in cui i «caschi blu» entreranno in funzione.

A Londra si nutrono tuttavia speranze in una prossima risoluzione della crisi: dopo la stasi dei giorni scorsi, l'attività diplomatica di oggi ha riportato dovunque un diffuso ottimismo. E' stato accolto con una certa sorpresa invece il discorso pronunciato oggi davanti al Parlamento greco da Re Costantino. Pochi pensavano che Costantino avrebbe affrontato i maggiori problemi di politica interna ed estera che angustiano oggi la Grecia e in particolare la crisi di Cipro. Il giovane monarca ha, al contrario, ribadito ad uno ad uno i principi programmatici del nuovo Governo evidentemente d'accordo con il Primo Ministro Papandreu. Costantino ha dichiarato che i trattati di Londra e di Zurigo, che sanciscono la Costituzione cipriota, sono ormai inservibili e ha assicurato ai greci ciprioti il completo appoggio del suo Governo nella loro lotta. Ha poi sottolineato che la Grecia rivendica di fronte all'Occidente «tutti i diritti della sua sovranità e indipendenza; che intende intrecciare nuovi rapporti culturali ed economici con l'Oriente; e che abolisce ogni discriminazione politica». Nella comunità turca di Cipro già messa in allarme dalle dichiarazioni di ieri del Ministro degli Interni greco-cipriota Georgadjis che «le Nazioni Unite collaboreranno con il Governo contro i turchi», il discorso di Costantino ha provocato una nuova ondata di tensione.

Oggi sono scoppiati degli incidenti a Luarujano, dove i turchi hanno catturato sette greci e i greci tre turchi, e alla periferia di Nicosia dove il pronto intervento dei soldati inglesi ha evitato spargimento di sangue. Nel villaggio di Leveras i soldati inglesi sono tuttora alla ricerca di una famiglia di turchi, padre, madre e cinque bambini, scomparsa il 5 marzo scorso: si teme che siano stati uccisi e nascosti probabilmente in un pozzo.

Vice

Riuniti i «sei» del MEC per i prezzi agricoli

Bruxelles, 23

I Ministri dell'agricoltura dei «sei» hanno aperto questo pomeriggio a Bruxelles una sessione di tre giorni dedicata ai prezzi agricoli. Nella seduta odierna i Ministri hanno discusso il problema del prezzo del latte all'interno del MEC, ma non sono giunti ad alcuna conclusione e riprenderanno la discussione su tale argomento domani mattina. I Ministri hanno esaminato la questione dei prezzi massimo e minimo per le importazioni di riso dai Paesi terzi; è stato fissato il prezzo massimo in 18,2 dollari per quintale (prezzo che sarà applicato per la Francia) e il minimo in 15,29 dollari per quintale (prezzo che sarà applicato per l'Italia). Questi prezzi saranno oggetto di un ulteriore avvicinamento. Per i Paesi non produttori (Benelux e Germania) il prezzo minimo per il riso importato è stato fissato in 14,20 dollari per quintale. Il prezzo del riso americano, quindi, aumenterà leggermente in Germania a seguito dell'applicazione delle norme del MEC in questo settore.

Nella giornata di domani i Ministri discuteranno il problema dell'unificazione dei prezzi dei cereali.

ABBANDONATI ORMAI I PRINCIPI DELL'ACCENTRAMENTO

UN ALTRO PASSO IN RUSSIA VERSO L'AUTONOMIA DELLE FATTORIE AGRICOLE

Condannata la politica della pianificazione «stereotipata» spetta ai dirigenti periferici di stabilire i programmi dei lavori tenendo conto in ogni caso del minimo di spesa

Mosca, 23

La valutazione delle colture, delle estensioni delle superfici da coltivare e della quantità di bestiame da allevare, le decisioni sui tempi di realizzazione dei lavori agricoli, sui metodi agrotecnici e zootecnici, le iniziative per l'introduzione delle conquiste della scienza e delle pratiche di avanguardia, sono di competenza dei kolcoz e dei sovcoz: lo stabilisce un decreto del Comitato centrale del PCUS e del Consiglio dei Ministri dell'URSS, pubblicato questa sera dalle «Izvestia».

Spetta dunque ai dirigenti periferici, nella fattispecie a quelli delle fattorie collettive e di Stato (che sono d'altronde tenuti a consultarsi con i kolcosiani e con i lavoratori dei sovcoz), non soltanto occuparsi della produzione, ma anche provvedere alla pianificazione tenendo conto, ma soltanto come indicazioni, degli obiettivi fissati dagli organi centrali di pianificazione. Questi obiettivi, d'altra parte, vengono fissati al centro sulla base delle indicazioni fornite dalla periferia.

La decisione odierna, successiva al Plenum del Comitato centrale del PCUS del 3-10 febbraio (che si è occupato dello sviluppo agricolo) e alla riunione allargata del Praesidium del Comitato centrale del PCUS del 28 febbraio (che ha discusso l'attuazione delle misure pratiche per la riorganizzazione dell'agricoltura approvate dal Plenum stesso), è in linea con lo spirito decentratore al quale le autorità sovietiche ispirano ormai da molto tempo la loro politica economica e amministrativa.

L'autonomia delle fattorie collettive e di Stato, è ulteriormente rafforzata dall'abrogazione di un punto del decreto 9 marzo 1955, il quale concedeva ai comitati esecutivi territoriali il diritto di controllare i piani di semina e i piani di sviluppo dell'allevamento e, in caso di contrasti, di rinviarli alle direzioni delle fattorie per le correzioni.

Sostanzialmente, ormai, l'unico vincolo all'attività autonoma dei kolcoz è quello stabilito dal piano di vendita dei prodotti allo Stato. Tuttavia, anche questo principio è parzialmente svuotato, in quanto il nuovo decreto stabilisce che la valutazione del lavoro delle fattorie collettive e di Stato e delle direzioni di produzione deve essere fatta non soltanto sulla base dei risultati ottenuti nella realizzazione del piano di vendite allo Stato appunto ma sulla base delle attività produttive generali dell'azienda.

Il decreto, dopo aver condannato come nociva la pratica della pianificazione stereotipata, dell'imposizione dall'alto dei compiti riguardanti la produzione, proibisce agli organi locali, di partito e agricoli di stabilire per i kolcoz e i sovcoz compiti produttivi secondo indirizzi diversi da quelli approvati dal piano statale. Stabilito il principio della responsabilità amministrativa per quanti violino i principi precisati, il documento ricorda agli organi competenti l'obbligo di attenersi rigorosamente nella elaborazione dei piani di sviluppo dell'agricoltura alle decisioni del C. C. del PCUS e del Consiglio dei Ministri dell'URSS del 9 marzo 1955 sui mutamenti nella pratica di pianificazione nell'agricoltura. In base a questi, come è noto, la pianificazione della produzione deve essere effettuata dai kolcoz e dai sovcoz tenendo presente solamente la necessità di assicurare la realizzazione del piano statale di vendite allo Stato.

Il decreto stabilisce quindi una serie di principi per garantire l'autonomia delle fattorie collettive e di Stato e nel contempo il loro perfetto funzionamento: 1) pianificazione da effettuarsi tenendo conto delle coltivazioni e degli allevamenti che assicurano il massimo di produzione con il minimo di spesa; 2) precisazione della specializzazione di ciascun sovcoz e kolcoz; 3) distribuzione economicamente fondata dei piani di acquisto da parte dello Stato per il quinquennio 1966-70, tenendo conto della specializzazione di ciascuna azienda e della concentrazione della produzione, degli interessi dello sviluppo economico di ciascuna azienda e dell'interessamento materiale dei lavoratori; 4) determinare agli specialisti locali la responsabilità di scegliere e introdurre i nuovi metodi e di non introdurre dall'alto sistemi non verificati nella pratica e suscettibili di essere dannosi.

Il decreto odierno che rappresenta il coronamento di decisioni decentralizzatrici, risalenti al 1955, aggiunge relativamente poco, come si è visto, a quanto stabilito in passate occasioni. Il documento in sostanza si richiama a deliberazioni già adottate e le rafforza. La loro ripetizione rivela che le innovazioni a suo tempo approvate non hanno fin qui trovato pratica applicazione: burocratismo, metodi amministrativi antiquati, talora, forse, resistenze più o meno scoperte hanno svuotato di significato le misure decentratrici e autonomistiche approvate a partire da nove anni fa.

Rispetto al decreto 1955, quello odierno introduce due novità: di procedere severamente (con misure giuridiche e disciplinari) contro quanti violino i diritti più sopra precisati dei kolcoz e dei sovcoz; e di chiamare gli stessi responsabili a rispondere anche civilmente dei danni materiali successivi alle eventuali violazioni di cui sopra.

E' morto a Hollywood l'attore Peter Lorre

Hollywood, 23

L'attore cinematografico Peter Lorre è stato trovato oggi morto nella sua abitazione. Nato in Ungheria il 26 giugno 1904, Peter Rosenberg (era questo il suo vero nome) era stato protagonista di alcuni dei più spettacolari film dell'orrore prodotti a Hollywood. A 17 anni era fuggito da casa per unirsi ad una compagnia teatrale, cominciando così la sua carriera

UNA DICHIARAZIONE DEL PRETENDENTE AL TRONO

Otto non rinuncia a ritornare in Austria

I socialisti temono che la comparsa dell'Arciduca possa avere gravi conseguenze politiche interne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

La decisione di inviare a Pocking nella Baviera tedesca un plenipotenziario del partito popolare, il segretario generale Withalm, con l'incarico di conferire con Otto d'Absburgo e Lorena e perorare il suo aiuto per risolvere la crisi, non sembra essere stata delle più felici. La missione è fallita. L'ex pretendente al trono non è disposto a rinunciare ai diritti spettantigli ai sensi della Costituzione austriaca e insiste nuovamente per entrare nella patria dei suoi avi per vivervi come ogni altro cittadino. Unica concessione: rinuncia temporanea, per la durata cioè delle trattative in corso sul suo caso, alla applicazione della sentenza della Corte amministrativa.

La «dichiarazione» di Otto è stata consegnata al Cancelliere designato Klaus che con molta correttezza ha deciso di mostrarla al leader socialista Pitterman prima di darla alla stampa. I molti giornalisti austriaci e stranieri che ieri hanno atteso fino a notte inoltrata un comunicato in merito sono rimasti delusi. Il dispaccio è giunto soltanto nel pomeriggio di oggi: «La Corte amministrativa ha riconosciuto "sufficiente" per porre termine al mio esilio la dichiarazione di rinuncia da me rilasciata e al cui contenuto mi attengo. Tale riconoscimento mi autorizza a rientrare nella Repubblica. Io so tuttavia che nella nostra patria è sorta una spiacevole e pressochè infondata controversia sulla questione del mio rientro, perchè al riguardo i punti di vista dei partiti non sono concordi. Ora i due maggiori partiti hanno reso noto la loro comune decisione di cercare una pacifica soluzione sulla base della Costituzione e dello stato di diritto dopo la formazione del nuovo Governo federale. Su tale presupposto voglio portare anch'io il mio aiuto, che si manifesta nel continuare a rinunciare a far uso del mio diritto di rientro in patria anche per tutta la durata delle trattative, ponendo tuttavia come termine massimo la fine della attuale legislatura». Il documento è firmato Otto d'Absburgo e Lorena.

La reazione dei socialisti, il cui punto di vista è che la comparsa di Otto in Austria possa avere gravi conseguenze per la Repubblica è espressa in una dichiarazione rilasciata da un portavoce in serata: «I socialisti austriaci non sono disposti ad accettare nessuna dichiarazione dell'ex monarca. Per essi resta in vigore la decisione del Consiglio nazionale del 4 luglio 1963 che definisce indesiderabile il suo ritorno».

Bruno Tedeschi

Per un'errata manovra di scambi

SI SCONTRANO DUE TRENI a Reggio Calabria: 12 feriti

Reggio Calabria, 23

Dodici persone sono rimaste lievemente ferite in un incidente ferroviario avvenuto oggi nella stazione di San Gregorio, una frazione di Reggio Calabria. Il treno viaggiatori 2879, proveniente da Bari e diretto a Reggio Calabria, si è scontrato nella stazione di San Gregorio col «merci» 7391, che stava compiendo una manovra per agganciare alcuni vagoni. I feriti sono stati trasportati a Reggio Calabria, dove hanno ricevuto le cure del caso in alcuni ambulatori e al Centro medico dell'Ispettorato delle Ferrovie.

Oltre il conduttore del convoglio viaggiatori, Antonio Scordino di 48 anni, sono rimasti feriti i viaggiatori: Tommaso Antonicelli di 45 anni, di Gioia del Colle (Bari); Caterina Retornicola di 53 anni, di Reggio Calabria; Attilio Maselli di 37 anni, di Reggio Calabria; Salvatore Seminara di 42 anni, di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria); Nicola Crea di 71 anni, di Reggio Calabria; Salvatore Strato di 66 anni, di Bagnara (Reggio Calabria); Serafino D'Acqua, di Camaro Inferiore (Messina); Carmelo Siviglia di 39 anni, di Reggio Calabria; Domenico Alati di 35 anni, di Brancaleone (Reggio Calabria); Grazia Musolino di 35 anni, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e Paolo Romeo di 72 anni, di Reggio Calabria.

L'incidente — secondo quanto si è appreso — è avvenuto per una errata manovra degli scambi. Il convoglio viaggiatori procedeva a velocità ridotta, essendo già entrato nella stazione. Lievi danni hanno subito anche le due motrici e qualche vagone. Un'inchiesta è stata aperta dalla Amministrazione ferroviaria per accertare le responsabilità. Intanto sono stati temporaneamente sospesi dal servizio il capostazione di San Gregorio, Diego Ferrara, e il manovale Giuseppe Moscato.

Remington Rasoi Elettrici

INCONTRO DI TENNIS Italia - Cecoslovacchia

Avrà luogo a Napoli dal 20 al 22 marzo un Incontro giovanile Internazionale di Tennis fra le rappresentative d'Italia e di Cecoslovacchia con la formula di Coppa Davis, ed un Incontro Italia - Jugoslavia Juniores con la formula della Coppa De Galea.

Gli incontri sono stati organizzati dal Tennis Club Mergellina (che con l'occasione inaugurerà i suoi nuovi campi da tennis) in collaborazione con la Remington Rasoi Elettrici, che ancora una volta dimostra il suo concreto interesse per lo sport italiano e la sua attiva partecipazione a manifestazioni di questo genere.

La Remington Rasoi Elettrici mette in palio per i vincitori degli incontri internazionali due Coppe, che contribuiranno certo ad accrescere l'interesse per la manifestazione.

Parteciperanno agli incontri, per l'Italia di Maso, Palmieri ed Esposito, per la Cecoslovacchia Holecek e Houdelca; per l'Italia Juniores Mennella, Capozza e de Cesaris e per la Jugoslavia Juniores Milcek e Franulovic.

LA CONFERENZA AFRO - ASIATICA DI ALGERI

ruscev è «reazionario» econdo il delegato di Pechino

ovietici, sconcertati, non hanno però risposto n Bella tenta di non compromettersi

Algeri, 23

a signora Kuo Tchien, capo a delegazione della Cina conista alla conferenza della idarietà afro-asiatica ha oggi ramente criticato una recenproposta sovietica per la paa soluzione dei conflitti di ntiera. La delegata cinese ha nito la proposta avanzata Primo Ministro sovietico scev un «ragionamento reaario». Ha anche criticato il tato per l'interdizione pare degli esperimenti sostedo che «esso serve soltanto imperialisti». rendendo la parola sulla stione delle frontiere, la deta di Pechino ha dichiarato: bbiamo porre in risalto che, un certo tempo, alcuni hancercato di confondere la stione delle storiche frontiera i Paesi afro-asiatici e la stione dell'occupazione del ritorio degli altri da parte deimperialisti. Senza fare ala distinzione, essi le chiao "dispute territoriali" e le entano come un'unica fonguerra. Questo è un ragioento del tutto reazionario. rofittando di queste questiol'imperialismo e certe forze zionarie esterne hanno como diaboliche provocazioni riguardi delle quali dobbiarimanere molto vigili». delegata cinese ha parlato he contro gli aiuti stranieri comportano privilegi per i t che li danno e che perono la «perpetuazione delattività sovversive». Ella ha enuto che gli aiuti cinesi sempre «reciproci» e ritano le sovranità delle na beneficiarie. «Sarebbe una e semplice illusione dire popoli dell'Africa e dell'Asia contare sull'imperialismo e Nazioni Unite, controllaall'imperialismo americano, eliminare il colonialismo». ppresentanti di circa 70 partecipano alla conferenper lo meno un terzo dei ati ha applaudito il discorella signora Kuo. I delegati tici sono apparsi sconcerma non hanno risposto alelegata cinese. Anche la dezione algerina è apparsa a disagio. Il Presidente Ben Bella sta cercando scrupolosamente di evitare di prendere posizione nel conflitto ideologico fra Pechino e Mosca.

22 morti nel Vietnam per un attentato comunista

Saigon, 23

L'Agenzia di stampa sud-vietnamita ha annunciato che 22 persone, compresi 6 bambini, sono morte, e 4 altre sono rimaste gravemente ferite, quando i guerriglieri comunisti hanno fatto esplodere ieri alcune mine sotto un autobus. L'attentato è avvenuto vicino a Long An, a quaranta chilometri circa a Sud-Est di Saigon.

VOLGE AL TERMINE IL DRAMMA DELL'AMAZZONIA

In salvo i dieci feriti della spedizione peruviana

Gli altri 24 e la colonna di soccorso stanno per raggiungere il fiume Yavari Aerei sorvolano la zona per prevenire altri attacchi degli indios

Iquitos, 23

I dieci membri feriti della spedizione peruviana assediata dagli indiani in una radura dell'Amazzonia sono stati trasportati ieri da due elicotteri americani a Curinca, piccolo villaggio nella foresta, dove riceveranno le prime cure prima di essere sgomberati. Sebbene le informazioni sul salvataggio, battezzato «Operazione Moka», siano frammentarie, si sa che gli altri 24 membri della spedizione ancora vivi e i 40 uomini della colonna di soccorso che li hanno raggiunti arriveranno attraverso la foresta al fiume Yavari entro domani; una cannoniera della flotta peruviana li attende.

Le operazioni di salvataggio sono durate quasi nove ore. Nel centro della radura dove era bloccata la spedizione era stata aperta una pista rudimentale; visto dall'alto questo spiazzo sembrava come una specie di pozzo, largo una cinquantina di passi, circondato dai giganteschi alberi della foresta vergine. Oltre ai due elicotteri americani, giunti appositamente da Panama, altri apparecchi sorvolavano la zona nel caso gli indios avessero tentato di ostacolare le operazioni di salvataggio.

La spedizione lascia due morti nella foresta: si tratta delle due guide uccise nel corso degli attacchi degli indios i quali, come noto, contro gli esploratori, hanno utilizzato non solo frecce ma anche armi da fuoco. Inoltre, sembra che fra gli attaccanti siano stati visti alcuni uomini bianchi che si pensa comandassero gli indios. I componenti della spedizione, non appena si resero conto di essere accerchiati nella radura da numerosi indios (forse parecchie centinaia) che li spiavano e li minacciavano da dietro l'impenetrabile schermo della vegetazione, lanciarono un SOS e ricevettero ben presto armi e viveri, lanciati con paracadute da alcuni aerei. Inoltre, l'aviazione peruviana bombardò e mitragliò gli immediati dintorni della radura. Si ignora la ragione dell'atteggiamento aggressivo degli indios verso gli esploratori. Questi avevano il compito di definire il tracciato di una strada che sarà aperta in futuro in questa zona selvaggia, considerata come una delle regioni d'avvenire del Perù.

A 20 chilometri dalla costa veneta

Fuggiaschi da Cittanova salvati da un peschereccio

Chioggia, 23

Un uomo ed una donna alla deriva su una barca sono stati salvati oggi a 20 miglia dalla costa veneta dall'equipaggio del motopeschereccio «Adigetto». I due, Pietro Manzin, di 36 anni, e la madre Anna Manzin di 72 anni, gravemente inferma da cinque anni, dopo essersi impadroniti di una barca da diporto trovata sulla spiaggia di Cittanova hanno deciso di attraversare l'Adriatico per trasferirsi in Italia. Dopo 21 ore di navigazione si sono trovati però in balìa della corrente per la perdita dei remi; al momento dell'avvistamento da parte del motopeschereccio, infatti, il Manzin stava remando, stremato con due pezzi di legno.

L'equipaggio dell'«Adigetto», dopo averli avvistati li ha presi a bordo; rifocillati, i due naufraghi sono stati condotti questa sera a Chioggia, dove il Manzin è stato preso in consegna dalla polizia mentre la madre è stata ricoverata all'ospedale.

Un «libro bianco» inglese

Risarcimenti statali per le vittime di reati

Londra, 23

In Inghilterra lo Stato risarcirà i danni alle vittime dei reati diretti sia contro le persone sia contro le cose, ogni qualvolta le vittime medesime non saranno risarcite dagli autori dei reati, e previa decisione di una speciale commissione.

L'annuncio è stato dato oggi in uno dei cosiddetti «libri bianchi» del Governo. In esso si sottolinea che si tratta di un esperimento, e che questo non significa che lo Stato si ritenga responsabile per i danni di qualsiasi natura subiti dai cittadini a causa di terzi.

A parte la Nuova Zelanda, dove una legge analoga a questa è entrata in vigore due mesi fa, nessun altro Paese al mondo ha mai preso un provvedimento di questo genere.

Nel «libro bianco» si prevede una ricompensa minima, per questi danni, di 90 mila lire. Nel «libro bianco» si spiega che il provvedimento è stato suggerito dall'opinione pubblica: i casi sempre più numerosi di violenza perpetrati contro innocenti cittadini, hanno convinto il Governo della necessità di una qualche forma di risarcimento qualora non sia possibile far scontare ai privati la colpa commessa.

IL CONSIGLIO DELLA NATO RIUNITO A PARIGI

Ball ribadisce che gli S.U. si oppongono alle mire castriste

La sovversione non deve diffondersi nell'America latina

Parigi, 23

Il Consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO si è riunito questa mattina in seduta straordinaria per ascoltare un'esposizione del Sottosegretario di Stato americano George Ball sulla politica degli Stati Uniti nei confronti dell'America latina. Stando a quanto si afferma in ambienti vicini alla «Porte Dauphine», la maggior parte dell'esposizione di Ball è consistita in una riaffermazione della già nota politica del Governo di Washington nei confronti di Cuba. Il Sottosegretario di Stato ha ribadito che gli Stati Uniti non hanno intenzione di suscitare un conflitto, ma che intendono continuare la loro azione onde impedire che la sovversione castrista si diffonda nell'America latina. Tale azione, ha aggiunto lo statista americano, interessa tutti coloro che sono contrari all'espansione del comunismo, e pertanto gli alleati della NATO.

Dopo l'allocuzione di Ball, vi è stato uno scambio di vedute fra i rappresentanti permanenti, basato sulle domande di spiegazioni e chiarimenti rivolte a Ball. L'odierna riunione è stata indetta in occasione del passaggio a Parigi del Sottosegretario americano, il quale è ripartito per Ginevra, giungendovi nel pomeriggio, per dirigere la delegazione americana alla Conferenza mondiale del commercio, in corso nella città lemana.

Respinta da Mosca una nota di Bonn

Bonn, 23

Il Governo sovietico ha respinto una nota indirizzatagli dal Cancelliere federale, il 21 febbraio scorso. Un portavoce governativo ha tuttavia dichiarato che, finora, il Governo federale non dispone di nessuna comunicazione ufficiale al riguardo. Il Governo di Bonn non ha ricevuto neppure il consueto preannuncio da parte della sua Ambasciata. Negli stessi circoli ci si chiede se i sovietici abbiano contravvenuto alle norme diplomatiche.

La conferenza di Ginevra

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

con tutti gli altri paesi del mondo su di un piede di assoluta parità e continuerà a far così, perchè «gli scambi reciprocamente benefici costituiscano un'ottima base per la coesistenza pacifica tra i paesi di diversi sistemi sociali e creano buone condizioni per il rafforzamento della cooperazione internazionale e della pace».

A loro volta la «Tass» e Radio Mosca hanno contemporaneamente diramato, stasera, una nota sulla conferenza ginevrina, sostenendo che gli Stati Uniti non hanno nascosto la loro riluttanza a prendervi parte. Granbretagna e Francia, invece — dice la nota — cercano di dar prova esteriore di un atteggiamento più favorevole e ciò si spiega col fatto che Londra e Parigi «flirtano coi paesi in sviluppo, ma in definitiva non vogliono che nasca una vera organizzazione commerciale internazionale.

In serata è giunto a Ginevra il Sottosegretario americano agli Esteri George Ball, il quale ha dichiarato all'aeroporto che gli Stati Uniti mirano a che la conferenza sia «utile e produttiva», ma ha aggiunto che occorrono «idee piene di immaginazione e feconde». Le parole di Ball riflettono la freddezza degli Stati Uniti verso la conferenza, che Washington teme si trasformi in una palestra propagandistica per l'Unione Sovietica.

Incidente della strada Un operaio perde la vita

Roma, 23

Un incidente stradale è avvenuto questa mattina sulla via Ostiense, all'altezza del km. 14, nei pressi di Vitinia. Due manovali che camminavano separatamente sul ciglio della strada, secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia stradale, sono stati colpiti e gettati in terra da un ferro sporgente da un autocarro. Uno dei due operai, Alfredo Colombi di 64 anni è morto in seguito alle gravi ferite riportate, mentre veniva trasportato all'ospedale Sant'Eugenio. L'altro, Giovanni Mannoni, di 37 anni, nello stesso ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il pesante automezzo, targato Arezzo e diretto a Roma è stato raggiunto da una pattuglia della polizia stradale prima che entrasse in città. Il conducente ha dichiarato di non essersi accorto dell'accaduto. Sono in corso ulteriori indagini.

Secondo le dichiarazioni di un cantoniere, testimone al fatto, il carico delle sbarre di ferro sul rimorchio, era tutto spostato su un lato. I due manovali, investiti dalle sbarre, sono stati proiettati ad alcuni metri di distanza. Sempre secondo il cantoniere, che ha rincorso l'autotreno a bordo di una auto di passaggio, il carico si è rimesso successivamente a posto, urtando la spalletta di un ponte. Le condizioni del ferito non destano preoccupazione; la salma del Colombi è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

M Vendite d'occas. L. 40

CUCCIOLONE collier con pedigrée vendesi. Tel. 93787. 62775 M

MACCHINE cucire Necchi. Vendita rateale. Cicli ricamo, cucito, taglio. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, v. Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 22974 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 telef. 29374, casa specializzata nella lavorazione del persianer, inoltre vasto assortimento visoni, breitschwanz, ocelot, messicani. Modelli creazioni '64-'65; prezzi più bassi di Trieste. Confrontate. 62766 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti salotti stanze letto pranzo cucine. Telefono 30358. 22823 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie tappeti salotti antichi matrimoniali cucine. Tel. 38196. 62776 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere cucine pranzo salotti studi soprammobili quadri. Telefonare 31428. 62696 NN

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati soprammobili. Tel. 23364, tutti i giorni. 62773 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti mobili singoli quadri tappeti soprammobili. Telefonare 23485. 62772 NN

A. CUCINA americana 4 elementi completa vendesi occasione. Tesa 13, falegname. 22981 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

ATTACCAPANNI 9000, poltroneletto 18.000, divanoletti 20.000, pancheletto 30.000, brandine 5500, materassi 3800, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, seggiolini recenti, salottini 48.000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6, tel. 93840. 41252 NN

CAMERA pranzo nuova vendesi. Tel. 33340 ore 13-15, 19.30-21.30 41265 NN

CAMERA pranzo vendesi occasione. Visitare 9-13 o dopo 16, indirizzo UPI. 22984 NN

MATRIMONIALE lussuosa vera occasione ritiro usata. Falegname, via della Tesa 33. 22983 NN

PIANINO piccolo nuovo Chippendale; Mignon meccanica inglese marca mondiale vendonsi occasionissima, garantiti; scambi, facilitazioni. Carducci 32, secondo. 151 NN

O Commerciali L. 40

ARGENTO, oro, gioielli acquisto, scambio, disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5. 62495 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ATTREZZATISSIMO tendinificio Palmieri Alessandro, Monopoli, cerca rappresentanti vendita tende plastica veneziane avvolgibili. 5493 P

INDUSTRIA chimica produttrice detersivi cerca rappresentanti introdotti presso tintorie, lavanderie, ospedali, alberghi ecc. della Venezia Giulia. Scrivere: casella 89 D, SPI, Milano. 5482 P

Q Auto, moto. cicli L. 50

A. FIAT 1100 Familiare. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62742 Q

A. FIAT 600 56-58-59-60. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12.

A. FIAT 1200 62 occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12 62740 Q

A. RENAULT Dauphine 60 occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62741 Q

A. RENAULT R8 occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12 62742 Q

A. SIMCA 1300 occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12 62741 Q

A. SIMCA 1300. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62740 Q

A. SIMCA 1000 occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62742 Q

A. 500 N 62. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62742 Q

A. 500 N 61 Giardiniera. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62741 Q

A. 500 Bianchina Panoramica occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62741 Q

A. 1100 D 62 occasione. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 62740 Q

TOPOLINO C ottimo stato vendesi occasionissima 75.000 contanti. Telef. 723739. 62782 Q

1100 lusso '60, 1100 familiare '60, 1200 granluce '60, 600 '56, Dauphine '60, 500 N '60, 103 '55, Belvedere '54, 500 C, Appia. Ratealmente Valle 6. 41263 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI a impiegati in TRE giorni; modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 22978 R

AGENZIA d'affari centrica affittasi causa malattia a persona dinamica onesta. Se persona attiva, pratica, possibilità forti guadagni. Cassetta 62767 R, UPI.

DISPONGO liquidi mi associerei seria impresa. Offerte dettagliate cassetta 22973 R, UPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari «Julia» p. Tommaseo 2. 22979 R

LICENZA superalcoolici qualsiasi comune escluso dalle distanze cedesi 2 milioni. Telefonare 45525. 62763 R

RITIRANDOMI causa età cederei ufficio vasta licenza commercio eventuale rappresentanza. Cassetta 22975 R, UPI.

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1483. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, appartamenti 1-2 stanze, ultimi disponibili, rifiniture accurate, ascensore, centraltermica, linee 14, 17. SAN MARCO-ALVIANO iniziate prenotazioni imminente inizio costruzione d'angolo completamento complesso condominiale, alloggi 2-4 stanze, poggioli soleggiatissimi, ripostigli, vista mare, ogni comfort, consegna estate 1965; FACCIATA VIA D'ALVIANO, piano I, ampia cucina 3 stanze stanzetta; VIA BROLETTO, I piano, ampia cucina stanza stanzetta, ogni comfort, VISITE SUL POSTO COMPRESI APPARTAMENTI ULTIMATI oggi 11-13, feriali 15-17, tel. 730336.

STRADA FRIULI 124 inizio costruzione 5 palazzine panoramicissime, zona residenziale verde tranquilla, linee autobus, appartamenti 2-4 stanze 2-3 poggioli, ogni comfort, rifiniture moderne, box auto, cantina, A MUTUI ALDISIO APPROVATI CESSIONE IMMEDIATA QUOTA TERRENO. VICOLO CASTAGNETO 99 imminente inizio palazzina soleggiatissima, 2-3 stanze cucina 2 poggioli ripostigli ascensore centraltermica rivestimenti colorati rifiniture moderne, zona tranquilla. V.LE D'ANNUNZIO studio professionale parzialmente arredato modernamente, mq. 130, piano I, ogni comfort. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56. tel. 732325, I LOTTO consegna primavera, singole disponibilità 2 stanze ogni comfort; II LOTTO consegna autunno 1-3 stanze soggiorno 2 poggioli soleggiati vista golfo ripostigli, unica centraltermica per gruppo, 5 linee autofilotranviarie, ottimo impiego capitale, ACCETTANSI ALDISIANI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO COMPRESI APPARTAMENTI ULTIMATI oggi 11-14, feriali ininterrottamente 10-17. STRADA FRIULI 60, palazzina lusso, consegna estate, ultimo appartamento disponibile: saloncino 4 stanze doppi servizi ampia terrazza mare, magnifica vista golfo, box cantina, box auto. VIA SALVORE 8, piano V, cucinino soggiorno 2 stanze 2 poggioli box cantina, appartamento affittato, vendesi ottimo impiego capitale. 00162 S

A.A.A.A.A.A. ALDISIANI APPROVATI o di prossima approvazione accettansi in costruendi stabili zone diverse, con appartamenti da 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, piazza S. Giovanni 6. Orario 16-19. Telefono 55885. 62607 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZO S. FRANCESCO, via Palestrina angolo via San Francesco, erigendi appartamenti signorili 3-4-5 stanze doppi servizi centralnafta aria condizionata, prenotansi condominio. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, piazza S. Giovanni 6. Orario 16-19. Telefono 55885. 62608 S

A.A.A.A.A.A. PER PROFESSIONISTI, medici, dentisti, aziende, ecc., prenotansi uffici modernissimi ai primi piani dello erigendo palazzo San Francesco all'angolo della VIA S. FRANCESCO CON VIA PALESTRINA. Visione progetti e informazioni, AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, piazza San Giovanni 6. Orario 16-19. Telefono 55885. 62608 S

A.B. APPARTAMENTO (prontingresso), stanza soggiorno, atrio, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo, soleggiatissimo. Escluse informazioni telefoniche. AGEP passo Goldoni 2. 8583 S

A.B. MATTEOTTI iniziata costruzione signorili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. Mutuo bancario e ulteriori dilazioni direttamente Impresa. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 8582 S

A.B. SAN GIACOMO avanzata costruzione soleggiatissima palazzina vista mare, rifiniture accurate centralnafta, ascensore. Vendonsi bistanze, cucina, bagno, poggioli. ATTICO bistanze, salone, cucina, ampia terrazza. Mutuo bancario e ulteriori dilazioni direttamente Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 8581 S

APPARTAMENTI zona S. GIACOMO, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8592 S

APPARTAMENTI S. LUIGI, tre stanze cucina bagno poggioli centralnafta ripostiglio cantina garage giardino. VISIONE PROGETTO, vendite Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8589 S

APPARTAMENTI PONZIANA, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore. VENDITE Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8590 S

APPARTAMENTI occupati centrali, 1-2 camere accessori; altri 3-4 camere paraggi via Galleria vendonsi; telef. 94873. 8579 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, 2 poggioli vendesi. Telefonare 24200. 62780 S

APPARTAMENTO pronta entrata 3 stanze cucina ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento vendesi; telef. 68888. 62780 S

BELLISSIMO nuovo 3 stanze, tinello, cucinino, ripostiglio, accessori, centralnafta, consegna aprile vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 62779 S

CERCASI URGENTEMENTE villa signorile da comperare, 4-5 stanze, qualsiasi posizione; telefonare 29235. 8593 S

EDIFICI (2) piccoli, per demolizione più scoperto totale 1000 mq. vendiamo, (Crispi). Alabarda, Spiridione 6. 62778 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta Sud, vendonsi appartamenti economici, lussuosi, aree fabbricabili immobili. Rivolgersi «Fungo» telef. 72120 Lignano Pineta. 5277 S

LOCALI centrali, occupati vendonsi per investimento capitale. Immobiliare Civica piazza S. Giovanni 4. 61712. 8585 S

NUOVISSIMO, prontingresso: saletta 2 stanze stanzino cucina biservizi centralnafta ascensore, vendiamo facilitazioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 62779 S

NUOVO, 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore vendiamo, Giulia. Alabarda, Spiridione 6. 62778 S

SPLENDIDO attico città, vista mare, 3 stanze biservizi accessori centralnafta ascensore terrazze, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 62779 S

TERRENO costruzione 2000 mq. 100 fronte strada vendiamo Revoltella. Alabarda, Spiridione 6. 62778 S

TERRENO 600 mq. circa vendo occasione compreso progetto villetta e lavori iniziati. Telefonare 75233. 62755 S

VILLA GRIGNANO posizione incantevole, costruzione recente; 8 vani, garage, ampio giardino, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8586 S

VILLA lussuosa o attico panoramico acquisto contanti o scambio appartamento centro città. Cassetta 62749 S, UPI.

VILLINO con 600 mq. terreno vendo zona Sistiana-Visogliano. Telefonare 75233. 62755 S

T Villeggiature L. 60

LAGGIO Cadore, Albergo Miramonti, per trascorrere lieta Pasqua. Tel. 34008, Trieste. 41274 T

V Diversi L. 60

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia Milano Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro Parigi
14.45	D	Venezia - Milano
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.40	R	Venezia
11.45	DD	Parigi Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
LEONARDI — galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI — corso V. E. III
LIBRERIA CENTRALE — via T. Grossi 4
S. A. F. — Stazione Centrale